

Gazzetta ufficiale

dell'Unione europea

ISSN 1725-2466

C 231

46° anno

26 settembre 2003

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

Numero d'informazione

Sommario

Pagina

I Comunicazioni

Assemblea parlamentare paritetica dell'Accordo di partenariato concluso fra i membri del gruppo di Stati di Africa, Caraibi e Pacifico da una parte e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra

La 5ª sessione si è tenuta a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003

2003/C 231/01

Processo verbale della seduta di lunedì 31 marzo 2003

Seduta solenne di apertura	1
Sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
2. Composizione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare paritetica ..	1
3. Composizione delle commissioni permanenti	2
4. Accredimento dei rappresentanti non parlamentari	2
5. Membri sostituti	2
6. Documenti ricevuti	2
7. Approvazione del progetto di ordine del giorno (APP/3498)	4
8. Dibattito sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi africani — Relazione dell'on. Glenys Kinnock e dell'on. Thierry Cornillet relativa alla loro missione di studio e d'informazione nella regione dei Grandi Laghi africani ..	4
9. Argomenti connessi con la situazione in diversi paesi o regioni, a norma dell'articolo 8, paragrafo 1 punto i) del regolamento	5

Prezzo: 18,00 EUR

IT

(segue)

Spedizione in abbonamento postale, articolo 2, comma 20/C, legge 662/96 — Milano.

2003/C 231/02

Processo verbale della seduta di martedì 1° aprile 2003

1. Membri sostituti	6
2. Dichiarazione del sig. Poul Nielson, Commissario dell'UE responsabile dello sviluppo e degli aiuti umanitari	6
3. Ora delle interrogazioni alla Commissione	6
4. Commercio: scambio di opinioni sullo stato dei negoziati multilaterali	7
5. Relazione sulle attività dei partner economici e sociali e scambio di opinioni	7
6. Dibattito sulla guerra in Iraq	7
7. Argomenti connessi con la situazione in diversi paesi o regioni, a norma dell'articolo 8, paragrafo 1, punto i) del regolamento (proseguimento della discussione)	7

2003/C 231/03

Processo verbale della seduta di mercoledì 2 aprile 2003

1. Membri sostituti	9
2. Argomenti e temi connessi con la cooperazione allo sviluppo fra l'UE e i paesi ACP nell'ambito dell'Accordo di Cotonou, a norma dell'articolo 8, paragrafo 1, punto ii) del regolamento	9
3. Dichiarazione del sig. Andreas Loverdos, viceministro greco agli Affari esteri incaricato del commercio estero e della cooperazione allo sviluppo, presidente in carica del Consiglio UE	9
4. Dichiarazione dell'ambasciatore Todd McClay, a nome del Presidente in carica del Consiglio ACP	9
5. Ora delle interrogazioni al Consiglio	9

2003/C 231/04

Processo verbale della seduta di giovedì 3 aprile 2003

1. Membri sostituti	11
2. Sintesi dei seminari	11
3. Votazione delle modifiche al regolamento	11
4. Dichiarazione sull'Iraq	11
5. Votazione delle proposte di risoluzione	11
6. Varie	12
7. Data e luogo della prossima riunione	12

Allegato I	Elenco alfabetico dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE	13
Allegato II	Elenco dei presenti	16
Allegato III	Risoluzioni adottate e dichiarazione	19
Allegato IV	Emendamenti al regolamento	68

I

(Comunicazioni)

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO CONCLUSO FRA I
MEMBRI DEL GRUPPO DI STATI DI AFRICA, CARAIBI E PACIFICO DA UNA PARTE E LA COMUNITÀ
EUROPEA E I SUOI STATI MEMBRI, DALL'ALTRA

BRAZZAVILLE*(Repubblica del Congo)*

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 31 MARZO 2003*(2003/C 231/01)**(La seduta ha inizio alle 14.40)****Seduta solenne di apertura***

Intervengono dinanzi all'assemblea: il sig. Hugues Ngouelondele, sindaco di Brazzaville, S.E. Jean-Pierre Thystere Tchicaya, Presidente dell'Assemblea nazionale, il sig. Angelo Beda, copresidente ACP f.f. nell'Assemblea parlamentare paritetica, l'on. Glenys Kinnock, copresidente UE dell'Assemblea parlamentare paritetica, S.E. Denis Sassou Nguesso, Presidente della Repubblica del Congo, che dichiara aperti i lavori della quinta sessione.

(La seduta è sospesa alle 16.00 e riprende alle 17.00)

PRESIDENZA: sig. Angelo BEDA

*Copresidente f.f.****Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica***

Il sig. Beda cede la parola all'on. Kinnock, copresidente, che fa una dichiarazione sulla guerra in Iraq. L'Assemblea osserva quindi un minuto di silenzio.

1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica

Il copresidente comunica che l'elenco dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica, come trasmesso dalle autorità dei paesi ACP e dal Presidente del Parlamento europeo, sarà allegato al processo verbale.

2. Composizione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare paritetica

Il copresidente comunica di aver ricevuto le seguenti proposte, a norma dell'articolo 2 del regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica:

Membri ACP

Copresidente ACP:

sig. Adrien Houngbedji (Benin)

Vicepresidenti ACP ⁽¹⁾:

Congo

Gabon

Gibuti

Haiti

Isole Cook

⁽¹⁾ In ordine alfabetico per paese.

Mozambico
Namibia
Nigeria
Saint Lucia
Samoa
Senegal
Sudan

Membri europei

Copresidente UE:
on. Glenys Kinnock

Vicepresidenti UE:
on. Cornillet
on. Junker
on. Schwaiger
on. Martínez Martínez
on. Ferrer
on. Carlotti
on. Corrie
on. Busk
on. Brienza
on. Rod
on. Theorin
on. Sylla

L'Ufficio di presidenza così costituito è eletto per acclamazione.

3. Composizione delle commissioni permanenti

Il copresidente comunica che le commissioni permanenti si sono costituite e hanno proceduto all'elezione dell'Ufficio di presidenza, che si compone come segue:

— commissione politica

Copresidenti: sig. Pierre Sonçon Prince (Haiti) e on. Hanja Majj-Weggen.

Vicepresidenti: on. Martínez Martínez e sig. Joëli Nabuka (Figi).

— commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio

Copresidenti: on. Richard Howitt e sig. Jean-Pierre Lekoba (Repubblica del Congo).

Vicepresidenti: on. Bashir Khanbhai e sig. Ali Niangadou (Mali).

— commissione per gli affari sociali e l'ambiente

Copresidenti: sig. Mothetjoa Mesting (Lesotho) e on. Anders Wijkman.

Vicepresidenti: sig. Polisi Denys (Rwanda) e on. Karin Scheele.

4. Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari

Il copresidente comunica che le autorità dei paesi ACP gli hanno trasmesso un elenco di rappresentanti non parlamentari. A norma dell'articolo 17, paragrafo 1 dell'Accordo di partenariato e a norma dell'articolo 1 del regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica, egli propone che tali rappresentanti siano registrati e che i loro nomi vengano allegati al processo verbale.

L'Assemblea parlamentare paritetica accoglie la proposta.

5. Membri sostituti

Il copresidente comunica i seguenti membri sostituti: Bébéar (in sostituzione dell'on. Balfe), Berenguer Fuster (in sostituzione dell'on. Menéndez del Valle), Knolle (in sostituzione dell'on. Ferrer), Scarbonchi (in sostituzione dell'on. Wurtz).

6. Documenti ricevuti

Il copresidente comunica di aver ricevuto i seguenti documenti:

- relazione del gruppo di lavoro sull'attuazione dell'accordo di partenariato (regolamento), relatore sig. Monnou (APP/3439);
- relazione sulla missione congiunta della delegazione parlamentare ACP-UE nei Caraibi, presentata dall'on. Glenys Kinnock, copresidente UE dell'APP, dal sig. Youssouf Moussa Dawaleh (Gibuti), vicepresidente ACP dell'APP, dall'on. Thierry Cornillet, vicepresidente UE dell'APP (APP/3495).

Proposte di risoluzione inviate all'assemblea parlamentare paritetica dall'Ufficio di presidenza, a norma dell'articolo 18, paragrafo 5

Il copresidente informa i membri dei risultati delle raccomandazioni dell'Ufficio di presidenza e invita gli autori delle proposte di risoluzione su argomenti identici a trovare un accordo su un testo di compromesso.

Africa occidentale

- (APP/3501) presentata dai seguenti membri: onn. Schwaiger e Cornillet a nome del gruppo del PPE-DE, on. van den Bos, a nome del gruppo ELDR, on. Ribeiro e Castro a nome del gruppo UEN;
- (APP/3502) presentata dai seguenti membri: onn. Sylla e Scarbonchi, a nome del gruppo GUE/NGL, onn. Rod, Isler Béguin, Maes, Lannoye e Schörling, a nome del gruppo Verts/ALE;

- (APP/3503) presentata dal rappresentante del Togo;
- (APP/3504) presentata dai seguenti membri: onn. Carlotti, Karamanou e Junker a nome del gruppo PSE.

Africa centrale

- (APP/3505) (Grandi Laghi) presentata dai seguenti membri: onn. Kinnock, copresidente UE, e Cornillet, vicepresidente UE;
- (APP/3506) (Grandi Laghi) presentata dal rappresentante del Rwanda;
- (APP/3507) presentata dai seguenti membri: onn. Sauquillo e Junker a nome del gruppo PSE.

Africa australe

- (APP/3508) presentata dai rappresentanti dei paesi dell'Africa australe;
- (APP/3509) presentata dai seguenti membri: on. Maij-Weggen a nome del gruppo PPE-DE, on. van den Bos, a nome del gruppo ELDR, on. Ribeiro e Castro a nome del gruppo UEN;
- (APP/3510) presentata dai seguenti membri: onn. Theorin, van den Berg, Kinnock e Junker a nome del gruppo PSE;
- (APP/3511) presentata dai seguenti membri: onn. Lannoye, Rod, Schörling, Maes, Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE;
- (APP/3512) presentata dai seguenti membri: onn. Miranda e Sylla a nome del gruppo GUE/NGL.

Zimbabwe

- (APP/3513) presentata dai rappresentanti dei paesi dell'Africa australe;
- (APP/3514) presentata dai seguenti membri: onn. Corrie, Gahler, Khanbhai a nome del gruppo PPE-DE, onn. Flesch, van den Bos e Dybkjaer a nome del gruppo ELDR, on. Andrews a nome del gruppo UEN;
- (APP/3515) presentata dal rappresentante dello Zimbabwe;
- (APP/3516) presentata dall'on. Kinnock a nome del gruppo PSE;
- (APP/3517) presentata dai seguenti membri: onn. Maes, Rod, Lannoye, Schörling e Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE;
- (APP/3518) presentata dai seguenti membri: onn. Sylla e Scarbonchi a nome del gruppo GUE/NGL.

Africa orientale

- (APP/3519) presentata dai seguenti membri: onn. Khanbhai e Gemelli a nome del gruppo PPE-DE, onn. van den Bos, Van Hecke e Dybkjaer a nome del gruppo ELDR;

- (APP/3520) presentata dai seguenti membri: onn. Ghilardotti e Junker a nome del gruppo PSE, onn. Miranda e Sylla a nome del gruppo GUE/NGL;

- (APP/3521) presentata dal sig. Weldegiorgis (Eritrea);

- (APP/3522) presentata dal sig. Yohannes (Etiopia);

- (APP/3523) presentata dal sig. Beda (Sudan);

- (APP/3524) presentata dai seguenti membri: onn. Isler Béguin, Lannoye, Rod, Schörling e Maes a nome del gruppo Verts/ALE.

Caraibi

- (APP/3551) presentata dai seguenti membri: on. Kinnock, copresidente, e sig. Dawaleh (Gibuti) e on. Cornillet, vicepresidenti;
- (APP/3525) presentata dal gruppo ACP;
- (APP/3526) presentata dai seguenti membri: onn. Khanbhai, Ayuso González e Fernández Martín a nome del gruppo PPE-DE, onn. van den Bos, Flesch e Sanders-ten Holte a nome del gruppo ELDR;
- (APP/3527) presentata dai seguenti membri: onn. Martínez Martínez, Fava e Junker a nome del gruppo PSE, onn. Schörling, Maes, Rod, Lannoye e Isler Béguin a nome del gruppo dei Verts/ALE, onn. Miranda e Sylla a nome del gruppo GUE/NGL.

Pacifico

- (APP/3528) presentata dai rappresentanti dei paesi della regione del Pacifico;
- (APP/3529) presentata dai seguenti membri: onn. Wieland, Bowis, Khanbhai e Deva a nome del gruppo PPE-DE, onn. van den Bos e Sanders-ten Holte a nome del gruppo ELDR.

Unione europea

- (APP/3530) presentata dai seguenti membri: onn. Schörling, Maes, Lannoye, Rod e Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE.

Corte penale internazionale

- (APP/3531) presentata dai seguenti membri: onn. Wieland, Gemelli e Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE-DE, onn. Theorin, Fava, Carlotti, van den Berg e Junker, a nome del gruppo PSE, on. van den Bos, a nome del gruppo ELDR, onn. Sylla e Miranda, a nome del gruppo GUE/NGL, onn. Rod, Maes, Lannoye, Schörling e Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE.

NEPAD

- (APP/3532) presentata dai seguenti membri: onn. Howitt e Junker a nome del gruppo PSE, sig. Davies (Sudafrica);
- (APP/3533) presentata dai seguenti membri: onn. Corrie, Maij-Weggen, Schwaiger a nome del gruppo PPE-DE, onn. van den Bos e Manders a nome del gruppo ELDR, Andrews e Ribeiro e Castro a nome del gruppo UEN;
- (APP/3534) presentata dai seguenti membri: onn. Rod, Lannoye, Schörling, Maes e Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE, on. Miranda a nome del gruppo GUE/NGL;
- (APP/3535) presentata dal rappresentante del Niger.

Seguito dato al vertice di Johannesburg

- (APP/3536) presentata dai seguenti membri: onn. Howitt, Scheele, Gröner, Goebbels e Junker a nome del gruppo PSE, onn. van den Bos, Sanders-ten Holte e Dybkjaer a nome del gruppo ELDR, sig. Davies (Sudafrica);
- (APP/3537) presentata dal sig. Yohannes (Etiopia) a nome del gruppo ACP;
- (APP/3538) presentata dal rappresentante del Niger;
- (APP/3539) presentata dai seguenti membri: onn. Wijkman e Bowis a nome del gruppo PPE-DE;
- (APP/3540) presentata dai seguenti membri: onn. Miranda e Sylla a nome del gruppo GUE/NGL, onn. Lannoye, Rod, Schörling, Maes e Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE;
- (APP/3550) (ricerca e sviluppo sostenibile) presentata dal gruppo ACP.

Negozianti sul commercio

- (APP/3541) presentata dai rappresentanti di Sudafrica, Mauritius e Namibia, dagli onn. Schwaiger, Wijkman e Deva a nome del gruppo PPE-DE, dagli onn. Martínez Martínez, Kinnock e Junker a nome del gruppo PSE;
- (APP/3542) presentata dai seguenti membri: onn. Miranda e Sylla a nome del gruppo GUE/NGL, onn. Rod, Lannoye, Maes, Schörling e Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE;
- (APP/3543) presentata dai seguenti membri: onn. Miranda, Scarbonchi e Vinci a nome del gruppo GUE/NGL, onn. Rod, Lannoye, Maes, Isler Béguin e Schörling a nome del gruppo Verts/ALE;
- (APP/3544) (caffè) presentata dal sig. Yohannes (Etiopia) a nome del gruppo ACP;
- (APP/3545) (riso) presentata dai rappresentanti di Suriname e Guyana e dal gruppo dei Caraibi;

- (APP/3546) (zucchero) presentata dal gruppo ACP;
- (APP/3547) (tonno) presentata dal gruppo ACP;
- (APP/3548) (promozione del settore privato) presentata dal gruppo ACP;
- (APP/3549) (razzismo) presentata dal gruppo ACP.

7. Approvazione del progetto di ordine del giorno (APP/3498)

Intervengono in merito al progetto di ordine del giorno i seguenti membri: sig. Dinyando (Namibia), on. Speroni, sig. Boureïma (Niger), onn. Scarbonchi, Corrie, Khanbhai, Rod, sig. Prince (Haiti), onn. Junker, Theorin, Morillon e Martínez Martínez.

Il termine per la presentazione delle risoluzioni di compromesso è fissato a lunedì 31 marzo alle 18.00.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato come segue:

- per quanto concerne le proposte di risoluzione di compromesso e le altre proposte di risoluzione che dovranno essere poste in votazione e concernenti il regolamento (APP/3439): mercoledì 2 aprile alle 10.00;
- per le richieste riguardanti i metodi di votazione (votazione separata, a scrutinio segreto, per camere separate): giovedì 3 aprile alle 9.00, per iscritto.

Il progetto di ordine del giorno è approvato con le relative modifiche.

8. Dibattito sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi africani

- **Relazione dell'on. Glenys Kinnock e dell'on. Thierry Cornillet relativa alla loro missione di studio e d'informazione nella regione dei Grandi Laghi africani**

Il copresidente ricorda che l'Ufficio di presidenza, in occasione della sua riunione dell'8 e 9 settembre 2002 a Rarotonga (Isole Cook), aveva deciso, a norma dell'articolo 28 del regolamento, di affidare ai due copresidenti una missione d'informazione e di studio nella regione dei Grandi Laghi. Egli cede quindi la parola all'on. Kinnock, che presenta un resoconto della missione effettuata dal 28 ottobre al 1° novembre 2002.

Intervengono: il sig. Mulage (Repubblica democratica del Congo), l'on. Morillon, il sig. Polisi (Rwanda), l'on. van den Berg, il sig. Nguema Owono (Guinea equatoriale), gli onn. Van Hecke, Scarbonchi, Maes, Khanbhai, Sauquillo Pérez del Arco, il sig. Kiraso (Uganda), l'on. Rod e i sigg. Tall Mountaga (Mali), Dawaleh (Gibuti), Niyuhire (Burundi).

Prende la parola il sig. Hamburger, rappresentante della Commissione.

9. **Argomenti connessi con la situazione in diversi paesi o regioni, a norma dell'articolo 8, paragrafo 1, punto i) del regolamento**

(Mali), Fofanah (Sierra Leone), l'on. Rod, i sigg. Amon-Ago (Costa d'Avorio), Natchaba (Togo), Hinvi (Benin), Barry (Guinea), nonché il sig. Hamburger (Commissione europea).

Africa occidentale

Africa australe

Intervengono: l'on. Morillon, i sigg. Osei-Prempeh (Ghana), il rappresentante della Liberia, l'on. Carlotti, i sigg. Tall Mountaga

Interviene la sig.a A.B. Masalila (Botswana).

Il copresidente ringrazia gli oratori.

(La seduta ha termine alle 19.20)

Angelo BEDA e Glenys KINNOCK
Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 1º APRILE 2003

(2003/C 231/02)

(La seduta ha inizio alle 9.15)

PRESIDENZA: on. KINNOCK

Copresidente

L'on. Kinnock si congratula per l'entrata in vigore dell'Accordo di partenariato di Cotonou, avvenuta in data odierna, e illustra le nuove procedure che ne deriveranno, a seconda della ratifica o meno dell'Accordo da parte dei vari paesi.

1. Membri sostituti

La copresidente comunica i seguenti membri sostituti: Bébéar (in sostituzione dell'on. Balfe, Knolle (in sostituzione dell'on. Ferrer), Scarbonchi (in sostituzione dell'on. Wurtz).

2. Dichiarazione del sig. Poul Nielson, Commissario dell'UE responsabile dello sviluppo e degli aiuti umanitari

Il sig. Nielson espone la portata del nuovo accordo e illustra il cammino intrapreso dalla Commissione europea nella lotta contro la povertà. La Commissione si è impegnata a migliorare le procedure di stanziamento del 9 FES e ad aumentare le spese dedicate alla salute e all'istruzione. Egli auspica che la creazione di commissioni in seno all'APP consentirà di dare seguito con maggior efficacia al nuovo accordo.

3. Ora delle interrogazioni alla Commissione

Vengono rivolte ventotto interrogazioni alla Commissione.

Il sig. Nielson risponde alle seguenti interrogazioni, nonché ai successivi interventi dei loro autori:

Interrogazione n. 1 di Niels Busk, a nome del gruppo ELDR, sulla fame in Africa.

Interrogazione n. 2 di Hans Udo Bullmann, a nome del gruppo PSE, sulla crisi alimentare in Africa.

Interrogazione n. 3 di Andebrhan Weldegiorgis (Eritrea), sulla siccità in Africa.

Interrogazione n. 4 di Colette Flesch, a nome del gruppo ELDR, sul finanziamento del Fondo mondiale di solidarietà.

Interrogazione n. 5 di Toine Manders, a nome del gruppo ELDR, su Ebola.

Interrogazione n. 8 di Bob van den Bos, a nome del gruppo ELDR, sui paesi candidati e Cotonou.

Interrogazione n. 6 di Bashir Khanbhai sul programma di aiuti.

Interrogazione n. 10 di Maj Britt Theorin sull'integrazione della dimensione di genere e la parità fra donne e uomini nell'aiuto dell'UE ai paesi ACP.

Interrogazione n. 28 della sig.a Masalila (Botswana) sulla parità dei sessi.

Interrogazione n. 12 di Johan Van Hecke, a nome del gruppo ELDR, sulle foreste e lo sviluppo.

Interrogazione n. 11 del sig. Metsing (Lesotho) sul nuovo regolamento UE sulla suddivisione dell'aiuto UE nei quattro anni successivi alla firma della proposta finanziaria.

Interrogazione n. 7 di Glenys Kinnock sul FES.

Interrogazione n. 19 del rappresentante delle Isole Cook sul turismo.

Interrogazione n. 20 di Francisca Sauquillo Pérez Del Arco sulla cooperazione con Haiti.

Interrogazione n. 21 di Max van den Berg sul recupero del traghetto Joola.

Interrogazione n. 22 dei seguenti membri: onn. Caroline Lucas, Didier Rod, Inger Schörling, Paul A.A.J.G. Lannoye, Nelly Maes e Marie Anne Isler Béguin, a nome del gruppo Verts/ALE, sul Lesotho.

Interrogazione n. 23 dei seguenti membri: onn. Marie Anne Isler Béguin, Didier Rod, Nelly Maes, Paul A.A.J.G. Lannoye, Inger Schörling e Alima Boumediene-Thiery, a nome del gruppo VERTS/ALE, sulla Mauritania.

Interrogazione n. 24 di John Bowis sulla Tanzania.

Interrogazione n. 25 di Marie-Arlette Carloti sul funzionamento della delegazione dell'UE a Cuba.

Interrogazione n. 9 di Rob Davies (Sudafrica) sul mandato della Commissione riguardante i negoziati relativi all'accordo di Cotonou con gli ACP.

Interrogazione n. 13 di Joaquim Miranda sui negoziati commerciali e sul debito esterno ACP.

Interrogazione n. 26 del rappresentante della Repubblica della Guyana sui negoziati relativi agli Accordi di partenariato economico (APE).

Interrogazione n. 14 del rappresentante della Repubblica del Suriname sull'incidenza sui paesi ACP esportatori di riso dei cambiamenti proposti dalla Commissione all'OCM del riso.

Interrogazione n. 16 dei seguenti membri: onn. Paul A.A.J.G. Lannoye, Marie Anne Isler Béguin, Caroline Lucas, Didier Rod, Nelly Maes e Inger Schörling, a nome del gruppo Verts/ALE, sul caffè.

Interrogazione n. 17 del sig. Dinyando (Namibia) sulla base istituzionale per la risoluzione delle questioni commerciali nelle future relazioni fra l'UE e il Botswana, il Lesotho, la Namibia e lo Swaziland (BLNS).

Interrogazione n. 18 di Marieke Sanders-ten Holte, a nome del gruppo ELDR, sul commercio di armi leggere.

Interrogazione n. 27 del sig. Faure (Seychelles) sull'accesso preferenziale al mercato per il tonno in scatola proveniente dai paesi ACP.

Interrogazione n. 15 del rappresentante della Repubblica della Guyana sullo zucchero.

4. Commercio: scambio di opinioni sullo stato dei negoziati multilaterali

Il sig. Nielson (Commissario) e la sig.a Adelaide Moundele Nkolo (ministro per il Commercio della Repubblica del Congo) fanno il punto sui negoziati multilaterali (ciclo di Doha) e sulla preparazione della conferenza dell'OMC che si terrà a Cancún (Messico).

Intervengono: l'on. van den Berg, il sig. Dawaleh (Gibuti), gli onn. Busk, Rod, il sig. Davies (Sudafrica), l'on. Scarbonchi, i sigg. Gunness (Mauritius), Tall Mountaga (Mali), Arouna (Niger) e Sardjoe (Suriname).

Il sig. Nielson e la sig.a Moundele Nkolo rispondono alle domande poste.

(La seduta è sospesa alle 13.00 e riprende alle 15.10)

PRESIDENZA: sig. Angelo BEDA

Copresidente ff.

5. Relazione sulle attività dei partner economici e sociali e scambio di opinioni

Il sig. Sukhdav Sharma (presidente del comitato di sorveglianza ACP-UE) introduce la sua relazione.

Intervengono: l'on. Junker e il rappresentante della Costa d'avorio, sig. Laryea (Eurostep).

6. Dibattito sulla guerra in Iraq

Intervengono: l'on. Morillon, il rappresentante della Guinea, gli onn. Martínez Martínez e Callanan, il rappresentante della Namibia, il rappresentante dell'Angola, l'on. van den Berg, il rappresentante di St. Vincent e Grenadine, l'on. Junker, il rappresentante del Niger, l'on. Rod, il rappresentante del Lesotho, l'on. Theorin, i sigg. Prince (Haiti), Faure (Seychelles), l'on. Busk, il sig. Davies (Sudafrica), l'on. Schörling, il rappresentante dell'Uganda, l'on. Sylla, il rappresentante di Cuba (osservatore).

L'on. Sylla avanza l'idea di presentare una proposta di risoluzione sulla guerra in Iraq.

Presentano una mozione d'ordine: il rappresentante di St. Vincent e Grenadine e gli onn. Corre e Sylla.

Intervengono: il sig. Beda, copresidente f.f. e il rappresentante di St. Vincent e Grenadine.

Decisione: la proposta di risoluzione dell'on. Sylla è irricevibile.

7. Argomenti relativi alla situazione in vari paesi e regioni, a norma dell'articolo 8, paragrafo 1, punto i) del regolamento (proseguimento del dibattito)

Africa orientale

Intervengono: il sig. Weldegiorgis (Eritrea), l'on. Khanbhai, il rappresentante del Kenya, l'on. Gemelli, il sig. Yohannes (Etiopia), gli onn. Van Hecke e Schörling, il rappresentante dell'Uganda, il sig. Dawaleh (Gibuti), il rappresentante del Sudan e il sig. Hamburger (Commissione europea).

Caraibi

Intervengono: il rappresentante di Dominica, l'on. Khanbhai, il sig. Jean (St. Lucia) e l'on. Martínez Martínez, il sig. Dawaleh (Gibuti), che presenta una relazione sulla missione dell'APP ACP-UE nei Caraibi, il sig. Prince (Haiti), il rappresentante di St. Vincent e Grenadine, il rappresentante della Giamaica e il sig. Hamburger (Commissione europea).

Pacifico

Intervengono: l'on. Corrie, il rappresentante di Samoa, il rappresentante delle Figi, l'on. Maes e il sig. Hamburger (Commissione europea).

Unione europea

Non vi sono intervenuti.

Zimbabwe

Intervengono: l'on. Corrie, il rappresentante dello Zimbabwe, l'on. Junker, il rappresentante di St. Vincent e Grenadine, l'on. Theorin, il rappresentante del Botswana, l'on. Callanan, il rappresentante dell'Uganda, l'on. van den Berg.

Il Mozambico solleva una mozione d'ordine, chiedendo se un membro del parlamento all'opposizione abbia la facoltà di parlare, precisando inoltre che, in caso affermativo, questi non

rappresenterà la posizione del governo o della delegazione mozambicana. L'on. Maes precisa che si tratta di una delegazione parlamentare, pertanto un esponente politico dell'opposizione avrà diritto di parola.

Il presidente osserva che i membri dell'UE non rappresentano i rispettivi paesi, a differenza dei membri ACP.

Intervengono: l'on. Maes, il delegato mozambicano all'opposizione (interrompendo) e il rappresentante della Namibia.

Il rappresentante del Mali e l'on. Junker sollevano una mozione d'ordine, chiedendo che si definisca in modo chiaro se il rappresentante dell'opposizione mozambicana abbia il diritto di parola.

Il presidente osserva che il regolamento prevede che l'APP sia composta da un numero eguale di membri provenienti dalle parti ACP-UE. I membri ACP rappresentano i loro paesi, ma alcuni paesi inviano più di un delegato. L'articolo 15 prevede che i membri abbiano diritto di parola solo se invitati a farlo dal presidente. Egli annuncia che l'Ufficio di presidenza emetterà una decisione formale.

(La seduta ha termine alle 19.20)

Angelo BEDA e Glenys KINNOCK
Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 APRILE 2003

(2003/C 231/03)

(La seduta ha inizio alle 9.17)

PRESIDENZA: on. KINNOCK

*Copresidente***1. Membri sostituti**

La copresidente comunica i seguenti membri sostituti: Bébéar (in sostituzione dell'on. Balfe), García-Margallo (in sostituzione dell'on. Bowis), Knolle (in sostituzione dell'on. Ferrer), Pomés Ruiz (in sostituzione dell'on. Lulling) e Scarbonchi (in sostituzione dell'on. Wurtz).

La copresidente comunica che il punto 10 all'ordine del giorno verrà esaminato per primo, seguito da dichiarazioni del Consiglio e risposte alle interrogazioni.

2. Argomenti e temi connessi con la cooperazione allo sviluppo fra l'UE e i paesi ACP nell'ambito dell'Accordo di Cotonou, a norma dell'articolo 8, paragrafo 1, punto ii)*Corte penale internazionale*

Intervengono: gli onn. Theorin e Fava, il sig. Fofanah (Sierra Leone), il sig. Amon-Ago (Costa d'Avorio), il rappresentante del Congo e l'on. van den Berg.

NEPAD

Intervengono: il sig. Boureima (Niger), il rappresentante del Ghana, il sig. Amon-Ago (Costa d'avorio), l'on. Schörling, il sig. Olango (Etiopia), il sig. Mporogomyi (Tanzania), il sig. Bébéar, nonché il rappresentante della Commissione europea, sig. Hamburger.

Seguito dato al vertice di Johannesburg

Intervengono: i sigg. Boureima (Niger) e Hamburger (Commissione europea).

3. Dichiarazione del sig. Andreas Loverdos, viceministro greco agli Affari esteri incaricato del commercio estero e della cooperazione allo sviluppo, presidente in carica del Consiglio dell'UE

Il sig. Loverdos si rivolge all'Assemblea a nome del Consiglio dell'UE.

4. Dichiarazione dell'ambasciatore Todd McClay, a nome del Presidente in carica del Consiglio ACP

Il sig. McClay si rivolge all'Assemblea a nome del Consiglio ACP.

5. Ora delle interrogazioni al Consiglio

Vengono poste tre interrogazioni al Consiglio dei ministri ACP.

Il sig. McClay replica alle seguenti interrogazioni e a quelle supplementari poste dai loro autori:

Interrogazione n. 1 di Rob Davies (Sudafrica) sull'approccio del Consiglio ACP ai negoziati con l'UE: la posizione dei PMS.

Interrogazione n. 2 di Caroline Lucas, Paul Lannoye, Didier Rod, Inger Schörling, Nelly Maes e Marie Anne Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE sul Lesotho.

Interrogazione n. 3 di Inger Schörling, Paul Lannoye, Caroline Lucas, Didier Rod, Nelly Maes e Marie Anne Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE sulla Somalia.

Vengono poste sedici interrogazioni al Consiglio dei ministri UE.

Il sig. Loverdos replica alle seguenti interrogazioni e a quelle supplementari poste dai loro autori.

Interrogazione n. 4 di Glenys Kinnock sulle relazioni UE-Africa.

Interrogazione n. 6 di Lone Dybkjær a nome del gruppo ELDR sulla prevenzione dei conflitti.

Interrogazione n. 8 di John Bowis sul piano d'azione per la lotta contro la tratta di esseri umani.

Interrogazione n. 12 di Max van den Berg sul processo Kimberley.

Interrogazione n. 5 di Francisca Sauquillo Pérez Del Arco sull'allargamento e la politica di cooperazione dell'UE.

Interrogazione n. 9 di Joaquim Miranda sui negoziati commerciali e il debito estero dei paesi ACP.

Interrogazione n. 13 di Bashir Khanbhai sugli investimenti per lo sviluppo economico rurale.

Interrogazione n. 7 di Bob van den Bos a nome del gruppo ELDR sulla lotta al terrorismo.

Interrogazione n. 14 di Marie-Arlette Carlotti sulla situazione politica in Guinea equatoriale.

Interrogazione n. 15 di Johan Van Hecke a nome del gruppo ELDR sul Congo orientale.

Interrogazione n. 16 di Nelly Maes, Didier Rod, Paul Lannoye, Inger Schörling e Marie Anne Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE sulla Repubblica democratica del Congo.

Interrogazione n. 17 di Didier Rod, Nelly Maes, Paul Lannoye, Caroline Lucas, Inger Schörling e Marie Anne Isler Béguin a nome del gruppo Verts/ALE sull'oleodotto Ciad-Camerun.

Interrogazione n. 18 di Inger Schörling, Nelly Maes, Marie Anne Isler Béguin, Paul Lannoye, Didier Rod e Caroline Lucas a nome del gruppo Verts/ALE su Sudan — petrolio e conflitto.

Interrogazione n. 19 del sig. Andebrhan Weldegiorgis (Eritrea) sulla demarcazione del confine fra Eritrea ed Etiopia.

Interrogazione n. 10 di Dawit Yohannes (Etiopia) sul patrimonio culturale.

Interrogazione n. 20 di Miguel Angel Martínez Martínez sull'adesione di Cuba all'Accordo di Cotonou.

(La seduta ha termine alle 12.10)

Angelo BEDA e Glenys KINNOCK

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 APRILE 2003

(2003/C 231/04)

(La seduta ha inizio alle 9.30)

PRESIDENZA: on. KINNOCK

*Copresidente***1. Membri sostituti**

La copresidente comunica i seguenti membri sostituti: Bébéar (in sostituzione dell'on. Balfe), García-Margallo (in sostituzione dell'on. Bowis), Knolle (in sostituzione dell'on. Ferrer), Pomés Ruiz (in sostituzione dell'on. Lulling) e Scarbonchi (in sostituzione dell'on. Wurtz).

2. Sintesi dei seminari

I due relatori dei seminari che si sono tenuti mercoledì pomeriggio espongono i lavori e i contributi apportati.

Intervengono l'on. Khanbhai in merito al seminario sulla protezione dell'ambiente del bacino del Congo e l'on. Morillon sul seminario su pace, prevenzione e composizione dei conflitti.

3. Votazione delle modifiche al regolamento

L'on. Rod chiede se si debba considerare o meno il «sistema d'Hondt» secondo un'interpretazione restrittiva. L'on. Khanbhai, a nome dell'on. Corrie, conferma che si tratta di un'ampia interpretazione che dà a ciascun gruppo la possibilità di esprimersi durante un primo giro di tavola, secondo la regola d'Hondt.

L'on. Kinnock espone la procedura di votazione.

Gli emendamenti sono approvati in blocco per camere separate, all'unanimità.

Interviene il sig. Straker (Saint Vincent e Grenadine).

4. Dichiarazione sull'Iraq

La dichiarazione è approvata per acclamazione.

5. Votazione delle proposte di risoluzione

APP/3560/COMP sulla Corte penale internazionale (CPI): approvata.

APP/3561/COMP sul Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD): approvata.

APP/3563/COMP sul vertice di Johannesburg: approvata con due emendamenti.

APP/3562/COMP sul seguito dato al vertice di Johannesburg: approvata.

APP/3550 sulla ricerca e lo sviluppo sostenibile: approvata.

APP/3564/COMP sul ciclo di negoziati di Doha dell'Organizzazione mondiale per il commercio: approvata con tre emendamenti.

APP/3565/COMP sui negoziati dell'OMC concernenti questioni sanitarie: approvata con un emendamento.

APP/3566/COMP sulla crisi nel mercato internazionale del caffè: approvata con 5 emendamenti e due emendamenti tecnici presentati oralmente dall'on. Van Hecke.

APP/3545 sul riso: approvata.

APP/3546 sullo zucchero: approvata con un emendamento.

APP/3547 sul tonno: approvata.

APP/3548 sulla promozione del settore privato nel contesto dell'Accordo di partenariato di Cotonou: approvata.

APP/3549/COMP sul razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza: approvata con un emendamento.

APP/3552/COMP sulla situazione in Africa occidentale: approvata con 10 emendamenti.

APP/3553/COMP sulla situazione in Africa centrale: approvata con 14 emendamenti.

APP/3554/COMP sulla situazione in Africa australe: approvata con 12 emendamenti.

APP/3557/COMP sulla situazione in Africa orientale: approvata.

APP/3558/COMP sulla situazione nella regione dei Caraibi: approvata con 5 emendamenti.

APP/3559/COMP sulla situazione nella regione del Pacifico: approvata.

APP/3567/COMP sulla situazione nell'Unione europea: approvata.

La seduta è sospesa per consentire ai copresidenti di ascoltare le registrazioni sulla votazione, in quanto il risultato della votazione dell'emendamento 8 della risoluzione APP/3558/COMP è stato contestato.

Intervengono: gli onn. Khanbhai, Miranda, il sig. Davies (Sudafrica), l'on. Carlotti, il sig. Pomes Ruiz, gli onn. Cornillet, García Margallo, Sauquillo Pérez del Arco, il sig. Straker (Saint Vincent e Grenadine), gli onn. Sylla, Martínez Martínez e Fava, il sig. Knolle.

I copresidenti presentano una comunicazione congiunta in cui annunciano che l'emendamento 8 alla risoluzione APP/3558/COMP è stato debitamente approvato e il risultato comunicato correttamente.

Risulta impossibile ripetere la votazione ma, alla luce dell'evidente confusione di alcuni membri al momento della votazione, si decide di riportare sul processo verbale il fatto che alcuni membri hanno dichiarato di voler votare contro l'emendamento 8, pur non avendolo fatto.

Non viene adottata alcuna risoluzione sullo Zimbabwe.

I sigg. Straker (Saint Vincent e Grenadine), Matongo (Zambia), Mangwana (Zimbabwe), Davies (Sudafrica) e la on Theorin fanno una dichiarazione di voto relativamente allo Zimbabwe.

L'on. Kinnock conclude affermando che, sulla base di una visita dei copresidenti in Zimbabwe — visita che è stata

richiesta alle autorità del paese e che i rappresentanti dello Zimbabwe potrebbero appoggiare — e di soluzioni pacifiche che potrebbero essere proposte in una relazione della commissione politica, si potrà adottare una risoluzione sullo Zimbabwe in occasione della prossima riunione.

Il sig. Jean (Saint Lucia) chiede che venga data la possibilità di parlare al rappresentante di Cuba (osservatore). Quest'ultimo interviene.

Un rappresentante del Movimento democratico dello Zimbabwe interviene in merito alle violazioni dei diritti dell'uomo e in particolare sulla repressione nei confronti dei parlamentari all'opposizione.

Il sig. De Sousa (Angola) e l'on. Junker intervengono sul diritto di parola dei membri di una delegazione di un paese ACP diversi dal capo di delegazione.

PRESIDENZA: sig. Angelo BEDA

Copresidente

6. Varie

Il sig. Beda si congratula con il sig. Dawaleh (Gibuti) che è stato nominato vicepresidente ACP responsabile delle finanze e ringrazia i suoi colleghi ACP di avergli affidato la copresidenza fino al ritorno del sig. Hounghbedji.

7. Data e luogo della prossima riunione

La prossima riunione dovrebbe avere luogo a Roma (Italia).

Il sig. Bounkoulou (Congo) ringrazia l'Assemblea per essere venuta nel suo paese e si scusa per le difficoltà incontrate; l'on. Kinnock e il sig. Beda ringraziano le autorità congolese, i cosegretariati, gli interpreti, la Commissione e il Consiglio.

(La seduta ha termine alle 12.45)

Angelo BEDA e Glenys KINNOCK

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

Rappresentanti ACP

HOUNGBEDJI (BENIN), Copresidente
CONGO, VP
COOK, ISOLE, VP
GABON, VP
GIBUTI, VP
HAITI, VP
MOZAMBICO, VP
NAMIBIA, VP
NIGERIA, VP
SAINT LUCIA, VP
SAMOA, VP
SENEGAL, VP
SUDAN, VP

ANGOLA
ANTIGUA E BARBUDA
BAHAMAS
BARBADOS
BELIZE
BOTSWANA
BURKINA FASO
BURUNDI
CAMERUN
CAPO VERDE
CIAD
COMORE
CONGO (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL)
COSTA D'AVORIO
DOMINICA
ERITREA
ETIOPIA
FIGI
GAMBIA
GHANA
GIAMAICA
GRENADA
GUINEA
GUINEA-BISSAU
GUINEA EQUATORIALE
GUYANA
KENYA
KIRIBATI
LESOTHO
LIBERIA
MADAGASCAR
MALAWI
MALI
MARSHALL, ISOLE (REPUBBLICA DELLE)
MAURITANIA
MAURITIUS
MICRONESIA (STATI FEDERATI DI)
NAURU (REPUBBLICA DI)
NIGER
NIUE
PALAU
PAPUA NUOVA GUINEA
REPUBBLICA CENTRAFRICANA
REPUBBLICA DOMINICANA
RWANDA
SAINT KITTS AND NEVIS
SAINT VINCENT E GRENADINE

Rappresentanti PE

KINNOCK, Copresidente
CORNILLET, VP
JUNKER, VP
SCHWAIGER, VP
MARTÍNEZ MARTÍNEZ, VP
FERRER, VP
CARLOTTI, VP
CORRIE, VP
BUSK, VP
BRIENZA, VP
ROD, VP
THEORIN, VP
SYLLA, VP

ANDREWS
AVEROFF
AYUSO GONZÁLEZ
BALFE
BEREND
van den BERG
van den BOS
BOWIS
BULLMANN
CALLANAN
COÛTEAUX
CUNHA
DÉSIR
DYBKJÆR
FAVA
FERNÁNDEZ MARTÍN
FLESCHE
FOSTER
FRUTEAU
GEMELLI
GHILARDOTTI
GLASE
GOEBBELS
HAUG
HOWITT
ISLER BÉGUIN
KARAMANOU
KEPPELHOFF-WIECHERT
KHANBHAI
LANNÖYE
LUCAS
LULLING
McCARTHY
MAES
MAIJ-WEGGEN
MANDERS
MENDILUCE PEREIRO
MENÉNDEZ del VALLE
MIRANDA
MORILLON
MUSOTTO
PANNELLA
RACK
RIBEIRO E CASTRO
ROD
SANDBÆK
SANDERS-TEN HOLTE

SALOMONE, ISOLE
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
SEYCHELLES
SIERRA LEONE
SOMALIA
SUDAFRICA
SURINAME
SWAZILAND
TANZANIA
TOGO
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO
TUVALU
UGANDA
VANUATU
ZAMBIA
ZIMBABWE

SAUQUILLO PÉREZ DEL ARCO
SCHEELE
SCHNELLHARDT
SCHÖRLING
SJÖSTEDT
SOUCHET
SPERONI
SUDRE
TORRES MARQUES
VAIRINHOS
VALENCIANO
VAN HECKE
VIDAL-QUADRAS ROCA
VINCI
WIELAND
WIJCKMAN
WURTZ
ZIMMERLING

COMMISSIONE POLITICA

Membri ACP

ANGOLA
BAHAMAS
BENIN
BURUNDI
COOK (ISOLE)
DOMINICA
FIGI
GIBUTI
GUINEA
GUINEA EQUATORIALE
HAITI
LIBERIA
MAURITANIA
NAMIBIA
NIGERIA
NIUE
PAPUA NUOVA GUINEA
REPUBBLICA CENTRAFRICANA
REPUBBLICA DOMINICANA
SAINT-LUCIA
SUDAN
TOGO
TRINIDAD E TOBAGO
TUVALU
UGANDA
ZIMBABWE

Membri europei

BRIENZA
CALLANAN
CARLOTTI
DYBKJÆR
FAVA
FERNÁNDEZ MARTÍN
GEMELLI
JUNKER
KARAMANOU
MAES
MAIJ-WEGGEN
MARTÍNEZ MARTÍNEZ
MORILLON
MUSOTTO
RACK
RIBEIRO E CASTRO
ROD
SAUQUILLO PÉREZ DEL ARCO
SYLLA
THEORIN
VAN DEN BERG
VAN DEN BOS
VAN HECKE
VIDAL-QUADRAS ROCA
VINCI
WIELAND

COMMISSIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LA FINANZA E IL COMMERCIO

Membri ACP

BARBADOS
BOTSWANA
CAMERUN
CONGO (REPUBBLICA DEL)
CONGO (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL)
COSTA D'AVORIO
ERITREA
ETIOPIA
GABON
GHANA
GIAMAICA
KENYA
MALI

Membri UE

AVEROFF
BULLMANN
CORNILLET
CORRIE
COÛTEAUX
CUNHA
DÉSIR
FLESCH
FOSTER
FRUTEAU
GHILARDOTTI
GOEBBELS
HOWITT

MAURITIUS
MICRONESIA (STATI FEDERATI DI)
PALAU
SAINT VINCENT E GRENADINE
SAMOA
SENEGAL
SIERRA LEONE
SUDAFRICA
SURINAME
SWAZILAND
TANZANIA
TONGA
ZAMBIA

KHANBHAI
KINNOCK
LANNOYE
LUCAS
LULLING
MANDERS
MIRANDA
SANDBÆK
SCHWAIGER
SOUCHET
SUDRE
TORRES MARQUES
ZIMMERLING

COMMISSIONE PER GLI AFFARI SOCIALI E L'AMBIENTE

Membri ACP

ANTIGUA E BARBUDA
BELIZE
BURKINA FASO
CAPO VERDE
CIAD
COMORE
GAMBIA
GRENADA
GUINEA BISSAU
GUYANA
ISOLE SALOMONE
KIRIBATI
LESOTHO
MADAGASCAR
MALAWI
MARSHALL (REPUBBLICA DELLE ISOLE)
MOZAMBICO
NAURU
NIGER
RWANDA
SAINT-CHRISTOPHE-E-NEVIS
SÃO TOME E PRINCIPE
SEYCHELLES
SOMALIA
VANUATU

Membri europei

ANDREWS
AYUSO GONZÁLEZ
BALFE
BEREND
BOWIS
BUSK
FERRER
GLASE
HAUG
ISLER BÉGUIN
KEPPELHOFF-WIECHERT
McCARTHY
MENDILUCE PEREIRO
MENÉNDEZ DEL VALLE
PANNELLA
SANDERS-TEN HOLTE
SCHEELE
SCHNELLHARDT
SCHÖRLING
SJÖSTEDT
SPERONI
VAIRINHOS
VALENCIANO MARTÍNEZ-OROZCO
WIJCKMAN
WURTZ

ALLEGATO II

ELENCO DEI PRESENTI ALLA SESSIONE TENUTASI DAL 31 MARZO AL 3 APRILE 2003 A BRAZZAVILLE

BEDA (Sudan) Copresidente f.f.	KINNOCCK, Copresidente
DE SOUSA (Angola)	BÉBÉAR (in sostituzione dell'on. BALFE)
NGUEMA OWONO (Guinea equatoriale)	BERENGUER FUSTER (in sostituzione dell'on. MENÉNDEZ DEL VALLE) ⁽¹⁾
OLANGO (Etiopia)	van den BERG
HINVI (Benin) (*)	BUSK, VP
MASALILA (Botswana)	CALLANAN
YE (Burkina Faso)	CARLOTTI, VP
NAHIMANA (Burundi)	CORNILLET, VP
McCLAY (Isole Cook) (*)	CORRIE, VP
AMON AGO (Costa d'Avorio)	FAVA
THOMAS (Dominica)	GARCIA MARGALLO (in sostituzione dell'on. BOWIS) ⁽²⁾ ⁽³⁾
M. DAWALEH (Gibuti)	GEMELLI
WELDEGIORGIS (Eritrea)	JUNKER, VP
NABUKA (Figi)	KHANBHAI
OBIANG NDONG (Gabon)	KNOLLE (in sostituzione dell'on. FERRER)
OSEI-PREMPEH (Ghana)	MAES
BARRY (Guinea)	MAIJ-WEGGEN ⁽¹⁾
RAMOTAR (Guyana)	MARTÍNEZ MARTÍNEZ, VP
PRINCE (Haiti)	MIRANDA
HAY WEBSTER (Giamaica)	MORILLON
NSEKE (Camerun)	POMES RUIZ (in sostituzione dell'on. LULLING) ⁽²⁾ ⁽³⁾
KAMOTHO (Kenya)	ROD
BOUNKOULOU (Congo)	SAUQUILLO PÉREZ DEL ARCO
KINKELA (Congo, Repubblica democratica del)	SCARBONCHI (in sostituzione dell'on. WURTZ)
METSING (Lesotho)	SCHEELE
WILLIAMS (Liberia)	SCHÖRLING
BETKOU (Madagascar)	SPERONI ⁽¹⁾
MAKAWANGWALA (Malawi)	SYLLA, VP
MOUNTAGA TALL (Mali)	THEORIN, VP
SITHOLE (Mozambico)	VAN HECKE
GUELAYE (Mauritania)	
GUNNESS (Maurizio)	
DNYANDO (Namibia)	
AROUNA (Niger)	
OTHMAN (Nigeria) (*)	
TAUFITU (Niue)	
MARO (Papua Nuova Guinea) (*)	
POLISI (Rwanda)	
MATONGO (Zambia)	
FAYE (Senegal)	
FAURE (Seychelles)	
FOFANAH (Sierra Leone)	
MANGWANA (Zimbabwe)	
JEAN (Sainte Lucie) (*)	
STRAKER (Saint Vincent e Grenadine)	
DAVIES (Sudafrica)	
BADRI (Sudan)	
SARDJOE (Suriname)	
NDZIMANDZE (Swaziland)	
MPOROGOMYI (Tanzania)	
NATCHABA (Togo)	
KIRASO (Uganda)	

Osservatori:

Cuba: BARREDO, CASTRO

⁽¹⁾ Presente il 31.3.2003.

⁽²⁾ Presente il 2.4.2003.

⁽³⁾ Presente il 3.4.2003.

(*) Paesi rappresentati da un non parlamentare.

Erano inoltre presenti alla riunione:**ANGOLA**

ASSUNÇÃO DO ROSARIO
BARRADAS
SAMY
MUACHICUNGO
CADETE

GUINEA EQUATORIALE

NKA OBIANG
MOKONG ONGUENE

BOTSWANA

MOLOSI
SINOMBI

BURKINA FASO

HIEN
TAPSOBA
KERE

BURUNDI

KABURA
NDORICIMPA
NYABENDA
NIYUHIRE

**CONGO (REPUBBLICA
DEMOCRATICA DEL)**

MULAGE
SELEMANI

COSTA D'AVORIO

MOLLE MOLLE
DIOMANDE
BLEU VOVA

ERITREA

KASSA TEKLE

ETIOPIA

ABERA
BIRASSA
AIKA
BARUD
BRIYE

GABON

MAKONGO
OTSAGAMBARI
POSSO
MOUKALA

GHANA

AWIAGA
KOBINA WUDU

GUINEA

BARRY
KEITA
ARIBOT

HAITI

CLONES
DESIR
BELL
GILVERT
AXENE

CAMERUN

NGOUNGOURS

KENYA

LESIRMA

CONGO

OPIMBAT
LEKOB
BISSILA
OBIA
DIMI
TSHIKA
MUDUY

LESOTHO

MATLANYANE
MOKETE

LIBERIA

TOWNSEND
GARLAWOLU

MALAWI

KHANYIZIRA

MALI

AMBARKAUANE
NIANGADOU
SARAU
KEITA

MAURITANIA

OULD BELLAL

MAURIZIO

KOODORUTH

MOZAMBICO

ALONI
DUMA BANZE
O DA SILVA
USSENE
BANZE

NAMIBIA

CHATA
NGAVIRUE
PHILLEMONT
KEEJA

NIGER

ABDOURHAMANE
BOUREIMA
BALARABE
ISSOUFOU

NIGERIA

BOSAH
ROTIMI-AMOS
DUCHI

NIUE

McCLAY

RWANDA

GATERA
MUREKATETE
HABIMANA

SOUDAN

RAOUF

SURINAME

KRUISLAND
TILAKDHARIE
BLEAU

SUDAFRICA

TSHEOLE
SONO
PELLE
POTELWA

SWAZILAND

S. DLAMINI
ZEEMAN

TOGO

KLUTSE
ATI-ATCHA
MUMBAMBI-ILUDJE
OHARA KORG

UGANDA

KAMUNTU
SSEBAGALA
KAGORO

ZAMBIA

SINGINE
CHINYAMA
SEFUKE
LUWITA

ZIMBABWE

MZILA-NDLOW
KURUNERI
RUKOBO
PUNUNGWE
NYAKOTYO

CONSIGLIO DEI MINISTRI ACP-UE

LOVERDOS, Presidente in carica del Consiglio UE

COMMISSIONE EUROPEA

NIELSON, Commissario responsabile per lo sviluppo e gli aiuti umanitari

PARTNER ECONOMICI E SOCIALI

WELLS (Divisione delle relazioni esterne)

SHARMA (Presidente del comitato di sorveglianza ACP-UE)

PEZZINI, ANTHONY (membro del comitato di sorveglianza ACP-UE)

U. A. (Unione africana)

TOKO

SEGRETERIATO ACP

GOULONGANA Cosegregario generale

SEGRETERIATO UE

NICKEL Cosegretario generale

ALLEGATO III

RISOLUZIONI ADOTTATE E DICHIARAZIONE

	<i>Pagina</i>
— sulla Corte penale internazionale (CPI) (ACP-UE 3560/03/def.)	20
— sul nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) (ACP-UE 3561/03/def.)	22
— sul vertice di Johannesburg (ACP-UE 3563/03/def.)	24
— sul seguito dato al vertice di Johannesburg (ACP-UE 3562/03/def.)	26
— sulla ricerca e lo sviluppo sostenibile (ACP-UE 3550/03/def.)	27
— sul ciclo di negoziati di Doha dell'Organizzazione mondiale per il commercio (ACP-UE 3564/03/def.) .	29
— sui negoziati dell'OMC concernenti questioni sanitarie (ACP-UE 3565/03/def.)	31
— sulla crisi nel mercato internazionale del caffè (ACP-UE 3566/03/def.)	33
— sul riso (ACP-UE 3545/03/def.)	36
— sullo zucchero (ACP-UE 3546/03/def.)	37
— sul tonno (ACP-UE 3547/03/def.)	39
— sulla promozione del settore privato nel contesto dell'Accordo di partenariato di Cotonou (ACP-UE 3548/03/def.)	41
— sul razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza (ACP-UE 3549/03/def.)	44
— sulla situazione in Africa occidentale (ACP-UE 3552/03/def.)	46
— sulla situazione in Africa centrale (ACP-UE 3553/03/def.)	49
— sulla situazione in Africa australe (ACP-UE 3554/03/def.)	53
— sulla situazione in Africa orientale (ACP-UE 3557/03/def.)	57
— sulla situazione nella regione dei Carabi (ACP-UE 3558/03/def.)	59
— sulla situazione nella regione del Pacifico (ACP-UE 3559/03/def.)	64
— sulla situazione nell'Unione europea (ACP-UE 3567/03/def.)	66
L'Assemblea parlamentare paritetica ha inoltre approvato una dichiarazione sulla guerra in Iraq	67

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla Corte penale internazionale (CPI)**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - viste le precedenti risoluzioni del Parlamento europeo sulla CPI (19 novembre 1998, 18 gennaio 2001, 28 febbraio, 26 settembre e 24 ottobre 2002) e sul disegno di legge statunitense concernente la protezione dei membri delle forze armate americane (ASPA) (4 luglio 2002),
 - visto lo statuto di Roma della Corte penale internazionale e in particolare i suoi articoli 16, 86 e 98,
 - vista la dichiarazione del 1° luglio 2002 sulla CPI della Presidenza del Consiglio dell'UE a nome dell'UE e le conclusioni del Consiglio sulla CPI e i suoi principi di base, approvate il 30 settembre 2002,
 - vista la prima assemblea del 9 settembre 2002 degli Stati parte della CPI,
 - visto il giuramento prestato dai 18 giudici della CPI l'11 marzo 2003,
- A. considerando che lo statuto di Roma apporta un contributo decisivo all'attuazione del diritto internazionale e della giustizia e che è un valido strumento per combattere l'impunità per i più gravi crimini a livello internazionale,
- B. considerando che l'attuale pressione politica mondiale che viene esercitata dal governo degli USA per persuadere gli Stati parte e firmatari dello statuto di Roma, nonché quelli non firmatari, ad aderire ad accordi di immunità bilaterali nell'intento, tramite un uso distorto dell'articolo 98, di impedire che i membri del governo, i funzionari governativi, il personale militare o i cittadini statunitensi possano essere soggetti alla giurisdizione della CPI, non dovrebbe comportare l'adesione di alcun paese e in modo particolare degli Stati membri dell'UE o ACP,
- C. considerando che la CPI è stata istituita il 1° luglio 2002 con la ratifica dello statuto di Roma da parte di 60 Stati su 124 dei firmatari,
1. si impegna con forza a preservare la piena integrità dello statuto di Roma e l'effettivo funzionamento della Corte penale internazionale;
 2. sottolinea che nessun accordo d'immunità dovrà mai avere la possibilità di consentire l'impunità a qualsiasi individuo perseguito per crimini di guerra, crimini contro l'umanità o genocidio;
 3. si rammarica della conclusione del Consiglio dell'UE, che prevede la possibilità che gli Stati stringano tali accordi con gli USA, anche se soggetti a talune condizioni;
 4. riconosce che gli accordi proposti dagli USA sono contrari allo statuto di Roma e agli impegni cui sono tenuti gli Stati membri dell'UE a norma dei trattati;
 5. esorta il Consiglio dell'UE ad adoperarsi per quanto possibile al fine di avviare un dialogo franco con il governo e il Congresso degli Stati Uniti al fine di far cessare la pressione e la minaccia di sanzioni che gravano sui paesi che hanno ratificato lo statuto di Roma, inducendo il governo statunitense ad adottare un atteggiamento di cooperazione con la CPI;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica del 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

6. ritiene fermamente che gli Stati parte e firmatari della CPI siano tenuti, a norma del diritto internazionale, a non venir meno all'oggetto e allo scopo dello statuto di Roma, secondo cui, come recita il suo preambolo «i delitti più gravi che riguardano l'insieme della comunità internazionale non possono rimanere impuniti» e che gli Stati parte debbano cooperare pienamente con la corte, a norma dell'articolo 86 dello statuto di Roma, che impone pertanto loro di non concludere accordi d'immunità che possano sottrarre taluni cittadini alla giurisdizione degli Stati o della CPI, mettendo a repentaglio la piena efficacia della Corte e compromettendo il suo ruolo in quanto giurisdizione complementare a quella nazionale e pilastro della sicurezza mondiale collettiva;
 7. sottolinea che lo statuto di Roma è stato ratificato da tutti gli Stati membri dell'UE e da molti paesi ACP ed è una componente essenziale del modello e dei valori democratici che dovrebbero essere condivisi dalla comunità internazionale;
 8. si aspetta che i governi e i parlamenti dell'UE e ACP si astengano dall'approvare qualsiasi accordo che metta a repentaglio l'effettiva applicazione dello statuto di Roma; ritiene pertanto che la ratifica di tali accordi sia incompatibile con l'appartenenza o l'adesione all'UE o all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE;
 9. invita i parlamenti dei governi che hanno sottoscritto accordi con gli Stati Uniti a norma dell'articolo 98 dello statuto di Roma a non ratificare tali accordi;
 10. invita tutti gli Stati firmatari a ratificare lo statuto;
 11. invita l'UE e i paesi ACP ad aderire appieno alla CPI e a garantirle di riuscire a preservare la sua indipendenza, imparzialità e integrità;
 12. invita i governi e i parlamenti nazionali dei paesi che hanno firmato accordi di associazione con l'UE o con i paesi ACP, sotto varie forme, a firmare e ratificare subito lo statuto della CPI;
 13. esorta i paesi ACP e gli Stati membri UE, i paesi candidati e tutti gli altri paesi che hanno firmato accordi di associazione con l'UE, sotto varie forme, ad avviare un esame delle implicazioni giuridiche della risoluzione n. 1422 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e chiede l'avvio di un'azione determinata volta a contrastare il rinnovo della risoluzione nel luglio 2003;
 14. ricorda agli Stati membri i loro obblighi concernenti il divieto della pena di morte e chiede che si effettui un'attenta valutazione delle implicazioni giuridiche dell'articolo 98 in quest'ambito; chiede ai paesi ACP di procedere nella stessa direzione;
 15. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD)**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - visto il Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) firmato ad Abuja nell'ottobre 2001,
 - vista la Dichiarazione della Società civile africana sul NEPAD del luglio 2002,
 - vista la Dichiarazione sulle Sfide dello sviluppo africano, adottata ad Accra durante la conferenza congiunta organizzata dal Consiglio per la ricerca delle scienze sociali e dello sviluppo in Africa e dal Network Terzo mondo-Africa (aprile 2002),
 - vista la Dichiarazione del Forum sociale africano del gennaio 2002,
- A. accogliendo con favore il principio secondo cui spetta ai governi dell'Africa definire i propri percorsi di sviluppo,
- B. ricordando i precedenti sforzi strategici di sviluppo dell'Africa — quale il Piano d'azione di Lagos (1980), il trattato di Abuja (1991), lo Schema alternativo africano ai programmi di aggiustamento strutturale (1989) e la Carta africana per la partecipazione popolare allo sviluppo (1990) — volti ad affrontare le sfide dello sviluppo nel continente,
- C. considerando che il NEPAD si incentra su iniziative riguardanti: la pace, la sicurezza e il buon governo politico, il buon governo economico, l'approccio subregionale e regionale allo sviluppo e le misure per colmare il divario infrastrutturale, l'effettivo utilizzo delle risorse umane e le questioni concernenti le risorse naturali, ambientali e culturali, nonché la scienza, la tecnologia e, infine, il capitale,
- D. considerando che il NEPAD è un'iniziativa sviluppata dagli africani per l'Africa, con una visione generale dello sviluppo del continente che consenta loro di avviarsi verso una nuova era di pace, sicurezza, stabilità, crescita economica e prosperità, riconoscendo che l'Africa ha la maggiore responsabilità del suo proprio sviluppo,
- E. considerando che il NEPAD è oggetto di critica da parte di vari attori e intellettuali della società civile africana,
- F. considerando che il problema di base dell'Africa è il debito, che dovrebbe essere analizzato nel contesto più ampio di un debito globale mondiale crescente che colpisce le nazioni ricche come quelle povere; considerando che l'iniziativa NEPAD non sta ancora funzionando come dovrebbe, in quanto molti paesi africani si fanno ancora carico dell'onere insostenibile del debito,
- G. considerando che, per realizzare tali obiettivi, i leader africani dovranno farsi carico congiuntamente di una serie di responsabilità, secondo quanto previsto dal programma d'azione NEPAD adottato ad Abuja nell'ottobre 2001, e in particolare:
- i) consolidare i meccanismi di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti a livello regionale e continentale e promuovere l'uso di tali meccanismi al fine di ripristinare e mantenere la pace;
 - ii) promuovere e rispettare la democrazia e i diritti umani nei propri paesi e nelle proprie regioni definendo chiare norme di responsabilità, trasparenza, buon governo e democrazia diretta a livello locale e nazionale;
- H. considerando che l'eliminazione di una serie di vincoli strutturali che colpiscono il settore agricolo non deve avere come conseguenza il dumping di prodotti sovvenzionati sul mercato africano,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE del 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- I. considerando che gli attori della società civile, i settori economici organizzati e i parlamenti nazionali non sono stati debitamente consultati in fase di elaborazione e definizione della strategia di sviluppo dell'Africa,
- J. considerando l'importanza della partecipazione della società civile nella progettazione, nell'attuazione e nella valutazione delle strategie e dei programmi di sviluppo, riconosciuta dall'Accordo di partenariato ACP-UE di Cotonou,
- K. considerando che il forum NEPAD dei parlamentari africani, tenutosi a Cotonou l'8 e 9 novembre 2002, conformemente alla risoluzione ACP-UE 3395/02 adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica durante la sua 4ª sessione a Città del Capo, fornisce informazioni ai membri ed è responsabile della discussione e della concertazione concernente gli attuali sforzi compiuti per raggiungere gli obiettivi che il NEPAD si prefigge,
 1. è fortemente convinta che la comunità internazionale si debba impegnare in azioni concrete che potranno andare a sostegno di una pace e uno sviluppo durevoli in Africa e che tali passi debbano essere avviati senza indugi per far fronte ai conflitti in corso, tramite un'azione diplomatica concertata;
 2. rileva che le critiche rivolte al NEPAD mettono in discussione la validità della politica economica, della visione dello sviluppo e dei mezzi per ottenere gli obiettivi che si prefigge;
 3. chiede all'Unione europea di sostenere gli sforzi espliciti dall'Assemblea parlamentare paritetica in generale e dai parlamentari africani in particolare, per garantire un controllo democratico dei programmi NEPAD;
 4. chiede agli organi del NEPAD e dell'Unione africana di adottare le misure necessarie per evitare che si producano doppioni nell'utilizzo delle risorse destinate al raggiungimento degli obiettivi del NEPAD e dell'Unione africana;
 5. ritiene che la legittimità del NEPAD si debba basare sull'approvazione dei popoli africani e chiede pertanto che si dia avvio a un dibattito democratico e aperto sulla strategia di sviluppo del NEPAD che comprenda il diritto democratico dei cittadini di partecipare al processo decisionale;
 6. sostiene, in tal senso, le varie richieste formulate dalla società civile africana di ridisegnare il NEPAD in modo che esso possa prendere in considerazione le esigenze di base della popolazione;
 7. sostiene la richiesta delle organizzazioni della società civile africana di attuare una strategia di sviluppo che sia sostenibile, equa e praticabile e che apra la strada affinché tutti i popoli dell'Africa possano esercitare il diritto al cibo, alla salute, all'istruzione, alla parità tra i sessi, alla casa e al soddisfacimento di altri bisogni;
 8. accorda la massima importanza all'attuazione e al controllo parlamentare democratico del meccanismo APR in quanto mezzo di realizzazione dei principi fondamentali e degli obiettivi del NEPAD, fornendo un quadro per il monitoraggio e la promozione delle migliori politiche, norme e prassi; esorta i parlamenti dei paesi africani a garantire che tale processo di revisione tra pari sia condotto in modo democratico;
 9. esorta inoltre i paesi ad agire conformemente a quanto emergerà dalle attività di revisione tra pari, il cui avvio è previsto all'inizio del 2003, con risorse provenienti in larga misura dall'Africa;
 10. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, al presidente dell'Unione africana e al segretariato del NEPAD.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul vertice di Johannesburg**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - visto l'esito del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) tenutosi a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002 e, in particolare, il Piano d'azione adottato,
 - visto quanto disposto dall'Accordo di Cotonou in merito allo sviluppo dei paesi partner in generale e di quelli meno sviluppati, privi di sbocco sul mare e insulari in particolare,
- A. considerando che l'esito del vertice di Johannesburg, per quanto relativamente limitato nei suoi obiettivi, deve ora essere messo in pratica e attentamente monitorato; considerando che nuovi e più ampi accordi dovranno essere perseguiti in altri fori,
- B. considerando che il WSSD aveva lo scopo di dare nuovo impulso a livello mondiale per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile a cui si trovano confrontati tanto i paesi sviluppati quanto quelli in via di sviluppo e soprattutto riaffermando i vecchi obiettivi e stabilendone di nuovi, fissando nuovi obiettivi e scadenze, promuovendo nuovi accordi di partenariato e definendo meccanismi adeguati di vigilanza e attuazione,
- C. considerando che l'ostacolo maggiore alla definizione di un approccio comune allo sviluppo sostenibile per l'Unione europea e i paesi in via di sviluppo è stata la questione delle sovvenzioni agricole, ritenuta da molti dei paesi del G-77 una minaccia alla crescita del loro settore agricolo,
- D. considerando che il vertice sulla Terra di Rio del 1992 ha fissato nuovi ambiziosi obiettivi per lo sviluppo sostenibile e ha creato un nuovo quadro giuridico internazionale in settori quali i cambiamenti climatici e la biodiversità,
- E. considerando che gli obiettivi di Rio non sono stati attuati in modo appropriato e che i problemi dei paesi in via di sviluppo si sono aggravati negli ultimi dieci anni, con un debito estero sempre più schiacciante, il perdurare di termini di scambio iniqui, che continuano non solo ad ostacolare la realizzazione dello sviluppo sostenibile, ma contribuiscono anche all'impoverimento della maggior parte della popolazione dei paesi in via di sviluppo,
- F. considerando che è necessaria la responsabilità collettiva per dare maggior stabilità ai pilastri dello sviluppo sostenibile, che si rafforzano reciprocamente e che sono interdipendenti: la crescita economica, l'integrazione sociale e la tutela ambientale a livello locale, nazionale, regionale e mondiale,
- G. considerando che vi dovrebbe essere un maggior contributo da parte dei parlamenti a tali negoziati in futuro e che nuovi accordi dovrebbero essere soggetti a una maggior responsabilizzazione dei parlamenti,
1. rileva che il WSSD si è concluso con l'adozione della dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, insieme con un Piano di attuazione allegato e che, inoltre, sono stati comunicati molti altri accordi di partenariato;
2. accoglie con favore i principi generali espressi dalla dichiarazione di Johannesburg, pur ritenendo che i risultati del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile debbano essere valutati, in particolare, facendo riferimento ai contenuti del piano d'azione che accompagna la dichiarazione; si impegna a contribuire alla realizzazione del piano e all'attuazione dei risultati del vertice di Johannesburg, in particolare del punto VIII dal titolo «Sviluppo sostenibile per l'Africa» e del punto VIII bis dal titolo «Altre iniziative regionali» concernenti i Caraibi e il Pacifico;
3. è dell'opinione che, nei paesi meno sviluppati in particolare, non vi potrà essere sviluppo sostenibile senza sviluppo economico e coesione sociale; sottolinea pertanto in tale ambito che la lotta alla povertà, un mutamento nei modelli di consumo e produzione, nonché la protezione e la gestione delle risorse naturali, sono obiettivi di sviluppo sostenibile che si rafforzano vicendevolmente e chiedono un'attuazione equilibrata al fine di poter ottenere prosperità, sicurezza e stabilità a livello mondiale;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

4. chiede alla Commissione europea di attuare una riforma delle sue politiche in materia di agricoltura, pesca e scambi commerciali alla luce del vertice di Johannesburg e ritiene che l'UE debba riconoscere la necessità di eliminare gradualmente il sistema di sussidi alle esportazioni dei prodotti agricoli; condanna le pratiche che mettono a repentaglio la produzione di derrate alimentari a livello locale e impoveriscono gli agricoltori dei paesi in via di sviluppo;
 5. deplora il fatto che non si siano fatti sforzi reali per trovare un accordo in merito a un piano di assistenza ai paesi in via di sviluppo nel loro impegno di bruciare le tappe in ambito tecnologico, soprattutto in relazione con la produzione di energia, i trasporti, l'agricoltura, la gestione dei rifiuti, i prodotti chimici, rendendo possibile in tal modo evitare le fasi più inquinanti del processo di modernizzazione;
 6. deplora che il protocollo di Kyoto non sia stato ratificato da un numero sufficiente di Stati per poter entrare in vigore prima del WSSD, ma accoglie con favore il fatto che la Conferenza abbia ribadito l'importanza del protocollo;
 7. esprime il suo particolare disappunto per la completa mancanza di obiettivi specifici per le energie rinnovabili, sulla falsariga di quelli proposti sia dall'UE, sia degli ancor più ambiziosi obiettivi proposti dal Brasile;
 8. esprime la sua preoccupazione sul fatto che, benché le sfide da affrontare a livello mondiale siano note e documentate, la determinazione necessaria per condurre un'azione comune non includa l'esplicito riconoscimento del contributo della scienza e della tecnologia allo sviluppo sostenibile e, in particolare, non promuova una migliore comprensione delle relazioni esistenti fra l'ambiente e lo sviluppo tecnologico;
 9. deplora il debole impegno assunto per affrontare la perdita della biodiversità a livello mondiale e il poco vigore della formula concordata, segnatamente «la riduzione significativa del ritmo attuale di impoverimento della biodiversità entro il 2010»; deplora il fatto che non siano state fatte altre dichiarazioni sulla necessità di arginare la distruzione degli habitat naturali e la perdita delle biodiversità;
 10. sostiene in particolar modo lo sforzo di fornire un'assistenza a livello mondiale per aumentare le opportunità occupazionali, tenendo conto della dichiarazione dell'OIL sui principi e diritti fondamentali sul lavoro;
 11. insiste sulla necessità di garantire la responsabilità sociale delle imprese nei settori della tutela ambientale e dei diritti sociali;
 12. mette in evidenza che lo sviluppo sostenibile implica una partecipazione di ampio respiro e democratica all'elaborazione delle politiche, al processo decisionale, all'attuazione e al monitoraggio a tutti i livelli, inclusi i gruppi principali e soprattutto le parti sociali;
 13. chiede agli Stati membri dell'UE e ai paesi ACP di adottare le misure necessarie per tener fede agli impegni assunti durante la conferenza di Monterrey e il vertice di Johannesburg;
 14. chiede con urgenza una riforma degli organismi internazionali competenti per le questioni di sviluppo sostenibile, a cominciare dalla commissione ONU sullo sviluppo sostenibile e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), nonché dall'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC) e dalle istituzioni di «Bretton Woods», in quanto la prospettiva generale è quella di arrivare ad un sistema multilaterale vincolante a livello internazionale per il buon governo, nell'intento di ottenere obiettivi e politiche di sviluppo sostenibile;
 15. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, al segretario generale delle Nazioni Unite e all'Unione africana.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul seguito dato al vertice di Johannesburg**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - visti gli obiettivi strategici sanitari approvati dalla Conferenza mondiale sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995 e Pechino+5, nonché quelli approvati dalla Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD), tenutasi al Cairo nel 1994 e ICPD+5,
 - visti gli articoli 25, lettere c) e d) e 31, lettera b), (iii) dell'Accordo di partenariato ACP-UE firmato a Cotonou nel giugno 2000,
- A. considerando che il Piano d'attuazione del vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile (WSSD) fa esplicitamente riferimento al legame esistente fra l'eradicazione della povertà, la tutela ambientale e la salute, ponendo particolare enfasi sulle donne e i bambini,
- B. considerando che il capitolo sulla salute (capitolo VI) chiede che si conducano azioni volte a rafforzare la capacità dei paesi di fornire servizi di base per tutti e a promuovere la salute, inclusa quella riproduttiva e sessuale, nell'intento di ridurre la mortalità per parto, neonatale e infantile; considerando che si chiede che vi siano pari opportunità di accesso per le donne ai servizi sanitari, con particolare attenzione rivolta alle cure di maternità e ostetriche,
- C. considerando che a Johannesburg il diritto delle donne ad una maternità sicura, inclusa la contraccezione, i servizi sanitari per la riproduzione e un aborto sicuro sono stati recuperati durante l'ultima ora di intensi negoziati, nonostante l'opposizione degli USA, del Vaticano e di alcune nazioni islamiche,
- D. considerando che il piano d'azione non è in contrasto con le leggi nazionali, i valori culturali o religiosi e garantisce il rispetto dei diritti umani fondamentali per tutti; considerando che il riferimento ai diritti umani è stato fortemente osteggiato dalle delegazioni summenzionate,
- E. considerando che il piano riafferma gli obiettivi di invertire la tendenza della pandemia di AIDS, come definita durante la riunione straordinaria dell'Assemblea generale dell'anno scorso, riducendo in particolare del 25 % la prevalenza dell'HIV in giovani uomini e donne di età compresa fra i 15 e i 24 anni dei paesi più colpiti entro il 2005 e nel mondo entro il 2010; considerando che metà delle nuove infezioni da HIV nel mondo riguarda giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni,
- F. considerando che essa esorta all'attuazione di strategie di prevenzione e cura nazionali e alla cooperazione internazionale rafforzata contro l'AIDS e chiede ai paesi di farsi carico degli impegni per sostenere il Fondo mondiale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM), promuovendo l'accesso al fondo da parte dei paesi più bisognosi,
1. accoglie con soddisfazione quanto ribadito dai leader mondiali sugli obiettivi che collegano sviluppo sostenibile, eradicazione della povertà e tutela ambientale alla salute riproduttiva e sessuale delle donne e ai diritti delle donne;
2. accoglie con soddisfazione il piano d'attuazione quale riaffermazione degli accordi internazionali basati su un ampio consenso, segnatamente l'avallò da parte dell'ICPD del diritto alla salute riproduttiva e sessuale, che comprenda informazioni e servizi sull'accesso alla pianificazione familiare, una maternità sicura, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, incluso l'HIV/AIDS, e l'eliminazione della coercizione e della violenza sessuali; pone l'accento sul fatto che servizi sanitari di elevata qualità per la salute riproduttiva devono essere facilmente accessibili e a costi contenuti per tutte le donne e gli uomini durante tutto il ciclo di vita riproduttivo;
3. chiede ai governi dell'UE e ACP di onorare gli obblighi assunti per quanto concerne l'ICPD, l'ICPD+5, Pechino, Pechino+5 e gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, nonché di dar prova del loro impegno rispetto agli obiettivi concordati, nonostante il clima negativo a livello mondiale che circonda la salute sessuale e riproduttiva e i diritti individuali connessi, che vede in prima fila la politica condotta dal governo statunitense;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

4. chiede ai governi dell'UE e ACP di tener fede agli impegni assunti in merito al finanziamento del GFATM;
 5. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea e al segretario generale delle Nazioni Unite.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla ricerca e lo sviluppo sostenibile

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - visto l'esito del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) tenutosi nel settembre 2002 a Johannesburg (Sudafrica),
 - visto il Forum ministeriale ACP e la riunione tecnica ACP-UE sulla ricerca per lo sviluppo sostenibile, tenutisi a Città del Capo (Sudafrica) rispettivamente il 28 luglio 2002 e il 29-30 luglio 2002,
- A. considerando che la povertà che affligge la maggior parte dei paesi ACP non è solo il risultato di una mancanza relativa di risorse materiali, ma anche l'effetto di un accesso inadeguato e insufficiente alle conoscenze economiche, tecniche e sociopolitiche, fatto che impedisce pertanto uno sviluppo sostenibile,
 - B. considerando che la cooperazione allo sviluppo con i partner, così come la cooperazione in seno al gruppo ACP, ha permesso di ottenere sviluppi positivi da parte dei paesi ACP,
 - C. visto l'approccio centrato sull'individuo, promosso dalla visione ACP di sviluppo sostenibile,
 - D. conscia del fatto che la possibilità di aver accesso a una maggiore conoscenza è un elemento chiave nel ristabilire condizioni di equità nell'economia di mercato mondiale,
 - E. vista la comunicazione dell'Unione europea «Verso un partenariato globale per uno sviluppo sostenibile» (COM(2002) 82 final), che pone l'accento sul bisogno di partenariati globali,
 - F. conscia del fatto che il crescente divario fra paesi ricchi e paesi poveri è in parte dovuto alle disuguaglianze nel modo in cui viene prodotta e utilizzata la conoscenza,
 - G. prendendo nota dell'elemento di cooperazione internazionale del VI programma quadro per la ricerca (PQ6), che tratta nello specifico i problemi dei paesi terzi (inclusi quelli in via di sviluppo),
 - H. riconoscendo gli impegni assunti dai paesi ACP con la Dichiarazione di Città del Capo sulla ricerca per lo sviluppo sostenibile del 28 luglio 2002,
 - I. tenendo in debita considerazione l'importanza cruciale delle nuove tecnologie quali le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per l'aumento della produttività e per il contributo che esse possono apportare agli Obiettivi di sviluppo del Millennio,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

1. sottolinea il bisogno che i paesi ACP, attraverso il loro partenariato con l'UE, trasformino gli impegni assunti come indicati nei documenti di strategia in progressi guidati dalla volontà politica concertata, dal sostegno finanziario e da autentici partenariati di sviluppo che uniscano la conoscenza ai sistemi innovativi e allo sviluppo delle competenze;
 2. chiede ai paesi ACP di garantire che i risultati di una ricerca ben fondata vengano trasformati in politiche di sviluppo efficaci, adottando nel processo di sviluppo prospettive d'integrazione a lungo termine;
 3. chiede all'UE di sostenere gli sforzi dei paesi ACP nell'adottare nuove tecnologie tramite la collaborazione alla ricerca e il rafforzamento delle capacità, quali mezzi volti a sfruttare le opportunità economiche e sociali nel mercato mondiale;
 4. esorta i paesi ACP ad applicare le disposizioni della risoluzione dell'APP ACP-UE 3228/A/01 sui «mezzi di accesso dei paesi ACP alla comunicazione globale» adottata a Bruxelles il 1° novembre 2001 ed invita l'UE a fornire il sostegno necessario;
 5. chiede alla Commissione europea di stimolare le istituzioni dei paesi ACP a partecipare ai nuovi strumenti offerti dal PQ6, in particolar modo le reti d'eccellenza e i progetti integrati, oltre che di avvalersi delle maggiori opportunità offerte per la mobilità e la formazione dei ricercatori;
 6. chiede che si rafforzino i partenariati di ricerca fra gli Stati membri dell'UE e i partner ACP per quanto concerne la comprensione dei processi di cambiamento ambientale e di gestione dello sviluppo sostenibile delle risorse naturali, in particolare nell'ambito delle risorse idriche, della produzione agricola, dell'energia e dei trasporti;
 7. chiede agli Stati membri dell'UE di agevolare il perseguimento degli obiettivi definiti dai paesi ACP con la dichiarazione di Città del Capo sulla ricerca per lo sviluppo sostenibile del 28 luglio 2002 tramite i programmi di cooperazione;
 8. sottolinea la necessità di collaborazione in progetti di ricerca congiunti fra paesi ACP e Stati membri dell'UE al fine di aumentare la continuità degli sforzi di ricerca che mirino ad ottenere l'accesso universale a un'assistenza sanitaria di qualità nei paesi ACP;
 9. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul ciclo di negoziati di Doha dell'Organizzazione mondiale per il commercio**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

— riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,

- A. considerando che i negoziati sugli scambi multilaterali e multisettoriali decisi dalla quarta conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC) tenutasi a Doha nel novembre 2001 sono attualmente in corso,
- B. considerando che i negoziati OMC e quelli previsti dall'Accordo di Cotonou saranno complementari e avranno notevoli ripercussioni sui paesi ACP,
- C. considerando che la dichiarazione ministeriale di Doha riconosce che «La maggioranza dei membri dell'OMC è composta da paesi in via di sviluppo» e si impegna «a mettere le loro esigenze e i loro interessi al centro del Programma di lavoro approvato con la dichiarazione [di Doha]» ed a «impegnarsi positivamente (...) per garantire che i paesi in via di sviluppo e in modo particolare quelli meno progrediti, possano assicurarsi una quota del tasso di crescita degli scambi mondiali che sia commensurata alle esigenze del loro sviluppo economico»,
- D. considerando che la dichiarazione di Doha include svariate dichiarazioni d'impegno ad affrontare questioni specifiche che da molto tempo sono considerate gli ostacoli principali per i paesi in via di sviluppo alla possibilità di assicurarsi una quota più equa del mercato mondiale, fra cui:
- (a) «i negoziati [sull'agricoltura] che mirano a: ottenere miglioramenti sostanziali nell'accesso al mercato, la riduzione, in vista della progressiva eliminazione, di tutte le forme di sovvenzione alle esportazioni, nonché riduzioni sostanziali degli strumenti di sostegno nazionale che provocano distorsioni del mercato»;
 - (b) i negoziati che consentono ai paesi in via di sviluppo di acquistare a prezzi sostenibili o a produrre autonomamente i farmaci necessari per garantire la salute delle loro popolazioni;
 - (c) i negoziati sull'accesso al mercato per i prodotti non agricoli «che avranno lo scopo, secondo modalità da definire, di ridurre o eliminare in modo adeguato i dazi, inclusa la riduzione o l'eliminazione di picchi tariffari, dazi elevati e forti aumenti tariffari, nonché degli ostacoli non tariffari, in particolare quelli sui prodotti all'esportazione che interessano i paesi in via di sviluppo»;
 - (d) una revisione delle norme OMC per tener conto delle particolari esigenze dei paesi in via di sviluppo;
 - (e) la creazione di un gruppo di lavoro sul commercio e il debito;
 - (f) la riaffermazione dei principi di trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e in modo particolare per quelli meno sviluppati;
- E. considerando che il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg nell'agosto-settembre 2002, ha ribadito l'importanza di rivestire di contenuti reali tali impegni quale elemento essenziale per promuovere lo sviluppo sostenibile,
- F. considerando che molti degli impegni specifici indicati nella dichiarazione di Doha d'importanza per i paesi in via di sviluppo sono qualificati o illustrati con un linguaggio ambiguo e dovranno competere con altre questioni per emergere durante il programma di lavoro,
- G. considerando che si evidenzia pertanto l'esigenza di stare in guardia contro i reali pericoli che i principi di sviluppo menzionati nella dichiarazione di Doha possano essere sopraffatti o subordinati a questioni di rilevanza per i gruppi di potere dei paesi ricchi,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- H. considerando che taluni sviluppi, fin dall'adozione della dichiarazione di Doha, sottolineano l'esigenza di una particolare vigilanza in tal senso, incluso:
- (a) il varo del Farm Bill statunitense,
 - (b) gli evidenti tentativi di svincolarsi dagli impegni di Doha nel processo negoziale della dichiarazione del WSSD,
 - (c) la mancanza di qualsiasi evidente prospettiva di sviluppo, come emerso dalle indiscrezioni trapelate concernenti la bozza di richiesta UE che verrà presentata durante i negoziati sul commercio dei servizi,
1. ritiene che sia della massima importanza garantire che gli accordi sortiti dall'attuale ciclo di negoziati dell'OMC apportino un contributo significativo e consistente al superamento degli squilibri e delle disuguaglianze nel sistema del commercio mondiale e che alle preoccupazioni dei paesi in via di sviluppo in generale — e dei paesi meno sviluppati in particolare — venga realmente accordata la priorità, tanto in fase di conduzione quanto per l'esito dei negoziati;
2. sostiene gli sforzi della Commissione europea di addivenire a un compromesso in sede di Consiglio OMC TRIPS sull'accesso ai medicinali a prezzi abbordabili per i paesi in via di sviluppo e deplora la mancanza di risultati in tal senso fino ad oggi; ritiene che, a tal proposito, si possa trovare una soluzione percorribile nell'emendamento 196 alla direttiva europea sui medicinali;
3. sottolinea che l'UE detiene una posizione strategica nel processo negoziale e in seno alle istituzioni finanziarie internazionali e che essa deve pertanto garantire che, in parallelo con la conduzione dei negoziati sul commercio, si proceda a una revisione delle politiche condotte dalle istituzioni finanziarie, alla cancellazione dei piani di adeguamento strutturale di vario tipo, sotto varie denominazioni, e che il debito estero irredimibile dei paesi in via di sviluppo venga ridotto in maniera significativa ovvero cancellato al fine di consentire a questi paesi di dare nuovo impulso agli investimenti pubblici e alla produzione;
4. riconosce che i paesi del gruppo ACP sono tra i più importanti paesi in via di sviluppo;
5. osserva che la principale disparità esistente fra i paesi industrializzati da un lato e quelli in via di sviluppo dall'altro concerne la capacità di fornire servizi; chiede pertanto che la questione venga considerata con la massima attenzione, effettuando un attento esame dei bisogni dei paesi ACP nell'istituire e mantenere attivi i servizi pubblici;
6. ritiene che gli investimenti privati possano rappresentare, insieme con i necessari investimenti pubblici, una forza trainante per lo sviluppo, ma anche che i paesi interessati debbano mantenere la piena sovranità nella gestione di tali investimenti;
7. ritiene che tutti i negoziati debbano considerare l'esigenza di vegliare al rispetto dei diritti umani, del diritto delle minoranze e della tutela dell'ambiente da parte delle società multinazionali e degli investitori esteri, nonché quella relativa al rispetto del principio di buon governo (assenza di corruzione) da parte delle società multinazionali su cui dovranno vegliare i paesi ACP;
8. ritiene che il debito estero rappresenti per molti paesi ACP un ostacolo insormontabile al loro sviluppo, che è essenziale per una reale integrazione nell'economia mondiale; ritiene che l'UE debba impegnarsi in azioni specifiche per ridurre e, laddove possibile, annullare il debito bilaterale e multilaterale dei paesi ACP;
9. ritiene che il controllo parlamentare del processo negoziale in corso e dei risultati finali sarà d'importanza cruciale nell'intento di garantire che Doha diventi un «ciclo a favore dello sviluppo»;
10. afferma che l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riveste un carattere particolare fra gli organi interparlamentari, in quanto riunisce in sessioni regolari parlamentari provenienti dall'UE e da 77 paesi ACP, consentendo pertanto a tale assemblea di svolgere una funzione significativa e continua di controllo e supervisione;
11. sostiene tutti gli sforzi prodigati per promuovere il controllo parlamentare del processo dell'OMC, inclusa l'iniziativa dell'Unione interparlamentare (UIP) e del Parlamento europeo alla conferenza di Ginevra del febbraio 2003;
12. chiede all'Ufficio di presidenza di garantire che durante tutte le Assemblee parlamentari paritetiche ACP-UE sia accordato un tempo sufficiente alla presentazione e alla discussione delle relazioni sui negoziati OMC in corso;

13. chiede alla Commissione europea di presentare, a ciascuna riunione dell'Assemblea parlamentare paritetica, una relazione scritta sulla posizione adottata per ciascuno dei negoziati settoriali o tematici in corso, e su come la sua posizione possa contribuire ad un esito favorevole allo «sviluppo»; chiede che tali relazioni possano essere distribuite a tutti i delegati prima della riunione dell'APP;
14. propone che la segreteria e il Consiglio ACP siano invitati a presentare a ciascuna riunione dell'APP una relazione o una dichiarazione sulla loro posizione in merito ai processi OMC in corso;
15. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea e all'OMC.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sui negoziati dell'OMC concernenti questioni sanitarie

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
- vista la dichiarazione ministeriale dell'OMC di Doha sull'accordo TRIPS e la salute pubblica, adottata il 14 novembre 2001, e in particolare il paragrafo 6,
- A. considerando che l'accordo sulla dichiarazione di Doha sul TRIPS e la salute pubblica ha rappresentato un progresso significativo ed è stato considerato come un indicatore cruciale della serietà con cui i paesi sviluppati affrontano le preoccupazioni dei paesi in via di sviluppo e meno sviluppati sulle questioni di salute pubblica, l'accesso ai farmaci di base per tutti e la necessità di considerare prima le persone dei brevetti,
- B. considerando che la dichiarazione, al paragrafo 4, recita che «... l'accordo TRIPS non impedisce e non dovrebbe impedire ai membri di adottare misure per la tutela della salute pubblica», e che lo stesso paragrafo aggiunge che: «l'Accordo [TRIPS] può e dovrebbe essere interpretato e attuato in modo da sostenere il diritto dei membri OMC di tutelare la salute pubblica e, in particolare, di promuovere l'accesso ai farmaci per tutti»,
- C. considerando che il paragrafo 5, lettera b) della dichiarazione di Doha ribadisce il diritto dei paesi di concedere licenze obbligatorie e la libertà di determinare i settori nei quali tali licenze vengano concesse e il paragrafo 5, lettera c) che ribadisce che ciascun membro ha il diritto di determinare cosa costituisca un'emergenza nazionale o altre circostanze di estrema urgenza in cui si possa ricorrere a procedure di rapido intervento,
- D. considerando che i membri dell'OMC che hanno sufficienti capacità produttive a livello nazionale non sono limitati in alcun modo nell'uso delle licenze obbligatorie e non hanno bisogno di far riferimento all'OMC per esercitare i loro diritti ai sensi del TRIPS, ma come riconosciuto dal paragrafo 6, i membri con capacità produttive insufficienti o nulle nel settore farmaceutico potrebbero avere difficoltà a ricorrere effettivamente all'uso di licenze obbligatorie a norma dell'accordo TRIPS, in quanto l'articolo 31, lettera f) dello stesso limita la concessione di licenze obbligatorie soprattutto all'approvvigionamento del mercato interno,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- E. considerando che il Consiglio OMC TRIPS è stato pertanto incaricato di trovare una rapida soluzione a tale problema — garantendo che la produzione per l'esportazione in un paese che ha emesso una licenza obbligatoria o non dispone di un brevetto, ma non ha una capacità produttiva, possa avvenire in un paese che fornisce brevetti farmaceutici — e di riferirne al Consiglio generale prima della fine del 2002,
- F. considerando che tale mandato aveva come chiaro intento di non porre in situazione di svantaggio quei paesi che non hanno tale capacità a seguito di limitazioni discriminatorie e che la soluzione dovesse essere praticabile, automatica ed economicamente accettabile; a tal riguardo la proposta del dicembre 2002 non è soddisfacente e non rispetta lo spirito della dichiarazione di Doha,
- G. considerando che il termine non è stato rispettato, soprattutto a causa dell'insistenza di talune società farmaceutiche e del governo degli Stati Uniti di voler imporre altre definizioni restrittive alle crisi di salute pubblica, insieme con una lista specifica di malattie a cui applicare tali disposizioni,
- H. considerando che la Commissione europea ha ora proposto che si chieda un parere all'Organizzazione mondiale della sanità nell'eventualità che sorga un contenzioso, ma che tale parere non dovrebbe essere vincolante,
1. deplora vivamente la posizione assunta dagli Stati Uniti, motivata dall'interesse di talune società farmaceutiche, nel bloccare l'approvazione da parte del Consiglio OMC TRIPS di una soluzione rapida al problema dell'accesso ai farmaci per i paesi in via di sviluppo, prima della fine del 2002 come concordato a Doha;
 2. ribadisce che l'accesso all'assistenza sanitaria è parte della Dichiarazione universale dei diritti umani che deve essere rispettata;
 3. chiede alla Commissione europea e agli Stati membri dell'UE di adottare una posizione più ferma nei negoziati OMC TRIPS, al fine di garantire che venga sempre accordata la priorità alla salute pubblica e non alle considerazioni di carattere commerciale, ai brevetti e ai profitti delle società farmaceutiche;
 4. ritiene che il linguaggio della dichiarazione di Doha sia chiaro e inequivocabile e che la questione di cosa costituisca o non costituisca un fondamento per la questione delle licenze obbligatorie non esiga ulteriori interpretazioni, tramite un «elenco approvato» o con qualsiasi altro meccanismo esterno di approvazione e che qualsiasi contestazione su eventuali abusi delle disposizioni TRIPS debba essere considerata e risolta tramite una procedura di risoluzione dei contenziosi nelle sedi di riferimento;
 5. ritiene che gli attuali negoziati non dovrebbero produrre come risultato una discriminazione fra i membri OMC con differenti capacità di affrontare i problemi di salute pubblica e chiede alla Commissione europea di trovare una soluzione equa al problema indicato al paragrafo 6 della dichiarazione di Doha;
 6. insiste sul fatto che la Commissione europea debba pertanto rispettare i chiarimenti contenuti nella dichiarazione di Doha e respinge qualsiasi posizione che potrebbe avere come esito limitazioni concernenti l'entità di una malattia o i paesi che potrebbero far ricorso ad un'efficace soluzione del problema definito al paragrafo 6;
 7. ritiene che gli attuali negoziati OMC sulla soluzione da apportare al paragrafo 6 della dichiarazione di Doha devono mirare a porre i membri OMC privi di sufficienti capacità produttive nella stessa posizione dei membri OMC che hanno tali capacità produttive;
 8. ritiene che la soluzione più efficace sia una deroga limitata a norma dell'articolo 30 dell'accordo TRIPS secondo cui i membri OMC possono consentire a terzi di produrre, commercializzare ed esportare farmaci brevettati ed altre tecnologie sanitarie per soddisfare i bisogni di salute pubblica; ritiene che ciò dovrebbe consentire di definire secondo le leggi nazionali l'esenzione — per i prodotti destinati all'esportazione — dal pagamento dei diritti spettanti ai detentori dei brevetti;
 9. chiede che l'articolo 31, che definisce il sistema di licenze obbligatorie, venga mantenuto;
 10. insiste sul fatto che né i paesi con capacità produttive insufficienti, né quelli che utilizzeranno il meccanismo di produzione per l'esportazione dovrebbero essere soggetti ad alcuna condizione, procedura di notifica o altri meccanismi procedurali più onerosi di quelli già previsti a norma delle disposizioni dell'OMC;

11. riconosce che l'OMC non è l'organo più appropriato per l'arbitraggio o la regolamentazione delle questioni di salute pubblica o di accesso ai farmaci di base e che, in tal senso, l'Accordo TRIPS deve essere subordinato ad altri valori ed autorità, come è implicitamente indicato nella dichiarazione di Doha;
12. concorda con la Commissione europea sul fatto che l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) potrebbe svolgere un ruolo importante, ma ammonisce sulla possibilità che vengano compromesse l'autonomia e l'autorità dell'OMS; in questo contesto, invita la Commissione europea a considerare la proposta dell'OMS di trovare una soluzione al paragrafo 6, presentata in occasione del Consiglio TRIPS tenutosi il 17 settembre 2002;
13. ritiene pertanto che la proposta della Commissione europea di elaborare un elenco delle malattie prese in considerazione non sia esaustiva, in quanto, se lo fosse, rappresenterebbe un'ulteriore restrizione all'uso, da parte dei paesi in via di sviluppo, della concessione di licenze obbligatorie ovvero dei meccanismi di cui all'articolo 30, mentre i paesi sviluppati non sono soggetti a tali limitazioni;
14. ritiene che quando sorge un conflitto, come evidentemente in questo frangente, fra i diritti di proprietà intellettuale e le decisioni adottate a livello di politiche pubbliche, esso dovrebbe sempre essere risolto in primo luogo a favore delle persone e non esclusivamente dei brevetti; sottolinea, inoltre, che vi è un calendario stabilito dall'Accordo TRIPS per una revisione generale di tutti i suoi lavori che non è stato rispettato e rileva che tale processo ha subito una battuta d'arresto anche a Ginevra;
15. chiede alla Commissione europea e agli Stati membri dell'UE di promuovere un ampio dibattito sotto l'egida dell'OMS su come l'accordo TRIPS incida sulla disponibilità dei farmaci generici ottenibili a prezzi abbordabili;
16. chiede inoltre alla Commissione europea di ricercare strategie alternative per affrontare la questione del mancato sviluppo di prodotti per le malattie trascurate e di sostenere l'OMS nell'inclusione della questione nel suo programma di lavori;
17. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE alla Commissione europea, all'OMC, all'OMS e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla crisi nel mercato internazionale del caffè

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
- viste le sue precedenti risoluzioni e ribadendo in particolare quelle sul commercio internazionale, lo sviluppo, il debito e l'eradicazione della povertà,
- A. considerando che i prezzi del caffè si sono ridotti del 50 % negli ultimi tre anni, che i redditi dei piccoli produttori di caffè nei paesi ACP sono crollati e che molti di essi sono colpiti dalla carestia, mentre al contempo i mercati mondiali evidenziano un'eccedenza di 540 milioni di kg all'anno, pari a circa l'8 % rispetto alle cifre sul consumo,
- B. considerando che, mentre i piccoli produttori di caffè sono obbligati a vendere al di sotto dei costi di produzione e le società internazionali quali Nestré, Kraft, Sara Lee e Procter & Gamble, che acquistano circa la metà della produzione mondiale, stanno ottenendo miliardi di dollari di profitti con la vendita di caffè di marca,
- C. considerando che taluni dei paesi ACP sono fra i dieci maggiori produttori di caffè al mondo,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- D. considerando che il caffè rappresenta circa il 60 % delle esportazioni dell'Etiopia e, con l'attuale crisi del mercato, i redditi sono precipitati dai 110 milioni di dollari USA ai 58 milioni di dollari USA in un anno, durante il quale il paese sta cercando di risparmiare applicando misure per il contenimento del debito,
- E. considerando che questa situazione è stata in parte il risultato dello smantellamento dell'Organizzazione internazionale del caffè, che regolamentava il mercato del caffè con vari mezzi, incluso in sistema di contingenti,
- F. considerando che l'attuale crisi è il risultato delle politiche attuate dagli organismi internazionali (Banca mondiale, FMI, OMC) nel tentativo di stimolare i paesi in via di sviluppo a liberalizzare ulteriormente gli scambi e a perseguire una strategia economica orientata ai mercati esteri,
- G. considerando che anche l'UE ha la sua parte di responsabilità in quanto sta stimolando la concorrenza fra il paesi più poveri, tramite la sua politica di liberalizzazione degli scambi,
- H. fortemente preoccupata per la crisi che il mercato del caffè sta affrontando in molti dei paesi produttori in generale e nei paesi della regione orientale dell'Africa, Etiopia, Kenya, Uganda e Burundi in particolare,
- I. osservando che non vi è stata una riduzione significativa, per un verso, nel prezzo che i consumatori pagano nei paesi ricchi, mentre dall'altro i produttori di caffè dei paesi poveri, come l'Etiopia, percepiscono appena l'1 % circa del prezzo pagato dal consumatore finale,
- J. considerando che oggi più che mai vi è un impellente bisogno di definire un partenariato pratico e urgente con i paesi produttori ed esportatori di caffè della regione in modo che tutti i partner internazionali possano cooperare per superare la crisi,
- K. rilevando che l'Etiopia, paese in cui è nato il caffè, nonché uno dei maggiori esportatori dell'Africa, è stata particolarmente colpita dal crollo dei prezzi e che i piccoli produttori biologici di caffè vengono pagati meno di 0,10 dollari USA al kg per il caffè venduto nei paesi occidentali a circa 26 dollari USA,
- L. notevolmente preoccupata per il grave effetto prodotto dalla crisi del caffè sulle capacità di reddito dei produttori medi di caffè, la maggior parte dei quali è costretta a sradicare le piante di caffè per sostituirle con coltivazioni che hanno effetti negativi sulla salute, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile e che in ragione di ciò il caffè biologico più famoso al mondo (l'arabica etiope) in Etiopia è a rischio di estinzione,
- M. notevolmente preoccupata per il fatto che molti produttori di caffè dei paesi ACP hanno sofferto una diminuzione dei proventi del mercato del caffè che rappresenta il doppio della cifra che hanno potuto ottenere con la cancellazione del debito e che tali perdite stanno gravemente compromettendo gli sforzi dei governi per far uscire i loro paesi dallo stato di povertà in cui versano,
- N. notevolmente preoccupata dal notevole impedimento che tale crisi rappresenta per le strategie di riduzione della povertà avviate da molti paesi ACP, il cui pilastro centrale è lo sviluppo basato sull'agricoltura, che include la produzione del caffè,
- O. considerando che è richiesta un'azione urgente della Commissione europea per far fronte al tracollo del prezzo mondiale del caffè ed alleviare la sofferenza di milioni di piccoli produttori di caffè e delle comunità che dipendono dal settore,
- P. considerando che le linee guida sui disavanzi dei proventi derivanti dalle esportazioni basate sull'Accordo di Cotonou presentano lacune che non permettono di affrontare adeguatamente tali questioni,
- Q. considerando che la soluzione ultima risiede nella riforma del buon governo degli scambi internazionali, al fine di permettere ai paesi poveri di effettuare gli scambi a tutti i livelli,
- 1. ritiene che il crollo del prezzo del caffè esige che si proceda ad un'azione immediata per assistere i piccoli produttori di Etiopia, Uganda e Kenya, gravemente colpiti dalla crisi;

2. ritiene inammissibile che i piccoli produttori percepiscano in media 0,24 dollari USA per libbra di caffè, quando nei paesi ricchi i consumatori pagano circa 3,60 dollari USA a libbra;
 3. chiede alla Commissione europea e ai paesi ACP di proporre, in fase di negoziati sugli scambi ACP-UE, un'ambiziosa serie di misure regolamentari sugli scambi che consenta di ottenere importanti obiettivi di sviluppo sostenibile, inclusa l'eradicazione della povertà;
 4. chiede che si proceda ad un riesame dei regimi di libero scambio attualmente applicati e che questi vengano sostituiti da condizioni più eque, che tengano conto delle preoccupazioni dei paesi del Sud del mondo, al fine di evitare che si possa verificare nuovamente in futuro un crollo dei prezzi dei prodotti di base;
 5. si dice convinta che le istituzioni finanziarie internazionali, insieme con l'Unione europea, abbiano la loro parte di responsabilità in questa crisi, avendo subordinato la fornitura di aiuti alla liberalizzazione degli scambi ed avendo spronato i paesi coinvolti a perseguire una politica economica orientata ai mercati esteri;
 6. esorta fermamente le principali società di torrefazione del caffè a corrispondere ai produttori di caffè un prezzo dignitoso che sia sufficientemente al di sopra dei costi di produzione sostenuti e del prezzo di acquisto dei chicchi e che soddisfi gli standard qualitativi dell'Organizzazione internazionale del caffè (ICO), e invita inoltre ad aumentare la quantità di caffè che acquistano secondo le condizioni del commercio equo e solidale;
 7. chiede alla Commissione europea di fornire il necessario sostegno finanziario e materiale per il «coffee rescue plan» presentato dalla ONG Oxfam e approvato dai principali paesi produttori ed esportatori di caffè;
 8. chiede alla Commissione europea di riassegnare i finanziamenti precedenti STABEX o di stanziare con urgenza ulteriori fondi da destinare alla crisi che le comunità di produttori del caffè devono affrontare e di adottare le misure necessarie per consentire ai paesi di beneficiare, incondizionatamente, della dotazione finanziaria «B» nell'ambito del 9° FES;
 9. chiede alle maggiori società di torrefazione del mondo di dedicare fondi sufficienti per affrontare il flagello che colpisce gli agricoltori e le comunità locali e di collaborare con le organizzazioni di sviluppo, in quanto il forte calo dei prezzi e l'abbandono delle piantagioni da parte dei produttori del settore non sono nell'interesse a lungo termine delle società e dei consumatori di caffè del mondo industrializzato;
 10. chiede a tutti i governi del mondo sviluppato e delle organizzazioni di partenariato internazionale di aderire e approntare norme minime più rigorose sul caffè a livello internazionale, inclusa la protezione della qualità e le importazioni di caffè biologico, e di devolvere una maggiore assistenza finanziaria a favore dei produttori nella diversificazione volta a produrre varietà alternative sostenibili;
 11. chiede alla Commissione europea di preparare una comunicazione sui prodotti di base prima della Conferenza internazionale sul caffè ICO-Banca mondiale, prevista per il mese di maggio 2003;
 12. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul riso**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - visti gli obiettivi relativi agli scambi, allo sviluppo sostenibile e alla riduzione della povertà fissati dall'Accordo di partenariato ACP-UE siglato a Cotonou il 23 giugno 2000,
 - A. ricordando che l'Accordo di partenariato ha riconosciuto l'importanza dei prodotti di base per i paesi ACP e il fatto che il processo di liberalizzazione potrebbe portare a un deterioramento della posizione competitiva relativa degli Stati ACP, compromettendo i loro sforzi di sviluppo,
 - B. rilevando l'impegno dell'UE nell'accordo di partenariato di sostenere l'integrazione delle economie ACP nell'economia mondiale e di promuovere l'integrazione regionale,
 - C. sottolineando che la dichiarazione XXIV sul riso, allegata all'Accordo di Cotonou riconosce l'importanza del settore del riso per lo sviluppo economico e sociale dei paesi ACP esportatori di riso in termini di occupazione, apporto di valute estere, stabilità sociale e politica,
 - D. ricordando l'impegno dell'UE nella dichiarazione di finanziare durante il periodo preparatorio, previa consultazione del settore ACP interessato, un programma specifico integrato per il settore per lo sviluppo delle imprese di produzione/esportazione di riso dei paesi ACP con risorse FES non assegnate,
 - E. riconoscendo che i consulenti sul riso dell'UE hanno completato i piani d'azione e le proposte finanziarie per un pacchetto di sostegno all'industria del riso nei Caraibi al fine di migliorare la competitività e l'integrazione degli scambi a livello regionale,
 - F. profondamente preoccupata dal fatto che le proposte formulate dalla Commissione europea il 10 luglio 2002 di tagliare i prezzi d'intervento per il riso del 50 % e di concedere pagamenti diretti e su base fissa per compensare i produttori europei di riso possano colpire le esportazioni di riso ACP e produrre pertanto instabilità economica, politica e sociale nei paesi ACP produttori di riso,
 - G. tenendo a mente l'impegno assunto dall'Unione europea di preservare i benefici a favore dei paesi ACP derivanti dagli accordi commerciali ACP-UE durante il periodo preparatorio,
 - H. rilevando che la gestione delle attuali quote riso manca di trasparenza e che i paesi ACP non ne beneficiano nella misura auspicata,
1. chiede al Consiglio dell'Unione europea di prendere pienamente nota degli effetti negativi prodottisi sull'industria risicola dei paesi ACP nel considerare la proposta della Commissione europea di modificare l'organizzazione comune del mercato del riso e di considerare le misure per porre rimedio e di compensazione, al fine di alleviare l'impatto negativo sugli esportatori di riso dei paesi ACP;
 2. chiede al Consiglio dell'UE di approvare, con procedura d'urgenza, la proposta di finanziamento di un pacchetto di sostegno volto a migliorare la competitività dell'industria del riso nei Caraibi;
 3. chiede alla Commissione europea di mettere a disposizione fondi adeguati, durante la seconda tranche, sulla base dei risultati tecnici forniti dai consulenti dell'UE sui piani d'azione;
 4. chiede alla Commissione europea di adottare tutte le misure di adeguamento necessarie riguardo all'attuale sistema di gestione delle quote, come indicato nel memorandum presentato dai paesi ACP nel gennaio 2003;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

5. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sullo zucchero

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - vista la risoluzione sullo zucchero adottata in occasione della 76^a sessione del Consiglio dei ministri ACP tenutasi a Bruxelles dal 9 all'11 dicembre 2002,
 - vista la risoluzione sullo zucchero adottata in occasione della sua quarta sessione (Città del Capo, 18-21 marzo 2002),
 - visto il regolamento (CE) n. 1260/2001 del Consiglio, del 19 giugno 2001 sull'organizzazione comune dei mercati del settore dello zucchero, in particolare il rinnovo del regime dello zucchero dell'UE per un ulteriore periodo di cinque anni,
- A. riaffermando che il protocollo sullo zucchero ACP è parte integrante del regime dello zucchero dell'UE e che le quantità indicate nel protocollo sono vincolate dagli impegni assunti dall'UE in seno all'OMC,
- B. sottolineando che le parti dell'Accordo di Marrakesh che ha istituito l'Organizzazione mondiale per il commercio hanno riconosciuto che le loro relazioni in materia di scambi e sforzi economici dovrebbero essere condotte con l'intento, fra l'altro, di garantire una piena occupazione e lo sviluppo sostenibile ricercando al contempo di tutelare e preservare l'ambiente e riconoscere il bisogno di sforzi positivi al fine di garantire che i paesi in via di sviluppo possano assicurarsi una quota equa della crescita degli scambi internazionali,
- C. accogliendo con favore l'Agenda di Doha per lo sviluppo approvata durante la quarta conferenza ministeriale OMC che si è svolta a Doha, emirato del Qatar, nel mese di novembre del 2001,
- D. considerando che gli attuali negoziati sull'agricoltura in seno all'OMC devono considerare, inter alia, aspetti non commerciali e un diverso trattamento per i paesi in via di sviluppo, il mantenimento di accordi preferenziali e le specificità degli Stati insulari di piccole dimensioni in via di sviluppo,
- E. sottolineando che l'Accordo di partenariato ACP-UE — firmato a Cotonou nel giugno 2000 e incentrato sull'obiettivo di ridurre e infine eradicare la povertà, è conforme con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di graduale integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale,
- F. rilevando inoltre che i piccoli paesi ACP produttori di zucchero, che sono fra i meno avanzati, in via di sviluppo, importatori netti di prodotti alimentari, vulnerabili, senza sbocco sul mare o insulari e produttori/esportatori di un singolo prodotto di base, con difficoltà economiche e sociali specifiche continuano a dipendere dai proventi prevedibili e stabili derivanti dalle esportazioni di zucchero, secondo accordi di accesso preferenziale all'UE per il loro sviluppo socioeconomico sostenibile,
- G. riconoscendo che i vincoli strutturali, fisici e naturali inerenti alla maggior parte dei paesi ACP fornitori di zucchero e la loro topografia non consentono, in genere, una diversificazione orizzontale dell'agricoltura e che tali fattori hanno ripercussioni negative sulla competitività delle industrie dello zucchero dei paesi ACP,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- H. mettendo in evidenza che i paesi ACP fornitori di zucchero hanno utilizzato e stanno ancora oggi utilizzando con giudizio i proventi in valuta straniera ricavati dalle esportazioni nell'UE per i loro programmi di razionalizzazione e modernizzazione allo scopo di migliorare l'efficienza, aumentare la produttività e la competitività al fine di promuovere l'uso di sottoprodotti, inclusa la produzione di elettricità con metodologie ecocompatibili, nonché per stimolare diversificazioni significative in altri settori, laddove possibile,
- I. riconoscendo il ruolo multifunzionale svolto dall'industria dello zucchero in quanto fonte principale di occupazione nei paesi ACP fornitori, grazie al suo contributo alla protezione dell'ambiente, allo sviluppo rurale e alla sicurezza alimentare, nonché alla preservazione e alla protezione degli stili di vita tradizionali,
- J. rilevando che l'Australia e il Brasile hanno recentemente avanzato richieste di consultazione su taluni aspetti del regime dello zucchero della CE che considerano in violazione dell'Accordo dell'OMC sull'agricoltura, l'Accordo dell'OMC sulle sovvenzioni e le misure compensative e il GATT 1994,
- K. considerando che sia l'Australia sia il Brasile sono grandi esportatori di numerosi prodotti di base e che sono fra i primi beneficiari della liberalizzazione dell'Uruguay Round nel commercio dei prodotti agricoli e considerando che il Brasile, in particolare, è il maggiore esportatore al mondo di zucchero, con circa 13 milioni di tonnellate nel 2002, a fronte di appena 1,6 milioni di tonnellate fornite da 17 paesi ACP al mercato comunitario, che è rimasto invariato,
- L. rilevando con preoccupazione che le sempre maggiori quantità di esportazioni di zucchero dal Brasile stanno producendo un effetto al ribasso sul prezzo del mercato mondiale dello zucchero,
- M. considerando che è cagione di notevole preoccupazione il fatto che l'Australia e il Brasile abbiano intrapreso azioni che potrebbero, in ultima analisi, mettere a repentaglio i mezzi di sostentamento di migliaia di agricoltori e lavoratori poveri che fanno parte del gruppo di popolazioni vulnerabili dei paesi ACP interessati,
- N. considerando che i negoziati OMC in corso sull'agricoltura offrono un forum appropriato, dove tutti i membri OMC possono cercare insieme un risultato equilibrato ed equo che possa tener conto degli interessi di tutti i membri,
- O. osservando che l'UE, fin dal 2001, attua l'iniziativa «Tutto fuorché le armi» e ricordando il sostegno dei paesi ACP all'iniziativa,
- P. considerando che è necessario ricordare l'avvio, il 27 settembre 2002, dei negoziati APE e sottolineare in questo contesto l'articolo 36, paragrafo 4 dell'accordo di partenariato di Cotonou che ribadisce l'importanza dei protocolli sui prodotti di base e la necessità di riesaminarli alla luce dei nuovi accordi commerciali al fine di salvaguardare i vantaggi che ne derivano, tenendo presente lo speciale status giuridico del protocollo sullo zucchero,
- Q. considerando che è inoltre necessario rammentare la dichiarazione congiunta (allegato XXIII) sull'accesso al mercato dell'Accordo di partenariato di Cotonou, secondo cui le parti concordano di esaminare tutte le misure necessarie per preservare le posizioni competitive dei paesi ACP sul mercato comunitario e nella quale il Consiglio dell'Unione europea sottolinea il proprio obbligo a tener conto degli effetti che l'accordo o qualsiasi altra misura adottata dalla Comunità possa avere sugli scambi ACP-UE,
1. chiede all'Unione europea di:
- difendere, mantenere e onorare gli obblighi giuridici e l'impegno politico sanciti con l'accordo di Cotonou e in particolare il Protocollo sullo zucchero;
 - ribadire quanto disposto dall'articolo 36, paragrafo 4 dell'Accordo di Cotonou, in particolare per garantire la compatibilità del protocollo sullo zucchero con l'OMC e tutelare i benefici da esso derivanti;
 - garantire che le riforme interne della PAC e la liberalizzazione degli scambi più vasta a livello dell'UE non abbiano ripercussioni negative sulle economie piccole e vulnerabili dei paesi ACP fornitori di zucchero;

- riconoscere il contributo significativo e vitale apportato dai proventi prevedibili e stabili derivanti dalle esportazioni di zucchero allo sviluppo economico, alla diminuzione della povertà e alla promozione e al mantenimento della stabilità sociale e politica;
 - riconoscere il carattere multifunzionale dell'industria dello zucchero, in particolare il suo ruolo nella protezione dell'ambiente e nello sviluppo rurale dei paesi ACP fornitori di zucchero, nonché nel garantire la sicurezza alimentare;
 - tener conto di quanto sopra indicato, in sede di negoziati OMC sull'agricoltura e lavorare con i paesi ACP in modo che gli accordi preferenziali non vengano privati di significato e siano assortiti di sicurezza giuridica nei modi appropriati;
2. chiede alla Commissione europea e agli Stati membri dell'UE di adottare, in collegamento con il gruppo di paesi ACP, tutte le misure necessarie per difendere il regime dello zucchero e i termini e le condizioni dell'accesso preferenziale dei paesi ACP a fronte delle eccezioni sollevate da Australia e Brasile;
3. chiede inoltre alla Commissione europea e agli Stati membri dell'UE di onorare i loro impegni assunti nell'ambito del protocollo sullo zucchero, a prescindere dagli esiti di tale contenzioso;
4. chiede alla Commissione europea di consultarsi con i paesi ACP fornitori di zucchero sugli esiti degli studi sulla revisione intermedia della Commissione europea sul regime dello zucchero prima che si avanzino proposte nell'intento di garantire che si consideri l'impatto di eventuali revisioni sui paesi ACP interessati; chiede inoltre alla Commissione europea, a tal proposito, di approntare tutti i meccanismi necessari a garanzia almeno dello stesso livello di proventi per i paesi ACP fornitori di zucchero rispetto ai produttori di zucchero dell'UE;
5. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, al Parlamento europeo e alla Commissione europea.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul tonno

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
- A. consapevole che uno dei principali obiettivi dell'Accordo di Cotonou è la promozione e l'accelerazione dello sviluppo economico e sociale dei paesi ACP,
- B. considerando che i paesi firmatari dell'accordo di Cotonou si sono impegnati, a norma di quanto disposto dall'articolo 3 dell'accordo, di astenersi dall'adottare misure che possano pregiudicare il raggiungimento di tali obiettivi,
- C. osservando con preoccupazione l'attuale mediazione in seno all'OMC riguardante l'eventuale riduzione dei dazi doganali per il tonno in scatola proveniente dalla Thailandia e dalle Filippine,
- D. considerando che le società esportatrici di tonno di Thailandia e Filippine sono molto competitive,
- E. conscia della notevole importanza rappresentata dalla produzione e dal commercio di tonno per lo sviluppo e la stabilità economica e sociale di molti paesi ACP,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- F. visti i livelli di sviluppo dei paesi ACP e gli enormi investimenti che questi paesi hanno fatto nel settore della pesca in generale e in quello del tonno in particolare,
- G. visti gli accordi di pesca conclusi fra un gran numero di paesi ACP e l'Unione europea,
- H. considerando che la Thailandia e le Filippine, a differenza dei paesi ACP, appartengono a quelle regioni del mondo che attraggono la maggior parte degli investimenti,
- I. rilevando la complessità delle norme d'origine rispetto ai prodotti della pesca,
- J. visto il livello di sviluppo della Thailandia e delle Filippine e la loro vastissima capacità di pesca, che può consentire loro di adempiere più facilmente alle norme d'origine, nel caso venissero loro accordati regimi preferenziali,
- K. considerando che un mutamento delle condizioni d'accesso, per Thailandia e Filippine, potrebbe causare notevoli sconvolgimenti e la scomparsa delle industrie del tonno nei paesi ACP,
- L. temendo che il collasso del settore del tonno nei paesi ACP possa comportare disordini economici e sociali di portata più vasta e minare i progressi raggiunti nella lotta contro la povertà, che è uno degli obiettivi fondamentali dell'Accordo di Cotonou,
- M. vista la mediazione in seno all'OMC in merito alla riduzione dei dazi doganali per il tonno inscatolato esportato dalla Thailandia e dalle Filippine e viste le proposte dei mediatori, trasmesse alla Commissione europea,
1. chiede all'Unione europea di:
 - riconoscere l'esistenza di una differenza importante fra i paesi ACP, gran parte dei quali sono paesi meno sviluppati, e la Thailandia e le Filippine;
 - garantire che non verrà adottata dalle autorità degli Stati membri alcuna decisione che possa danneggiare i paesi ACP;
 - garantire che l'accesso al mercato dell'Unione europea venga mantenuto per i prodotti ACP in generale e per i prodotti del tonno in particolare;
 - garantire che le offerte avanzate dall'UE in sede di agenda di Doha non ostacolino gli sforzi di sviluppo dei paesi ACP;
 - desistere dall'approvazione della proposta dei mediatori che, in ogni caso, non è vincolante;
 2. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla promozione del settore privato nel contesto dell'Accordo di partenariato di Cotonou**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - visto l'Accordo di partenariato ACP-UE firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, e segnatamente la sua parte 4 «Cooperazione per il finanziamento dello sviluppo», titolo II «Cooperazione finanziaria», capitolo 7 «Sostegno agli investimenti e allo sviluppo del settore privato», nonché il compendio di strategie di cooperazione allo sviluppo ⁽²⁾,
 - viste le dichiarazioni dei capi di Stato e di governo riunitisi a Libreville, a Santo Domingo e Nadi,
 - vista la comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europeo «Una strategia della Comunità europea per lo sviluppo del settore privato nei paesi ACP» ⁽³⁾,
 - vista la comunicazione della Commissione europea relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile ⁽⁴⁾,
 - vista la risoluzione sulla cooperazione finanziaria allo sviluppo approvata dal Consiglio dei ministri ACP durante la 76ª riunione, tenutasi a Bruxelles il 10-11 dicembre 2002 ⁽⁵⁾,
 - visti gli Indirizzi operativi del fondo investimenti,
- A. viste le disposizioni degli articoli da 74 a 78 dell'Accordo di Cotonou, che riconoscono la necessità di sostenere le politiche e le strategie d'investimento e lo sviluppo del settore privato, nonché il ruolo della promozione degli investimenti in qualsivoglia processo di sviluppo economico,
- B. considerando che il settore privato è la principale fonte di occupazione dei paesi ACP, benché, nel considerare questo settore economico importante il gruppo dei paesi ACP e l'Unione europea cerchino di combattere la povertà migliorando la distribuzione del reddito e riducendo l'emarginazione sociale, promuovendo al contempo lo sviluppo sostenibile nei paesi ACP,
- C. considerando che le piccole e medie imprese (PMI) sono essenziali per lo sviluppo, in quanto esse contribuiscono in modo sostanziale a due fondamenti della lotta alla povertà: la creazione di posti di lavoro e la crescita economica, oltre ad essere elementi fondanti della stessa società civile,
- D. considerando che la globalizzazione ha influenzato il modo in cui vivono e lavorano le persone in tutto il mondo, per cui la concorrenza si è fatta più agguerrita, cosa che ha inferito un'ulteriore sollecitazione alla competitività delle imprese private dei paesi ACP,
- E. considerando che la liberalizzazione degli scambi di per sé non porterà allo sviluppo dei paesi ACP e che se tale processo non viene condotto tenendo in debito conto le esigenze specifiche ed i limiti del settore produttivo dei paesi ACP, ciò potrebbe produrre maggiori esclusioni sociali e disagio,
- F. ponendo l'accento sul bisogno di coordinare in modo efficace i vari strumenti di sostegno del settore privato ACP-UE nell'intento di prevenire i doppioni nello sforzo profuso e per migliorare le ricadute dei fondi destinati a tal fine,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

⁽²⁾ Compendio sulle strategie di cooperazione allo sviluppo. Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro.

⁽³⁾ COM(98) 667 def.

⁽⁴⁾ COM(2002) 347 def.

⁽⁵⁾ Risoluzione n. 2.

- G. riconoscendo l'importanza della responsabilità sociale delle imprese nel tutelare l'ambiente e garantire condizioni di lavoro umane,
- H. rilevando la liquidazione del programma CE-ACP di assistenza tecnica alle imprese (EBAS) e il completamento dei programmi Diagnose,
- 1. ribadisce il ruolo del settore privato nell'accelerare la crescita e lo sviluppo nei paesi ACP e il bisogno degli stessi di creare un ambiente che sia favorevole agli investimenti;
- 2. ribadisce la sua volontà di continuare nei suoi sforzi volti a promuovere la competitività generale del settore privato ACP quale modo per ridurre la povertà ed agevolare l'integrazione graduale dei paesi ACP nell'economia mondiale;
- 3. chiede agli Stati ACP e all'Unione europea di consacrare risorse sufficienti al fine di permettere una partecipazione attiva del settore privato ACP al sistema commerciale mondiale;
- 4. invita la commissione ministeriale paritetica ACP sulla cooperazione finanziaria allo sviluppo ad accordare un'attenzione particolare alla promozione e allo sviluppo del settore privato ACP;

Partecipazione del settore privato ai negoziati sugli Accordi di partenariato economico (APE)

- 5. chiede ai paesi ACP e all'Unione europea di incoraggiare la partecipazione del settore privato ai negoziati APE in corso;
- 6. mette in evidenza il ruolo trainante che devono svolgere le organizzazioni regionali e professionali nel consentire al settore privato di contribuire alla formulazione delle strategie negoziali dei paesi ACP e dell'UE;

Partecipazione delle imprese, dei fornitori e dei consulenti ACP a contratti finanziati dal FES

- 7. rileva con interesse le disposizioni dell'allegato IV dell'Accordo di Cotonou (Procedure di attuazione e di gestione), volte a stimolare la massima partecipazione possibile da parte di persone fisiche e giuridiche nei paesi ACP all'attuazione dei contratti finanziati dal FES;
- 8. accoglie con favore la revisione delle norme generali che regolano i contratti di servizio, fornitura e lavoro finanziati dal FES per garantire che siano comprese le specificità del partenariato ACP-UE;
- 9. esorta la Commissione europea, nonché gli ordinatori nazionali e regionali, a garantire che l'applicazione delle disposizioni nella selezione e nell'aggiudicazione dei contratti offra le migliori possibilità alle imprese, ai fornitori e ai consulenti ACP;

Coordinamento degli aiuti

- 10. chiede ai paesi ACP e all'Unione europea di istituire un meccanismo di coordinamento nell'intento di prevenire i doppioni fra i vari programmi e istituzioni di sostegno del settore privato a livello regionale e nazionale in tutti i paesi ACP, nell'ambito dei finanziamenti FES;

Fondo investimenti

- 11. deplora che gli indirizzi operativi del Fondo investimenti (FI) siano stati sviluppati esclusivamente dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e approvati dalla Commissione europea senza la partecipazione del gruppo ACP;

12. chiede alla BEI di intraprendere le azioni appropriate, previa consultazione della Commissione e della segreteria generale ACP per illustrare le possibilità del fondo d'investimento e garantire la maggior diffusione possibile delle informazioni concernenti l'accesso alle sue risorse da parte del settore privato e delle imprese commerciali e parastatali;
13. chiede al segretariato ACP e alla Commissione europea di seguire con attenzione l'attuazione del fondo d'investimento nell'intento di garantire che esso rispetti il suo obiettivo in quanto strumento di sviluppo;
14. chiede alla BEI di esaminare la possibilità di creare rappresentanze regionali, in forma appropriata nei paesi ACP;

Nuove iniziative di sostegno al settore privato

15. esorta la segreteria ACP e la Commissione europea a migliorare gli strumenti di sostegno al settore privato attualmente esistenti e di crearne di nuovi, nell'intento di migliorare la competitività del settore privato ACP, con particolare attenzione allo sviluppo dei prodotti, all'accesso ai mercati, ai sistemi di distribuzione e alle reti di trasporti (TCDT);
 16. si compiace delle iniziative adottate dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea al fine di promuovere la responsabilità sociale delle imprese (RSI) quale mezzo per promuovere il benessere dei lavoratori e dei consumatori ed esorta la segreteria ACP e la Commissione europea a seguire con attenzione l'evoluzione del fascicolo;
 17. chiede alla Commissione europea di istituire un programma, sulla base dell'esperienza EBAS, al fine di sostenere lo sviluppo di servizi di promozione delle imprese nei paesi ACP;
 18. appoggia una riedizione del programma Diagnose allo scopo di definire le opportunità e le sfide cui si trovano confrontati gli operatori del settore privato in determinati paesi e regioni ACP e di agevolare la progettazione e la realizzazione di altri strumenti di sostegno al settore privato;
 19. chiede al gruppo ACP e all'Unione europea di collaborare con ONG di chiara fama e con le organizzazioni del settore privato per promuovere «iniziative commerciali eque e solidali» a favore dei produttori ACP;
 20. chiede al gruppo ACP e all'Unione europea di sostenere la promozione di istituzioni che concedono microcrediti per la promozione e lo sviluppo delle PMI nei paesi ACP;
 21. chiede ai paesi ACP e all'Unione europea di garantire il sostegno alla capacità dei paesi ACP di avviare iniziative nell'intento di promuovere la competitività del settore privato ACP;
 22. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea e alla Banca europea per gli investimenti.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - viste le risoluzioni adottate in precedenza dagli organi e dagli organi comuni ACP-Unione europea,
 - visti i principi e gli obiettivi dell'Accordo di Georgetown quale modificato, nonché le dichiarazioni di Libreville, Santo Domingo e Nadi dei capi di Stato e di governo ACP in occasione dei vertici del 1997, 1999, e 2002,
 - visto l'Accordo di partenariato ACP-UE firmato a Cotonou, Benin, il 23 giugno 2000,
 - visto l'articolo 29 del trattato UE e i nuovi articoli 6 e 13 del trattato CE, come integrati in questi trattati dal trattato di Amsterdam, che fanno riferimento al rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dei diritti fondamentali, e alla lotta al razzismo e alla xenofobia e contro molte forme di discriminazione quali obiettivi dell'Unione europea,
 - visti i principi della Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, le conclusioni della Conferenza di Vienna del 1993 sui diritti umani, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione sui diritti del fanciullo, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, le Convenzioni di Ginevra del 1949 e gli altri strumenti di diritto internazionale umanitario, la Convenzione del 1954 sullo status degli apolidi, la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati, il Protocollo di New York del 1967 sullo status dei rifugiati, le due Conferenze mondiali per combattere il razzismo e la discriminazione tenutesi a Ginevra rispettivamente nel 1978 e nel 1983, e la dichiarazione e il Programma d'azione della Conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza, tenutasi a Durban, Sudafrica dal 31 agosto 2001 al 7 settembre 2001,
- A. considerando che la Conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza ha fornito un contributo importante alla causa dell'eradicazione del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e dell'intolleranza e che la dichiarazione e il programma d'azione di Durban sono stati pienamente applicati senza ritardi a mezzo di azioni efficaci,
- B. conscia delle sue responsabilità nel dare seguito alla conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza e del fatto che sia necessario rafforzare la capacità dei paesi ACP di farsi carico di tali responsabilità,
- C. considerando che desta particolare preoccupazione il fatto che, nonostante gli incessanti sforzi, il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza e gli atti di violenza persistano e addirittura aumentino in intensità, acquisendo senza sosta nuove forme, incluse le tendenze a definire politiche di superiorità o esclusività basate sulla razza, la religione, l'etnia, la cultura o la nazionalità,
- D. riconoscendo gli sforzi dei paesi ACP, in particolare l'impegno e la determinazione dei leader africani ad affrontare efficacemente le sfide poste dalla povertà, dal sottosviluppo, dall'emarginazione, dall'esclusione sociale, dalle disparità economiche, dall'instabilità e dalla mancanza di sicurezza, tramite iniziative quali il Nuovo partenariato di sviluppo per l'Africa (NEPAD),
- E. riconoscendo il potenziale delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nell'istituire reti che consentano di educare e sensibilizzare ai problemi legati al razzismo, alla discriminazione razziale, alla xenofobia e all'intolleranza e di promuovere il rispetto universale dei diritti umani e il valore della diversità culturale,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- F. accogliendo con favore il fatto che gli attori non statali (ANS), in particolare la società civile, a livello nazionale regionale e internazionale stiano partecipando attivamente all'incessante lotta contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza,
- G. osservando taluni recenti sviluppi in Europa che destano forti preoccupazioni, inclusi:
- incidenti di matrice razzistica che hanno provocato violenze e aggressioni nei confronti di minoranze nell'Unione europea;
 - l'affacciarsi sul panorama politico dell'UE di partiti politici estremistici e/o di estrema destra che presentano temi e programmi razzisti e xenofobi;
 - i continui insulti e invettive di stampo razzista a cui sono esposti i viaggiatori dei paesi ACP che si recano nell'UE, fatto che rispecchia la crescente ondata di ostilità nei confronti degli stranieri e degli extracomunitari,
- H. considerando che si ritiene che gli atteggiamenti xenofobi e razzisti negli Stati membri dell'UE manifestati nei confronti dei cittadini di paesi ACP impediscono seriamente lo sviluppo e l'intensificarsi della cooperazione e delle relazioni ACP-UE rendendo, fra l'altro,
- la creazione e l'istituzione di contatti commerciali e fra imprese più difficili, impedendo quindi lo sviluppo di rapporti commerciali reciprocamente vantaggiosi fra ACP e UE;
 - alimentando un atteggiamento nell'UE improntato al pessimismo e all'indifferenza rispetto ai problemi dei paesi in via di sviluppo;
 - minando lo spirito che dovrebbe comportare la costruzione di un efficiente partenariato fra ACP e UE,
1. esprime la sua disponibilità a cooperare appieno con tutte le istituzioni coinvolte nel sistema delle Nazioni Unite, in particolare con l'Ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani, nel dare seguito alla dichiarazione e al programma d'azione di Durban;
 2. esorta gli Stati a promuovere e tutelare i diritti umani delle vittime del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e dell'intolleranza che sono o che si ritiene siano colpiti da pandemie quali l'HIV/AIDS e di adottare misure adeguate per eliminare qualsiasi conseguenza negativa derivante da tali pandemie;
 3. esorta inoltre tutti gli esponenti politici ad astenersi da qualsiasi forma di sfruttamento o incitamento ai sentimenti razzisti e xenofobi, a condannare qualsiasi forma di intolleranza e di osservazione razzista e a combattere qualsivoglia tendenza o gruppi razzisti e xenofobi in seno ai loro schieramenti;
 4. chiede agli Stati membri dell'UE di garantire che la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati venga pienamente applicata e che la legislazione e le politiche sull'immigrazione non permettano discriminazioni in base all'origine etnica o alla nazionalità e non incitano ad atteggiamenti xenofobi o discriminatori e a comportamenti ostili nei confronti delle minoranze etniche;
 5. condanna tutte le espulsioni di massa e protesta contro il ripristino delle politiche di rimpatrio di massa che vengono attuate in condizioni umilianti; chiede la cessazione immediata di tali espulsioni di massa;
 6. insiste affinché i cittadini ACP legalmente residenti nell'Unione europea ricevano pari trattamento in termini di diritti economici, sociali, civili, culturali e politici in conformità con le pertinenti convenzioni dell'ONU sui diritti umani;
 7. accoglie con favore la posizione assunta dai leader e dai cittadini dell'UE contro talune manifestazioni di razzismo e xenofobia in Europa;
 8. esorta a una maggiore cooperazione fra il gruppo ACP e l'Unione europea per combattere il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza;
 9. esprime la sua disponibilità a cercare strade e mezzi comuni per garantire che le manifestazioni di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza non intralcino il futuro del partenariato ACP-UE;

10. chiede al Consiglio dei ministri ACP-UE di considerare la possibilità di adottare una risoluzione congiunta ACP-UE sul razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza in occasione delle rispettive riunioni nel 2003;
11. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Africa occidentale

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - vista la risoluzione n. 1464 (2003) del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 4 febbraio 2003 sulla Costa d'Avorio,
 - vista la dichiarazione della presidenza dell'UE del 19 febbraio 2003 sulla Costa d'Avorio,
 - vista la dichiarazione della presidenza dell'UE del 12 febbraio 2003 sul Togo,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione nella regione dell'Africa occidentale,
- A. considerando che i vari accordi di pace e gli sforzi per mantenere la pace falliti nella regione, le economie al collasso e le atrocità perpetrate in violazione dei diritti umani negli anni recenti rappresentano una grave minaccia alla stabilità di tutta la regione,
- B. rilevando i numerosi sforzi politici, economici e di sviluppo prodigati e i progressi ottenuti in questa regione dell'Africa nell'intento di creare un mercato interno e uno spazio economico e sociale, ma vista la siccità che colpisce la zona e la minaccia di gravi carestie che interesseranno in particolare Senegal, Gambia, Mauritania, Mali, Niger e parte di Burkina Faso,
- C. vista l'istituzione ufficiale dell'Unione africana, avvenuta nel luglio del 2002 a Durban,
- D. consapevole del fatto che le diversità etnica, religiosa e politica costituiscono una ricchezza, purché l'uguaglianza e la fraternità prevalgano,
- E. deplorando le ingenti perdite umane, incluse quelle di molti civili, e le gravi violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale in Costa d'Avorio,
- F. ribadendo il suo chiaro impegno per la sovranità, l'indipendenza, l'integrità territoriale e l'unità della Costa d'Avorio e considerando le conclusioni dell'accordo di Marcoussis, che riafferma l'importanza del rispetto dell'integrità territoriale del paese e delle sue istituzioni, e che sancisce l'istituzione di un governo di riconciliazione nazionale e il disarmo dei gruppi di ribelli,
- G. deplorando in particolare le notizie pervenute di recente sulle atrocità e l'assenza dello Stato di diritto nella regione occidentale della Costa d'Avorio, lungo il confine con la Liberia, che hanno già costretto diverse centinaia di migliaia di persone ad abbandonare le loro case e che minacciano di dar luogo a una grave crisi umanitaria,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- H. visti gli incessanti combattimenti in Liberia, in particolare nella provincia di Lofa, e l'insorgere di un nuovo focolaio di guerra sul confine con la Costa d'Avorio, che impedisce che la situazione politica si ristabilisca nei paesi del fiume Mano — Guinea Conakry, Liberia e Sierra Leone — e che la situazione umanitaria in questi paesi possa quindi migliorare,
- I. considerando che il riacutizzarsi del conflitto in Liberia, con i ribelli che hanno acquisito il controllo su vaste aree della Liberia occidentale, ha indotto altre 30 000 persone ad abbandonare le loro case nel tentativo di raggiungere la capitale, Monrovia, e che secondo l'UNHCR altre migliaia potrebbero cercare di raggiungere la vicina Sierra Leone che si sta anch'essa appena riprendendo da una guerra durata dieci anni,
- J. considerando che a partire dal 1999 la Sharia è stata introdotta in dodici degli stati settentrionali della Nigeria,
- K. esprimendo la più grave preoccupazione per la recente condanna a morte tramite lapidazione per adulterio, comminata a donne e uomini in questi stati,
- L. osservando gli sforzi prodigati dal governo della Nigeria conformemente alla sua costituzione, per tutelare i diritti umani fondamentali dei suoi cittadini, in conformità con gli obblighi assunti a livello internazionale per quanto concerne strumenti quali la Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti e la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici,
- M. osservando che le raccomandazioni dei correlatori sui diritti umani di inviare una lettera di sostegno e incoraggiamento al presidente Olusegun Obasanjo da parte dei copresidenti dell'APP, esortandolo a sospendere le sentenze ed a imporre una moratoria sulla pena di morte comminata alle donne che hanno figli al di fuori del matrimonio,
- N. deplorando il fatto che le elezioni parlamentari tenutesi in Togo il 27 ottobre 2002 sembrano infrangere l'Accordo quadro di Lomé,
1. ribadisce il suo sostegno alle iniziative ECOWAS che mirano a trovare una soluzione pacifica e durevole nella regione ed esorta le autorità a cooperare senza riserve nel raggiungimento di questo obiettivo tramite un dialogo politico più intenso e dando vita a buone relazioni di vicinato con gli altri paesi;
2. ribadisce la sua convinzione che il rispetto dei diritti umani e dei principi democratici stia alla base del processo di pace e di stabilizzazione nella regione;
3. accoglie con favore l'avvio del NEPAD e dell'Unione africana con tutti gli strumenti di cui essa dispone, in quanto rappresentano un passo importante verso l'integrazione politica del continente africano;
4. accoglie con favore il fatto che l'Atto costitutivo dell'Unione africana riconosca l'importanza del rispetto dei diritti umani e respinga senza ambiguità l'impunità; chiede all'Unione africana di confermare questi impegni finalizzando un protocollo sui diritti della donna nella Carta africana e ratificando il protocollo istituendo una Corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli;
5. accoglie con favore gli sforzi prodigati dal governo del Ghana, tramite il suo ministero degli affari femminili e dell'infanzia, volti a migliorare la situazione delle donne imprenditrici rurali, offrendo loro la possibilità di accedere ai finanziamenti e alle attrezzature necessarie per espandere le loro attività;
6. chiede al Consiglio e alla Commissione di adoperarsi sulla base del principio dell'integrazione africana per tutelare e promuovere gli interessi comuni dell'Unione europea e dei suoi partner africani, in particolar modo in sede di negoziati internazionali sul commercio;
7. attira l'attenzione sul fatto che la causa di questa instabilità è la netta diminuzione delle risorse, dovuta sia al crollo dei prezzi mondiali dei prodotti di base e delle materie prime, sia al costo del servizio del debito che grava su questi paesi e chiede all'Unione europea e agli Stati membri, di conseguenza, di rafforzare la cooperazione con i paesi più colpiti;

8. ricorda che la libertà religiosa (che implica la libertà di fede e di credo, senza discriminazione o preferenza), come sancito da molti strumenti giuridici internazionali, deve essere preservata;
9. chiede l'abolizione de jure e de facto della pena di morte in tutti i paesi della regione in cui ancora è in vigore;
10. condanna tutte le violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale che si sono verificate in Costa d'Avorio dal 19 settembre 2002, sottolinea la necessità che i responsabili di tali violazioni vengano consegnati alla giustizia e invita tutte le parti, incluso il governo, a intraprendere tutti i passi necessari per impedire che si compiano altre violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, in particolare contro i civili, a prescindere dalla loro origine;
11. prende nota delle disposizioni dell'Accordo di Linas-Marcoussis sulla formazione di un governo di riconciliazione nazionale e chiede a tutte le forze politiche ivoriane di lavorare con il presidente della Repubblica e con il primo ministro, nominato di recente, affinché si possa pervenire all'insediamento di un governo equilibrato e stabile;
12. chiede a tutte le parti interessate di lavorare di concerto con il «comitato di controllo» presieduto dal rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite, Albert Tevodjéré, per garantire una soluzione politica duratura della crisi, nello spirito della riconciliazione nazionale che è stato stabilito nell'ottobre 2001, col dovuto rispetto per le istituzioni democratiche e l'unità del territorio nazionale della Repubblica della Costa d'Avorio;
13. precisa che lo scopo dell'Accordo di Linas-Marcoussis è di garantire l'integrità territoriale e il rispetto delle istituzioni del paese e sottolinea che la sua attuazione non deve servire quale base per giustificare una spartizione de facto del paese;
14. ritiene che il raggiungimento di una pace duratura nel paese impone che vengano smantellati i gruppi paramilitari e che si disarmino le forze dei ribelli;
15. chiede a tutti i paesi confinanti con la Costa d'Avorio di sostenere il processo di pace impedendo qualsiasi azione che possa mettere a repentaglio la sicurezza e l'integrità territoriale della Costa d'Avorio, in particolare il passaggio di gruppi armati e di mercenari sui loro confini, il traffico illecito e la proliferazione di armi nella regione, incluse le armi di piccolo calibro e gli armamenti leggeri;
16. condanna fermamente il conflitto che senza sosta e con rinnovata violenza imperversa in Liberia fra le forze armate della Liberia e i Liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia (LURD);
17. condanna il perdurare delle ostilità in Liberia, che stanno prolungando le sofferenze della popolazione civile in questa regione;
18. esorta entrambe le parti in conflitto a cessare immediatamente le ostilità e a presenziare ai negoziati di pace previsti a Bamako in marzo, sotto l'egida dell'ECOWAS;
19. accoglie con favore il miglioramento della situazione della sicurezza in Sierra Leone, a seguito della rielezione, nel maggio 2002, del presidente Ahmad Tejan Kabbah, pur ammonendo contro la potenziale instabilità derivante dall'arrivo di migliaia di rifugiati liberiani;
20. chiede alla comunità internazionale, all'UE in particolare, di rispondere agli appelli delle agenzie dell'ONU per affrontare l'esodo sempre più consistente di rifugiati e di sfollati attraverso il confine tra Costa d'Avorio e Liberia e in Sierra Leone;
21. esorta tutti e tre i leader dei paesi del fiume Mano a riunire le loro volontà politiche per instaurare un clima di reciproca fiducia, al fine di risolvere l'attuale crisi grazie al dialogo e alla riconciliazione che garantirà confini sicuri e relazioni pacifiche fra i rispettivi paesi;
22. accoglie con favore la leadership ferma e imparziale del presidente Olusegan Obasanjo, che ha consentito la sospensione della condanna a morte tramite lapidazione di Safiya Hussaini per adulterio;
23. chiede al governo della Nigeria di adottare tutte le misure necessarie per garantire il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Nigeria;

24. incarica i suoi copresidenti di inviare una lettera di sostegno e incoraggiamento al presidente Olusegan Obasanjo con cui lo si inviti anche a ricorrere alle competenze conferitegli dalla costituzione per sospendere tali sentenze e imporre una moratoria alla pena di morte in caso di rapporti sessuali fra adulti consenzienti in Nigeria;
25. esorta le autorità del Togo a continuare e accelerare il processo di riconciliazione nazionale e a tenere elezioni democratiche, trasparenti (con equo accesso dei media e presenza di osservatori stranieri) e pluralistiche (partecipazione di partiti politici al processo elettorale, inclusa la presenza nei seggi);
26. deplora che le nuove disposizioni costituzionali non consentano a tutti coloro che lo desiderino di concorrere alle elezioni presidenziali;
27. chiede alla classe politica del Togo nel suo complesso di cooperare appieno per creare le condizioni che conducano alla riconciliazione nazionale e alla ripresa economica e sociale del paese;
28. esorta l'Unione europea, ferme restando le condizioni di cui sopra, a normalizzare le sue relazioni con il Togo nell'intento di porre fine agli effetti nocivi che le sanzioni hanno prodotto sulla popolazione togolese e a rafforzare il processo democratico tramite uno sviluppo sostenibile e un governo che sia efficiente, conformemente al processo di riconciliazione nazionale previsto dall'Accordo quadro di Lomé;
29. accoglie con favore l'accordo fra il presidente e i leader dei partiti d'opposizione nella Guinea-Bissau per rimandare le elezioni legislative previste per il 20 aprile 2003 e chiede che vi sia il massimo rispetto dei diritti umani e che si possano tenere elezioni libere ed eque il 6 luglio 2003;
30. incarica i suoi copresidenti di trasmettere questa risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, al Segretario generale dell'ONU, al Presidente della commissione dell'Unione africana e al Segretario esecutivo dell'ECOWAS.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Africa centrale

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
- viste le sue precedenti risoluzioni,
- viste le dichiarazioni dell'Unione africana e della presidenza dell'UE di condanna del colpo di stato avvenuto il 15 marzo 2003 nella Repubblica centrafricana (RCA),
- visto l'accordo di pace firmato il 30 luglio 2002 a Pretoria fra la Repubblica democratica del Congo (RDC) e il Rwanda e i vari accordi che concernono il ritiro delle truppe straniere,
- visti gli accordi di cessate il fuoco e di cessazione delle ostilità, firmati il 29 dicembre 1999 fra il governo congolese e il Consiglio di resistenza nazionale (CRN),
- visto l'accordo di pace firmato il 17 marzo 2003 fra il governo congolese e il movimento armato del reverendo Ntoumi,
- visto l'Accordo di Arusha sulla pace e la riconciliazione in Burundi e gli accordi di cessate il fuoco firmati fra il governo di transizione del Burundi e i vari movimenti armati - Forze per la difesa della democrazia di Pierre Nkurunziza e di Jean-Bosco Ndayikengurukiye CNDD-FDD e le Forze nazionali di liberazione di Alain Mugabarabona (PALIPEHUTU/FNL),

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- vista la relazione provvisoria presentata il 21 ottobre 2002 al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul saccheggio delle risorse della RDC,
 - vista la legge n. 40/2000 del 26 gennaio 2001 che istituisce in Rwanda i «tribunali Gacaca»,
 - visti i comunicati delle forze per la difesa della democrazia (CNDD-FDD) che hanno abbandonato i negoziati con il governo di transizione del Burundi,
 - vista la decisione del suo Ufficio di presidenza di inviare una missione nella Guinea equatoriale,
- A. considerando che non vi è soluzione militare ai conflitti che hanno causato la morte o la fuga di milioni di persone in Africa centrale,
- B. considerando che i vari conflitti sono caratterizzati da «una guerra dentro la guerra» contro le donne vittime di atti di violenza e di stupri, per lo più in seguito nascosti da un muro di omertà,
- C. viste le azioni determinate ed efficaci condotte dalle organizzazioni per le donne nell'assistere e sostenere le donne che sono state vittime di atti di violenza,
- D. considerando che per creare posti di lavoro e attrarre investimenti è necessario garantire la stabilità politica ed economica e il rispetto del principio del buon governo e dello Stato di diritto,
- E. considerando che, senza una pace autentica, gli sforzi per la ricostruzione prodigati dal governo congolese non sono sostenibili,
- F. preoccupata per le perdite fra i civili e i membri delle forze della CEMAC causate dal colpo di stato in RCA, e per la catastrofe umanitaria che ha colpito molti profughi che si trovano ai confini fra il Ciad e la RCA,
- G. considerando che gli Accordi di Lusaka e Pretoria stabiliscono nel dettaglio le disposizioni per la risoluzione della crisi nella RDC,
- H. considerando che, nonostante siano stati firmati accordi per il ritiro delle truppe straniere dalla RDC, il processo non è stato ancora completato,
- I. visti i continui gravi disordini che si manifestano nel distretto di Ituri (provincia orientale della RDC),
- J. visto il grave danno arrecato all'ecosistema, in particolare per lo sfruttamento illegale della foresta equatoriale nella RDC,
- K. considerando che la maggior parte dei parchi nazionali vittime di depredazione, deforestazione ed estrazione illegale d'oro e di coltan si trovano nella parte orientale della RDC,
- L. considerando che l'unione regionale fra paesi confinanti è una soluzione già sperimentata e collaudata per evitare il conflitto e la guerra, tramite una collaborazione pacifica e uno sviluppo comune,
- M. viste le dimensioni assunte dalla pandemia di HIV/AIDS, in particolare nelle zone più devastate dal conflitto, in ragione della vulnerabilità della popolazione, con un conseguente aumento del numero di orfani,
- N. vista l'azione positiva intrapresa dall'Uganda, che è riuscita a rallentare la diffusione del virus HIV/AIDS,

- O. considerando che il periodo di transizione in Rwanda dovrebbe concludersi con le elezioni, previste per il mese di luglio 2003,
- P. preoccupata per le violenze che proseguono e che mettono a repentaglio la vita delle popolazioni civili, nonostante la firma degli accordi di cessate il fuoco fra il governo di transizione del Burundi e i movimenti armati di ribelli, e allarmata per gli abusi che continuano ad essere perpetrati dalle forze militari di tutte le parti coinvolte nel conflitto,
- Q. considerando che, dopo dieci anni di guerra, il Burundi è il terzo paese più povero fra quelli in via di sviluppo, che il tasso di bambini scolarizzati è passato dal 70 % al 20 % e che il tasso di mortalità infantile è agli stessi livelli degli anni '60,
- R. visti gli accordi firmati di recente fra il governo della Guinea equatoriale e la Commissione europea, nell'intento di migliorare la situazione dei diritti umani,
- S. considerando che taluni membri dell'opposizione in Guinea equatoriale si trovano attualmente in prigione,
1. condanna il colpo di stato del 15 marzo 2003, che ha consentito al generale Bozize di prendere il potere nella RCA;
 2. chiede che si ripristini quanto prima l'ordine costituzionale e che vengano rispettati e tutelati nella RCA i diritti umani e le libertà fondamentali della popolazione civile;
 3. chiede che le istituzioni finanziarie, inclusi l'FMI e la Banca mondiale, forniscano i fondi necessari per retribuire i pubblici funzionari, una volta ripristinato l'ordine costituzionale nella RCA;
 4. appoggia la decisione della CEMAC di mantenere le forze di pace nella RCA;
 5. deplora i saccheggi, gli abusi e gli attacchi contro la popolazione civile perpetrati dalle forze impegnate nel conflitto;
 6. condanna il saccheggio degli uffici del Programma alimentare mondiale e chiede alle organizzazioni umanitarie di fornire le risorse necessarie per soddisfare i bisogni della popolazione;
 7. chiede che si indicano quanto prima elezioni presidenziali libere nell'ambito di un quadro organizzativo dell'UE e sotto la supervisione dell'ONU;
 8. accoglie con favore gli Accordi di Pretoria e chiede a tutti gli Stati parte di rispettare gli impegni assunti a Lusaka e Pretoria per quanto concerne la smilitarizzazione, il disarmo e l'introduzione di tutti i meccanismi necessari per il dialogo intercongolese, al fine di risolvere in modo congruo i problemi di sicurezza e le questioni politiche, umanitarie, sociali ed economiche riguardanti tutti i paesi della regione;
 9. accoglie con favore il proseguimento del dialogo organizzato dall'Inviato speciale del segretario generale dell'ONU, nonché gli sforzi dell'Unione africana per risolvere la crisi nella RDC;
 10. chiede che le truppe straniere e paramilitari ancora presenti nella RDC vengano ritirate ed esprime l'auspicio che tale ritiro possa essere totale e definitivo senza compromettere la sicurezza degli individui nella RDC;
 11. sostiene le richieste fatte al Consiglio di sicurezza dell'ONU di dispiegare altre forze armate;
 12. chiede al Consiglio di sicurezza dell'ONU di considerare la possibilità di estendere e specificare il mandato della MONUC sulle attività di mantenimento della pace e sul monitoraggio degli accordi;
 13. chiede a tutte le parti interessate di dispiegare tutti gli sforzi necessari per garantire un rimpatrio sicuro ai rifugiati e agli sfollati interni;
 14. incoraggia l'organizzazione di elezioni aperte e pluralistiche in Rwanda;

15. chiede che il Rwanda e la RDC ottengano assistenza da parte della comunità internazionale, in particolare dall'Unione europea, per organizzare tali elezioni in presenza di osservatori internazionali;
16. chiede ai parlamenti nazionali dei paesi della regione di assumere un maggior peso nel garantire un attento monitoraggio dei rispettivi governi, in particolare per quanto concerne l'attuazione dell'accordo di Cotonou;
17. accoglie con favore l'introduzione dei «tribunali Gacaca» e auspica che possano favorire la riconciliazione nazionale in Rwanda;
18. ritiene essenziale far cadere il muro d'omertà che è stato eretto dopo gli atti di violenza perpetrati ai danni delle donne durante i conflitti;
19. accoglie con favore il contributo umanitario vitale reso dall'ufficio ECHO, in particolare a Goma, dopo l'eruzione del vulcano Nyiragongo;
20. chiede alla Commissione di concentrarsi sul rafforzamento delle risorse, incluse quelle sanitarie e fitosanitarie, al fine di assicurare che l'accesso ai mercati europei nell'ambito dell'iniziativa «tutto fuorché le armi» esista non solo in teoria, ma anche in pratica;
21. esorta affinché, in conformità con lo spirito del «buon governo», coloro che si sono macchiati del saccheggio sistematico delle risorse della RDC vengano sollevati dalle loro funzioni e responsabilità durante il periodo di transizione verso la democrazia;
22. si congratula con il governo della Repubblica del Congo e con i movimenti armati per la firma dei vari accordi di pace;
23. chiede a tutte le parti di proseguire negli sforzi per consolidare la pace e la riconciliazione nazionale;
24. esorta il governo della Repubblica del Congo nei suoi sforzi per garantire il ritorno di molti sfollati ai loro luoghi di residenza;
25. chiede al Consiglio di sicurezza dell'ONU di imporre sanzioni (restrizioni ai movimenti e sui conti bancari) alle persone e alle società condannati per aver preso parte al saccheggio della RDC;
26. chiede che venga accordata la priorità all'istruzione elementare e alla formazione e accoglie con favore il notevole aumento del tasso di scolarizzazione in Uganda;
27. teme che gli aumenti delle spese militari possano andare a discapito dell'istruzione e della salute;
28. chiede che venga ripreso, non appena possibile, il normale traffico fluviale sul fiume Congo, che rappresenta un'arteria vitale per la regione;
29. esorta il governo di transizione del Burundi e il CNDD-FDD di Pierre Nkurunziza a rispettare le condizioni fissate dagli accordi di cessate il fuoco del 3 dicembre 2002 e del 27 gennaio 2003;
30. condanna lo stupro delle donne commesso dalle forze implicate nel conflitto del Burundi;
31. chiede alle Forze di liberazione nazionale di Agathon Rwasa (FNL-PALIPHEUTU) di partecipare senza condizioni pregiudiziali ai negoziati per il cessate il fuoco in Burundi;
32. condanna fermamente i massacri dei civili perpetrati dalle varie parti in conflitto, come quello di Itaba, nella provincia di Gitega (Burundi), del 9 settembre 2002; chiede che i responsabili dei vari massacri commessi nel paese (incluso il massacro di Itaba) vengano processati per violazione dei diritti umani;
33. chiede ai governi e ai ribelli di garantire la sicurezza degli osservatori inviati dall'Unione africana per vegliare al rispetto del cessate il fuoco in Burundi;
34. chiede ai donatori internazionali, con riferimento particolare alla Commissione e agli Stati membri dell'Unione europea, di istituire programmi di aiuto volti ad alleviare la povertà in Burundi ed a sostenere il processo di pace nel paese;

35. chiede alle varie forze militari di agevolare l'accesso della popolazione agli aiuti, conformemente con quanto previsto dal diritto umanitario internazionale;
36. chiede al governo della Guinea equatoriale di rilasciare tutti i detenuti politici e di attuare un autentico e verificabile processo di democratizzazione;
37. accoglie con favore l'accordo concluso di recente fra il governo della Guinea equatoriale e la Commissione europea in vista del miglioramento della situazione dei diritti umani e auspica che l'accordo possa portare un reale miglioramento della situazione dei diritti umani in Guinea equatoriale;
38. incarica i suoi copresidenti di trasmettere questa risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, alla Commissione dell'Unione africana, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al FMI, alla Banca mondiale e ai governi della regione dell'Africa centrale.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Africa australe

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - viste la relazione del segretario generale dell'ONU del 26 luglio 2002 e le risoluzioni nn. 1432(2002), 1433(2002) e 1439(2002) del Consiglio di sicurezza sull'Angola,
 - viste le relazioni del segretario generale dell'ONU del 12 dicembre 2002 e del 7 febbraio 2003,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sull'Africa australe,
 - vista la campagna «Africa Hunger Alert» lanciata dal Programma alimentare mondiale (PAM) il 16 dicembre 2002,
- A. considerando che molti paesi in Africa, Asia e America centrale stanno affrontando situazioni disastrose causate soprattutto dai mutamenti climatici, dall'instabilità politica, dall'insuccesso delle politiche economiche e dal dilagare dell'HIV/AIDS,
- B. considerando che circa 15 milioni di persone sono gravemente minacciate dalla fame in sei paesi nell'Africa australe — Malawi, Zimbabwe, Zambia, Lesotho, Swaziland e Mozambico — a seguito della siccità, della concomitanza delle annate di magri raccolti e dell'HIV/AIDS,
- C. considerando che la portata e l'intensità della crisi non ha precedenti e impone pertanto risposte urgenti, in mancanza delle quali la comunità umanitaria non sarà in grado di affrontare tali disastri incombenti,
- D. considerando il caso particolare dell'Africa australe, le modalità tradizionali di aiuto umanitario non sono un'opzione praticabile in questo momento, in quanto le capacità dei governi della regione di affrontare l'impatto dell'attuale crisi umanitaria sono state indebolite dalle attuali e future implicazioni della pandemia di HIV/AIDS, che sta minacciando un'intera generazione di adulti in età lavorativa, lasciandosi alle spalle milioni di orfani,
- E. considerando che gli aiuti alimentari non rappresentano di per sé uno strumento appropriato per creare una sicurezza alimentare a lungo termine, pur rimanendo essenziali per affrontare crisi umanitarie di natura imprevedibile e senza precedenti,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- F. osservando i diritti morali e sovrani dei paesi dell'Africa australe colpiti di accettare o respingere gli OGM loro inviati quali aiuti alimentari e il protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, che impone il previo consenso informato per l'utilizzo di alimenti geneticamente modificati,
- G. viste le accuse di corruzione rivolte alle società europee durante la costruzione, in Lesotho, di uno dei più grossi progetti di ingegneria idraulica del mondo, che dovrebbe fornire acqua potabile a 7 milioni di sudafricani, e considerando il notevole onere finanziario rappresentato dai processi relativi alla vicenda giudiziaria in corso,
- H. considerando che il 17 settembre 2002 la Corte suprema del Lesotho ha condannato la società di ingegneria canadese Acres International per aver pagato tangenti allo scopo di aggiudicarsi gli appalti concernenti il progetto idrologico degli altipiani del Lesotho (LHWP),
- I. considerando che le cause portate davanti alla corte sono estremamente costose e si teme che il Lesotho, uno dei paesi più poveri dell'Africa, possa non avere le risorse finanziarie necessarie per portare a termine l'iter procedurale,
- J. vista la lotta ingaggiata contro la corruzione in Zambia da parte del presidente Mwanawasa, a rischio della sua stessa carica,

Sudafrica

- 1. ritiene che il Sudafrica possa svolgere un ruolo centrale nello stimolare lo sviluppo e la stabilità di tutta la regione e chiede a questo paese di impegnarsi maggiormente e in modo più determinato, spronandolo ad adoperarsi direttamente nella lotta contro la povertà e le disuguaglianze sociali;
- 2. chiede al governo del Sudafrica di fare quanto possibile per combattere l'HIV/AIDS;
- 3. chiede alle autorità preposte di aumentare gli sforzi per lottare contro la criminalità e in particolare quella che colpisce i membri più vulnerabili della società (donne e bambini) e alcune comunità straniere, senza peraltro mettere a repentaglio il rispetto dei diritti umani;
- 4. chiede agli Stati membri, alla Commissione, alla Banca europea per gli investimenti, ai paesi ACP e alla comunità internazionale di fornire assistenza al Sudafrica nell'ambito dei rispettivi programmi rivolti a questo paese;

Angola

- 5. si congratula con il governo angolano e l'UNITA per la forte volontà politica dimostrata nel raggiungere la pace e la riconciliazione nazionale ed invita tutte le parti a proseguire la stretta collaborazione su un cammino che porti a ulteriori risultati; si dichiara tuttavia preoccupata per le sacche di conflitto che persistono nel paese e accoglie con soddisfazione tutte le iniziative che possano portare a un dialogo democratico;
- 6. esprime la sua soddisfazione per la conclusione dei lavori della commissione paritetica che segna il completamento dei numerosi compiti del processo di pace dell'Angola e rileva con soddisfazione i passi compiuti verso la normalità, come la nomina di un nuovo primo ministro — funzione vacante da tre anni — e il dibattito attualmente in corso fra le parti in parlamento per la redazione di una nuova costituzione per l'Angola;
- 7. accoglie con soddisfazione la dichiarazione del governo angolano del 19 novembre 2002 che sottolinea il suo impegno al reinserimento sociale di tutti gli angolani e che riconosce il pieno impegno dell'UNITA nel processo di pace;

8. sottolinea a questo proposito il fatto che vi siano importanti traguardi a medio e lungo termine come il reinserimento nella società angolana di ex veterani governativi e dell'UNITA e dei loro familiari, il ritorno dei civili sfollati a causa della guerra e la ricostruzione, questioni che devono essere affrontate dall'Angola; rileva che tali compiti devono ora essere svolti nel contesto del processo di riconciliazione nazionale concordato dalle parti;
9. rileva che l'UNITA si è riunita come partito politico non armato e liberamente riorganizzato;
10. ritiene che il consolidamento della pace in Angola dipenda anche dal ripristino del processo elettorale e dalla piena normalizzazione delle istituzioni democratiche, libere e pluralistiche, la garanzia del rispetto dei diritti umani, il rispetto dello Stato di diritto, l'indipendenza della magistratura, la neutralità e l'imparzialità delle autorità amministrative pubbliche, un corretto funzionamento dell'apparato statale e della giustizia sociale;
11. accoglie con favore, in tale contesto, gli impegni assunti dal presidente della Repubblica e dal governo per garantire la legittimità democratica delle istituzioni nazionali tramite l'indizione di elezioni libere e pluralistiche a livello locale e nazionale non appena possibile; chiede alla Commissione di assistere tale processo fornendo l'assistenza internazionale necessaria per raggiungere questo scopo;
12. ritiene inoltre che la pace, la riconciliazione e la democrazia in Angola implicino l'impegno di tutti gli angolani perché si possa avviare un dialogo allargato che abbracci e renda attivamente partecipi tutti i partiti politici, su base rappresentativa, insieme con la società civile e le autorità tradizionali e religiose;
13. chiede alla Commissione europea di includere nei suoi programmi di aiuti per l'Angola disposizioni che prevedano la partecipazione della società civile e delle chiese nel processo di riconciliazione nazionale e programmi di educazione civica nell'intento di rafforzare la democrazia;
14. chiede alla Commissione europea e al Consiglio ACP-UE di sostenere i programmi di sminamento, l'assistenza umanitaria e il reinserimento sociale delle persone sfollate, degli ex veterani, degli invalidi e degli orfani, oltre che l'organizzazione di una conferenza internazionale sui donatori di aiuti umanitari e la ricostruzione dell'Angola dopo il ripristino della pace;
15. esorta la Commissione europea e la comunità internazionale a fornire ulteriori fondi per il ripristino delle infrastrutture distrutte durante la guerra e per rilanciare l'attività economica, in modo particolare nei settori dell'agricoltura e della pesca, al fine di rendere la popolazione meno dipendente dagli aiuti alimentari;
16. accoglie con soddisfazione gli impegni assunti dal presidente della Repubblica e le misure chieste con forza dal leader della maggioranza parlamentare per combattere la corruzione; esorta le autorità ad agire con determinazione in modo da condurre questa campagna ad un esito positivo;
17. chiede al governo angolano e ai suoi partner industriali e commerciali di definire meccanismi adeguati per la gestione trasparente e responsabile delle risorse naturali dell'Angola in conformità con le raccomandazioni dell'FMI;
18. appoggia la proposta delle Nazioni Unite di continuare, a seguito della scadenza del mandato della Missione dell'ONU in Angola (UNMA) di vegliare con estrema attenzione alla situazione umanitaria e al rispetto dei diritti umani in tutto il paese;

Lesotho

19. accoglie con favore la posizione assunta dal governo del Lesotho contro la concussione e la corruzione; auspica che ciò possa fungere da esempio per altri paesi dell'Africa australe;
20. chiede alla Commissione europea di fornire il sostegno finanziario necessario al governo del Lesotho per consentirgli di continuare le sue azioni giudiziarie fino alla conclusione dell'iter procedurale;

Buon governo

21. sostiene pienamente tutti coloro che lottano contro la corruzione, in particolare il presidente dello Zambia, Mwanawasa;
22. chiede alla Commissione europea e ai governi degli Stati membri dell'UE di onorare gli impegni assunti a sostegno del buon governo e di fornire assistenza finanziaria e tecnica e cooperazione a quelle nazioni in via di sviluppo che sono disposte ad attuare misure deterrenti, preventive e punitive delle varie forme di corruzione nell'aggiudicazione di appalti pubblici;

Crisi alimentare

23. esprime profonda preoccupazione per il disastro umanitario che incombe sull'Africa australe e chiede all'UE e agli altri donatori di reagire senza indugi e in modo sostanziale alla campagna «Africa Hunger Alert» avviata dal programma alimentare mondiale e di potenziare gli aiuti alimentari e umanitari nella regione, oltre a sostenere gli sforzi a lungo termine necessari per ottenere la sicurezza alimentare;
24. sostiene la posizione del governo dello Zambia, che ha rifiutato gli aiuti alimentari GM sulla base del principio di precauzione al fine di proteggere gli agricoltori del paese, la sua produzione agricola e le sue possibilità di esportazione future;
25. ritiene che il protocollo di Cartagena sulla biosicurezza sancisce il diritto sovrano dei paesi di essere informati e di adottare decisioni secondo il principio di precauzione sulle importazioni di OGM;
26. ribadisce che il diritto al cibo è un diritto umano fondamentale e che accettare o rifiutare derrate GM è un diritto sovrano dei paesi beneficiari;
27. ammonisce sul fatto che la mancata eradicazione della fame nel mondo ha un enorme costo a livello globale in termini di conflitti, emergenze ricorrenti, criminalità internazionale, traffico di stupefacenti, stagnazioni economiche, migrazione clandestina e morti premature;
28. chiede all'UE e ad altri donatori di affrontare con urgenza il gravissimo impatto socioeconomico della pandemia di HIV/AIDS nell'Africa australe e di accelerare l'erogazione, troppo lenta, di fondi stanziati dal Fondo mondiale per l'HIV/AIDS;
29. esprime la sua incessante grave preoccupazione a fronte della portata della crisi alimentare che colpisce alcuni paesi dell'Africa australe;
30. incarica i suoi copresidenti di trasmettere questa risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, al segretario generale dell'ONU, all'Unione africana, alla SADC, nonché ai governi di Angola e Sudafrica.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione in Africa orientale**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione nell'Africa orientale, in particolare nel Corno d'Africa,
- A. vista la siccità che colpisce l'Africa orientale e in particolare il Corno d'Africa, che continua a causare il degrado dell'ambiente e la devastazione fra le comunità e il cui risultato è una carestia estremamente grave che sta attualmente affliggendo 14 milioni di persone,
- B. considerando che sono stati compiuti progressi significativi nell'attuazione degli accordi di pace fra l'Eritrea e l'Etiopia, inclusa la decisione in merito alla delimitazione dei confini adottata dalla commissione sulle frontiere; considerando che vi è ancora bisogno di una rapida demarcazione della frontiera definita, affinché si realizzino appieno gli Accordi di pace di Algeri e si risolva definitivamente il conflitto fra Eritrea ed Etiopia,
- C. considerando che il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha rinnovato il mandato alla missione dell'ONU in Etiopia ed Eritrea (UNMEE) fino al 15 settembre 2003 che continua ad essere investito del processo di pace nell'intento di raggiungere la sua piena realizzazione,
- D. ricordando il contributo significativo dell'UE e dei suoi Stati membri all'UNMEE e all'OLMEE e l'impegno dell'UE a sostenere la piena attuazione degli Accordi di pace di Algeri,
- E. rilevando gli sforzi concertati dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) e dei suoi partner per addivenire a una risoluzione pacifica generale e durevole in Sudan e i progressi finora raggiunti nel processo di pace di Machakos,
- F. preoccupata per le continue violazioni dei diritti umani, per la crisi che perdura in Somalia e per il suo disastroso impatto sulla precaria situazione umanitaria e di sicurezza nel paese e nei paesi confinanti,
- G. considerando che la Somalia ha bisogno del sostegno della comunità internazionale, in particolare dell'UE, per garantire il successo della Conferenza di riconciliazione nazionale attualmente in corso, perseguire e instaurare la pace, aiutare a ristabilire lo Stato e preservare l'unità nazionale e l'integrità territoriale,
- H. considerando che il nuovo presidente del Kenya, il sig. Kibaki, ha affermato che avrebbe fatto della lotta contro la corruzione una priorità, promettendo inoltre di combattere la forte crisi economica del Kenya,
- I. considerando che gli sforzi volti allo sviluppo e alla lotta alla povertà nel Corno d'Africa sono ostacolati dalla mancanza di pace, sicurezza e stabilità provocata dai conflitti interstatali e infrastatali,
- J. considerando che il programma alimentare mondiale è stato obbligato a sospendere le sue attività nel nord dell'Uganda in ragione degli attacchi omicidi ad opera del Lord's Resistance Army, in un momento in cui la vita di 800 000 persone dipende dagli aiuti alimentari,
- K. visti gli accordi conclusi fra il Sudan e l'Uganda al fine di non fornire più strutture di accoglienza per l'addestramento delle forze armate d'opposizione dei rispettivi paesi,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

1. si congratula per gli sforzi delle Nazioni Unite e dell'Unione africana (UA) per garantire il completamento del processo di pace fra Etiopia e Eritrea;
 2. chiede la rapida demarcazione della frontiera fra l'Eritrea e l'Etiopia, in rigorosa ottemperanza con la decisione del 13 aprile 2002 sulla delimitazione dei confini adottata dalla commissione per le frontiere;
 3. riafferma il suo sostegno al lavoro del rappresentante speciale del segretario generale (SRSG) e chiede alle parti di cooperare appieno con l'UNMEE nell'assolvimento del suo mandato;
 4. accoglie con favore l'instaurazione del pluralismo politico a Gibuti;
 5. esprime serie preoccupazioni per la situazione umanitaria in Sudan e chiede al governo del Sudan e al Movimento di liberazione del popolo sudanese (SPLM) di continuare a lavorare per il successo del processo di Machakos e di continuare a cooperare pienamente con gli sforzi dell'IGAD e dei suoi partner per giungere ad una pace diffusa e durevole;
 6. chiede alla comunità internazionale, in particolare all'UE, di sostenere attivamente il processo di pace in Sudan;
 7. accoglie con favore la normalizzazione delle relazioni fra il governo dell'Uganda e il governo del Sudan, nell'intento di portare la pace nella regione;
 8. chiede a tutte le parti somale di adoperarsi per il successo della Conferenza sulla riconciliazione nazionale promossa dall'IGAD, attualmente in corso, in modo che si possa realizzare la piena riconciliazione nazionale e l'effettivo ripristino dell'autorità statale in Somalia;
 9. esorta l'UE a rafforzare il suo sostegno al processo di riconciliazione nazionale e al ripristino dello Stato in Somalia, nonché ad assistere con mezzi finanziari, materiali ed umanitari il popolo somalo;
 10. accoglie con favore il generale svolgimento delle elezioni presidenziali e parlamentari in Kenya nel dicembre 2002, che rappresentano un importante progresso per la democrazia africana, ed esorta altri paesi della regione e non solo a proseguire nella promozione della democrazia;
 11. chiede all'UA e alla Commissione europea di aiutare le autorità delle Comore a trovare una soluzione di compromesso nell'interpretazione della Costituzione per quanto concerne le modalità di ripartizione dei poteri, al fine di scongiurare una nuova crisi politica;
 12. si dichiara pronta ad assistere sostanzialmente il Madagascar nei suoi sforzi per migliorare la situazione economica e sociale nel paese;
 13. esorta l'UE ad incrementare i suoi aiuti d'emergenza a sostegno delle crisi alimentari a favore dei paesi colpiti dalla siccità nell'Africa orientale e ad approntare strumenti d'intervento finanziario a lungo termine che abbiano lo scopo di alleviare il problema, ricorrente, grazie alla gestione delle risorse idriche e alla modernizzazione dell'agricoltura;
 14. chiede all'UE di avviare e rafforzare le misure per ottenere e instaurare la pace fra i paesi del Corno d'Africa e per promuovere la sicurezza, la stabilità e la cooperazione nella regione, fattori indispensabili per uno sviluppo economico sostenibile;
 15. esprime la sua preoccupazione sul calo dei prezzi del caffè, evento che ha avuto ripercussioni su molti imprenditori agricoli nella regione;
 16. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, all'IGAD, all'Unione africana e ai governi di Comore, Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Madagascar, Somalia e Sudan.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione nella regione dei Caraibi**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
- viste le relative misure previste dall'articolo 96 dell'Accordo di Cotonou per quanto concerne la Repubblica di Haiti, approvate dal Consiglio dell'UE il 29 gennaio 2001, modificate il 21 gennaio 2002 e quindi il 10 gennaio 2003,
- visti i risultati emersi dalla missione d'informazione inviata dal suo Ufficio di presidenza ad Haiti, Giamaica e Saint Lucia dal 3 al 9 febbraio 2003,
- viste le sue risoluzioni su Haiti adottate a Libreville (Gabon) nel marzo 2001,

Haiti

- A. vista l'adesione di Haiti nel luglio 2002 al blocco politico economico regionale della comunità dei Caraibi (Caricom),
- B. visti gli sforzi compiuti dal governo haitiano per contenere l'analfabetismo e l'AIDS,
- C. viste le epidemie che hanno colpito il bestiame e reso ancor più gravi le penurie di cibo che colpiscono la popolazione del paese,
- D. preoccupata dall'instabilità politica prevalente ad Haiti, dove da qualche mese si registra un'ondata di tumulti antigovernativi,
- E. considerando che Haiti potrà trovare la stabilità politica e il buon governo di cui ha bisogno per il suo sviluppo economico e sociale solo rispettando i principi di democrazia e i diritti umani che costituiscono la base essenziale per una soluzione all'attuale crisi,
- F. considerando che il Consiglio dell'UE ha deciso di procrastinare fino al 31 dicembre 2003 la decisione del 29 gennaio 2001 di sospendere gli aiuti destinati ad Haiti,
- G. considerando che molti fra i tradizionali paesi donatori hanno sospeso i loro aiuti ad Haiti a seguito di quelle che sono state generalmente considerate elezioni parlamentari controverse, tenutesi nel maggio 2002,
- H. considerando che l'Unione europea ha gradualmente riattivato i suoi strumenti di cooperazione colpiti dalle misure adottate in applicazione dell'articolo 96, in considerazione dello sviluppo favorevole del processo elettorale e il rinnovo della cooperazione con le istituzioni finanziarie internazionali,
- I. ritenendo che gli aiuti dell'UE ad Haiti debbano cercare di sviluppare una cultura di democrazia, stimolare un clima politico pluralistico e creare una capacità umana ed istituzionale,
- J. riconoscendo gli sforzi persistenti della Caricom e dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) nell'aiutare Haiti a istituire un efficace processo elettorale,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

- K. considerando che lo Stato di diritto ad Haiti è minacciato dal clima di violenza generato dall'estremizzazione dello scontro politico nel paese; considerando che questa situazione è ulteriormente aggravata dalla corruzione e dalla natura faziosa di talune autorità giudiziarie e da alcune operazioni di polizia,
- L. considerando che una proporzione significativa dell'aiuto ancora fornito non raggiunge i beneficiari a cui è rivolto,

Giamaica

- M. visti gli sforzi del governo giamaicano per combattere il traffico di sostanze stupefacenti,
- N. visti gli sconvolgimenti meteorologici che hanno gravemente colpito la Giamaica,
- O. considerando che due terzi del bilancio della Giamaica sono assorbiti dal servizio del debito,
- P. visto il desiderio espresso dai partiti politici di porre fine alla violenza durante le elezioni,

Saint Lucia

- Q. considerando che il livello relativamente alto dello sviluppo umano a Saint Lucia è minacciato in quanto la sua limitata base economica — turismo, banane e poca produzione manifatturiera — è soggetta a gravi traumi esterni ed adeguamenti dei prezzi e della commercializzazione dei prodotti,

Saint Kitts e Nevis

- R. visti gli sforzi compiuti dal governo di Saint Kitts e Nevis per evitare il riciclaggio di denaro,

Dominica

- S. considerando che la Dominica ha sofferto ingenti perdite nelle esportazioni quale risultato diretto del declino dei prezzi nel mercato delle banane dell'UE,
- T. considerando che, a seguito della crisi finanziaria, l'FMI sta attualmente impegnandosi nella supervisione delle questioni finanziarie della Dominica a condizioni particolarmente onerose,

Cuba

- U. viste le sue precedenti risoluzioni adottate ad Abuja (Nigeria) nel marzo 2000, Libreville (Gabon) nel marzo 2001 e a Città del Capo (Sudafrica) nel marzo 2002, con cui si chiede al Consiglio dei ministri ACP-UE e alla Commissione europea di accogliere con favore l'adesione di Cuba all'accordo,
- V. vista la decisione del Consiglio dei ministri ACP del 14 dicembre 2000 di accogliere Cuba quale 78° paese membro del gruppo ACP,
- W. vista la risoluzione sull'adesione di Cuba all'Accordo di partenariato ACP-UE, adottata dal Consiglio dei ministri ACP nella sua 74ª sessione, tenutasi a Bruxelles il 6-7 dicembre 2001, che ha segnato la ripresa ufficiale del dialogo politico fra l'Unione europea e Cuba,

- X. ricordando anche la risoluzione adottata dal Consiglio dei ministri ACP nella sua 75^a sessione a Punta Cana, Repubblica dominicana, il 26-27 giugno 2002, che, fra l'altro:
- chiedeva all'Unione europea e a Cuba di rafforzare il dialogo politico nello spirito costruttivo imperante alla fine del 2001,
 - chiedeva all'Unione europea di riesaminare nella sostanza la sua posizione comune per garantire un trattamento equo e imparziale a Cuba, facilitando la sua adesione all'accordo di partenariato ACP-UE, senza imporre alcuna condizione speciale o ingiusta,
- Y. visto il fermo sostegno all'adesione di Cuba all'accordo di Cotonou dimostrato in occasione del terzo vertice ACP tenutosi a Figi il 18-19 luglio 2002,
- Z. visto l'interesse mostrato dal governo di Cuba nella partecipazione ai negoziati per il nuovo accordo di partenariato economico ACP-UE in qualità di osservatore,
- AA. esprimendo la sua preoccupazione a fronte del disastroso impatto economico e sociale dell'embargo imposto dagli Stati Uniti a Cuba, come dimostrato dalla relazione del suo gruppo di lavoro sull'impatto delle sanzioni, in particolare sulle popolazioni dei paesi cui tali misure vengono imposte, e la risoluzione adottata a Bruxelles (Belgio) nell'ottobre-novembre 2001,
- AB. viste le numerose risoluzioni adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla necessità di porre fine all'embargo economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti d'America su Cuba e in particolare la risoluzione n. A/56/9 del 27 novembre 2001, che ha ricevuto il sostegno della stragrande maggioranza degli Stati membri UE,
- AC. considerando che nel gennaio 2003 il governo della Repubblica di Cuba ha presentato la sua domanda di adesione all'accordo di Cotonou, in linea con le risoluzioni adottate dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,
- AD. considerando che l'adesione di Cuba non dovrebbe essere subordinata ad alcuna condizione specifica,

Haiti

1. osserva che i disaccordi fra il governo e la principale forza d'opposizione a Haiti, «Convergence Démocratique», hanno impedito che si compissero progressi verso nuove elezioni, in quanto la seconda ha insistito sul disarmo delle milizie e delle bande filogovernative accusate di terrorizzare la popolazione in talune zone del paese prima della nomina di un Consiglio elettorale provvisorio (CEP);
2. accoglie con favore la decisione del presidente Aristide di proseguire con la nomina dei membri del CEP, che rispecchia il suo desiderio di avanzare rapidamente verso l'indizione di elezioni parlamentari e locali al più presto, e chiede ai partiti di opposizione di nominare i loro rappresentanti CEP; sottolinea, tuttavia, che le misure per l'organizzazione delle elezioni devono andare di pari passo con l'effettiva realizzazione di un ambiente sicuro;
3. incoraggia il presidente Aristide a continuare con il processo di disarmo e con le azioni volte a combattere l'impunità; accoglie con favore il fatto che si compiano sforzi per attuare la risoluzione dell'OSA n. 822, con riferimento particolare alla definizione della questione del risarcimento da corrispondere ai gruppi d'opposizione i cui membri sono stati attaccati o che hanno subito danni, e le ultime misure adottate riguardo alla riforma delle forze di polizia;
4. chiede alla Commissione europea di riprendere la cooperazione con Haiti in ambito agricolo, incluso il settore dell'allevamento, al fine di garantire la sicurezza alimentare, oltre alla cooperazione in materia di salute e istruzione;
5. chiede alla Commissione di sviluppare il dialogo politico con Haiti, che comprenda non solo l'opposizione governativa e politica, ma anche i rappresentanti della società civile, avendo cura che fra questi ultimi si trovino anche i rappresentanti dei gruppi più svantaggiati, e di coordinare le proprie strategie con la Caricom e l'OSA, nonché, per i settori pertinenti, con altri paesi donatori e istituzioni;

6. prende nota con interesse dei programmi dell'OSA volti al miglioramento dei servizi haitiani di polizia e di sicurezza, incluso l'invio di funzionari di polizia esperti provenienti dai paesi membri affinché affianchino i funzionari regionali ad Haiti, con un costo stimato approssimativamente a circa 5 milioni di dollari USA per un periodo di sei mesi, e chiede all'UE di fornire l'assistenza finanziaria necessaria a tale iniziativa;
7. riconosce la necessità di riprendere la cooperazione dell'UE con Haiti; approva l'enfasi posta nel programma di aiuti dell'UE sul rafforzamento della società civile e del settore privato e sostiene il processo di democratizzazione, lo Stato di diritto e il processo elettorale;
8. chiede all'UE di continuare a erogare gli importi del Fondo europeo per lo sviluppo a favore dell'agricoltura, delle infrastrutture, della sanità e dell'istruzione, ma ritiene che, in considerazione della sua portata limitata, si dovrebbero destinare maggiori risorse a questi settori, nonché al settore dell'approvvigionamento idrico e alle strutture sanitarie di base, in linea con lo scopo prioritario di sviluppo di riduzione della povertà definito dall'UE;
9. ritiene che l'UE dovrebbe garantire che non si intraprendano iniziative che potrebbero portare alla riduzione dei fondi eventualmente disponibili per Haiti nell'ambito del 9° FES, una volta che cadranno le misure applicate a norma dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou;

Giamaica

10. accoglie con favore gli sforzi del governo giamaicano nella lotta contro il traffico di stupefacenti ed altre forme di criminalità organizzata e prevede che tali sforzi, insieme con la cooperazione dell'UE, avranno un impatto positivo sulle questioni connesse, quali la diminuzione del flusso turistico, l'aumento della disoccupazione e i problemi economici ad essi collegati;
11. ritiene che l'UE debba assistere la Giamaica nel rafforzamento del sistema giudiziario e di polizia che, insieme con gli sforzi per promuovere la crescita e lo sviluppo sostenibile, produrranno un effetto positivo sull'alto tasso di criminalità esistente;
12. chiede al governo della Giamaica di migliorare il suo sistema processuale, in particolare per i reati per i quali è prevista la pena capitale, rendendo più efficace il regime di protezione dei testimoni e rendendo l'esame del DNA una procedura di routine per tutte le persone imputate di gravi crimini;
13. accoglie con favore l'evidente successo della realizzazione in Giamaica, da parte delle ONG, di progetti basati sulla comunità per il recupero urbano, la formazione professionale, la composizione alternativa dei conflitti e il recupero dei tossicodipendenti;

Saint Lucia

14. rileva con piacere gli sforzi di Saint Lucia per sviluppare un'agricoltura diversificata e il miglioramento nella coltivazione della banana tramite, inter alia, colture per la produzione di tessuti, regimi d'irrigazione e controllo di qualità sulle fattorie e nei centri di raccolta delle banane, sforzi che otterranno successo soltanto se i prezzi alle esportazioni rimarranno a livelli sostenibili e se si renderà disponibile l'adeguato sostegno finanziario;
15. chiede che l'UE prosegua nel suo sostegno a tali sforzi, oltre che ad ulteriori diversificazioni economiche in settori quali il turismo ecologico e l'industria leggera; sottolinea che una diversificazione di successo, per quanto concerne sia i prodotti alimentari che manifatturieri, sarà benefica per le esportazioni e per la sostituzione delle importazioni;
16. rileva che la capacità di Saint Lucia di esportare prodotti della pesca nell'UE sarà agevolata se si potrà fornire un laboratorio che possa effettuare i necessari controlli sanitari e di qualità e chiede alla Commissione europea di prendere in considerazione la possibilità di sostenere la creazione di tale laboratorio, che potrebbe anche effettuare test sul pescato di paesi confinanti;

Saint Kitts e Nevis

17. accoglie con favore il fatto che Saint Kitts e Nevis non sia più presente nella lista nera del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI);

Dominica

18. chiede all'UE di intensificare il suo sostegno agli sforzi della Dominica nell'affrontare la sfida rappresentata dall'attuale crisi finanziaria e al suo programma di ripresa;

Cuba

19. accoglie con favore l'apertura dell'ufficio della Commissione a Cuba con pieno status di delegazione quale passo significativo nelle relazioni fra l'UE e Cuba, un ufficio che sarà essenziale nella preparazione dell'adesione di Cuba all'accordo di Cotonou;

20. ribadisce il suo sostegno all'adesione di Cuba all'accordo di partenariato ACP-UE e l'istituzione di relazioni politiche e di cooperazione normali fra l'UE e Cuba in quest'ambito;

21. sottolinea l'importanza dell'adesione all'Accordo per lo sviluppo economico e sociale di Cuba e l'importanza del contributo che potrebbe apportare Cuba quale parte dell'accordo;

22. ritiene che la futura firma dell'accordo di Cotonou da parte di Cuba costituisca un logico passo in avanti rispetto alle precedenti risoluzioni adottate dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE ed esprime ancora una volta il suo sostegno alla candidatura di Cuba quale firmatario dell'accordo, agevolando la partecipazione dei membri del parlamento cubani in qualità di membri a pieno titolo dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE;

23. chiede al Consiglio dei ministri ACP-UE di garantire un esame equo e imparziale della richiesta di adesione di Cuba, senza imporre condizioni speciali o ingiuste;

24. condanna tuttavia i recenti arresti di giornalisti indipendenti ed oppositori del regime da parte delle autorità cubane e chiede che queste persone vengano immediatamente rimesse in libertà, in quanto detenuti politici;

In generale

25. ritiene che i passi per sviluppare la cooperazione nella regione caraibica tramite il Cariforum e altre organizzazioni regionali, che l'UE deve promuovere tramite il partenariato definito dall'accordo di Cotonou, hanno la possibilità di produrre risultati in tutte le aree d'interesse toccate nella presente risoluzione;

26. insiste affinché nei negoziati internazionali sul commercio, e in particolare negli accordi di partenariato economico con l'UE e in seno all'OMC, si tenga buon conto delle particolari circostanze di economie piccole e vulnerabili e che occorra considerare un trattamento speciale e differenziato quale elemento essenziale di tali negoziati incluso, laddove necessario, il bisogno di periodi di graduale eliminazione di qualsiasi misura di adeguamento del mercato;

27. considera la semplificazione delle procedure del Fondo europeo per lo sviluppo un fatto vitale e si aspetta che il completamento del processo di decentramento possa garantire il miglioramento promesso nelle procedure e nell'amministrazione dei fondi;

28. chiede l'assistenza della Commissione europea per il programma regionale d'azione contro il traffico di sostanze stupefacenti;

29. esorta i governi della regione a combattere il traffico di sostanze stupefacenti e il conseguente riciclaggio di denaro;
30. chiede alla Commissione europea di fornire un aiuto specifico per i processi elettorali in atto nella regione;
31. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea e alla Caricom.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione nella regione del Pacifico

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
 - ricordando le sue precedenti risoluzioni sulla regione del Pacifico,
- A. considerando che l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare paritetica si è riunito nelle Isole Cook dal 9 all'11 settembre 2002,
 - B. considerando che i membri dell'Ufficio di presidenza hanno avuto l'opportunità di discutere le questioni d'importanza specifica per la regione del Pacifico, incluso il turismo e le infrastrutture di trasporto, la pesca, l'immigrazione e le TIC,
 - C. considerando che i membri dell'Ufficio di presidenza hanno anche partecipato a una riunione dei parlamentari del Pacifico nelle isole Figi, che ha visto anche la partecipazione dei membri dei parlamenti dei paesi ACP del Pacifico,
 - D. considerando che il governo delle Figi ha ospitato il terzo vertice dei capi di Stato e di governo ACP dal 16 al 19 luglio 2002 a nome della regione del Pacifico,
 - E. considerando che la regione del Pacifico si sta preparando ai negoziati sugli Accordi di partenariato economico (APE) con l'UE che dovranno iniziare dopo il mese di settembre 2003,
 - F. considerando che tali negoziati offrono alla regione del Pacifico un'occasione di ulteriore rafforzamento delle relazioni commerciali già esistenti con l'UE, fornendo così un aiuto nel raggiungimento del loro obiettivo di crescita e sviluppo sostenibili, fondati sugli scambi,
 - G. considerando che organizzazioni quali il Forum regionale del Pacifico si stanno adoperando per creare un'area di libero scambio nel Pacifico che stimoli la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nei paesi ACP della regione,

Situazione nella regione del Pacifico

1. riconosce i notevoli sforzi compiuti dalla regione e dalle isole Figi, in particolare nell'ospitare il terzo vertice dei capi di Stato e di governo ACP;
2. rileva che la riunione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE nelle isole Cook ha rappresentato un'eccellente occasione per i membri del Parlamento europeo e i loro omologhi dei paesi ACP di visitare la regione e toccare con mano la vulnerabilità che caratterizza le economie di queste isole, i gravi problemi che concernono le economie di scala e le condizioni agroclimatiche particolarmente difficili in cui sono costrette a sopravvivere in un mondo globalizzato;

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

3. rileva l'importante ruolo svolto dal turismo nello sviluppo e per la sostenibilità della maggior parte delle economie delle isole del Pacifico;
4. rileva che le isole del Pacifico sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti dei flussi del turismo internazionale e soprattutto al calo del turismo mondiale che si è registrato a seguito del verificarsi di una serie di atti di terrorismo internazionale;
5. ritiene che attualmente i paesi ACP del Pacifico rappresentino alcune delle destinazioni più sicure per il turismo mondiale;
6. ritiene che lo sviluppo delle TIC e l'adozione di misure che rafforzino il settore privato, inclusa la pesca e il turismo, offrano la migliore opportunità per una sostenibilità di lunga durata nei paesi del Pacifico;
7. rileva l'importanza dei negoziati APE per i paesi ACP nel loro insieme e ritiene che l'esito positivo di tali negoziati offra all'UE un'occasione per assistere i paesi del Pacifico nel perseguimento dei loro obiettivi di sviluppo a lungo termine;

Situazione nelle isole Figi

8. rileva che il primo ministro delle Figi si è impegnato ad ottemperare alla decisione della corte sulla composizione multipartitica del gabinetto di governo nelle Figi; si prevede che il caso sarà discusso in aula nel corso del 2003;
9. osserva che la situazione politica ed economica nelle Figi è migliorata notevolmente dopo le elezioni generali dell'agosto 2001 e che l'immagine del paese è stata rafforzata, agli occhi della comunità internazionale, grazie ai vari incontri internazionali che il paese ha ospitato e che molti dei partecipanti alle conferenze si sono espressi positivamente sugli sviluppi nel paese dopo i disordini del maggio 2000;

Conclusioni

10. raccomanda che l'APP tenga le prossime riunioni dell'Ufficio di presidenza nei paesi ACP, dando priorità agli Stati ACP minori che non hanno la capacità di ospitare le riunioni plenarie APP;
 11. chiede alla Commissione di lavorare a stretto contatto con le organizzazioni regionali, inclusa l'Organizzazione per il turismo del Pacifico meridionale, al fine di promuovere il Pacifico in quanto destinazione turistica pulita e accogliente, relativamente indenne dalla minaccia del terrorismo;
 12. chiede alla Commissione di mettere in evidenza l'importanza delle TIC, del turismo, della pesca e del settore privato per il Pacifico e di sostenere i governi del Pacifico nello sviluppo di tali settori;
 13. chiede alla Commissione di garantire che, nel contesto degli attuali negoziati sugli accordi di partenariato economico (APE), i paesi della regione non siano obbligati ad accettare condizioni che li pongano in una posizione più precaria in termini di sviluppo economico sostenibile rispetto ad oggi;
 14. chiede alla Commissione di assistere la segreteria del Forum e l'Università del Pacifico meridionale nello sviluppo di un programma di formazione per il rafforzamento delle capacità aperto a tutti i consulenti economici commerciali esperti dei paesi ACP della regione;
 15. esprime l'auspicio che Timor Est possa aderire quanto prima al gruppo ACP e all'accordo di Cotonou;
 16. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea e ai leader del Forum delle isole del Pacifico.
-

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla situazione nell'Unione europea**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

— riunitasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003,

- A. rilevando il fatto che violente alluvioni in Germania, in Austria e nell'Europa centrale hanno causato la tragica perdita di vite umane e la distruzione di case e fattorie, infrastrutture nei settori dei trasporti, delle comunicazioni e dell'energia,
 - B. considerando che notevoli quantità di prodotti chimici pericolosi sono state rilevate nei fiumi in piena, a causa dell'inondazione di impianti di fabbricazione di prodotti chimici nella Repubblica ceca e in Germania e il rischio di contaminazione per le zone agricole e l'ambiente in generale,
 - C. considerando che quest'anno in molte parti del mondo milioni di persone stanno soffrendo a causa di forti fenomeni di inondazione o siccità: inondazioni nell'Europa centrale, in Cina, nella Cina orientale, in Bangladesh e Nepal; siccità negli USA nordoccidentali, nel Canada sudoccidentale, in Africa australe, Australia e India occidentale,
 - D. considerando che a causa degli attuali mutamenti climatici provocati dall'uomo, vi è il rischio di altre catastrofi naturali su scala simile o addirittura più vasta, a meno che non si adottino azioni vigorose per ridurre in modo significativo le emissioni ad effetto serra,
 - E. considerando che talune aree sensibili lungo i fiumi e le valli hanno perduto parte della loro capacità di assorbimento delle acque a causa dell'agricoltura intensiva e dell'edificazione di grandi strutture lungo tali valli e fiumi e che i continui interventi sul corso dei fiumi e la loro profondità per renderli navigabili hanno fatto aumentare il rischio di inondazioni,
1. esprime la sua partecipazione per quanto concerne la sofferenza e i danni causati alle vittime delle inondazioni in tutti i paesi colpiti;
 2. accoglie con estrema soddisfazione la rapida risposta data dalla Commissione in occasione delle inondazioni che hanno colpito l'Austria, la Germania e diversi paesi candidati all'UE;
 3. sottolinea come sia necessario adoperarsi maggiormente, soprattutto nei settori dei trasporti e dell'energia, per ridurre le emissioni di biossido di carbonio, promuovendo le fonti di energia rinnovabili e il risparmio energetico;
 4. chiede alla Commissione e agli Stati membri di trovare in tempi rapidi un accordo su misure a livello comunitario e nazionale per applicare gli obiettivi concordati nell'ambito del protocollo di Kyoto quale primo passo verso la riduzione dei gas a effetto serra;
 5. chiede agli USA di unirsi alla comunità internazionale e di lottare insieme ad essa contro i cambiamenti climatici, ratificando il protocollo di Kyoto non appena possibile;
 6. chiede agli Stati membri di adeguare le loro politiche e legislazioni allo scopo di utilizzare meno e in modo sostenibile i suoli, mantenere le zone d'inondazione esistenti allo stato naturale o ripristinare quelle che vi erano in precedenza, finanziare e promuovere misure di ristrutturazione a favore degli ecosistemi nei fiumi e nelle valli, rispettare il paesaggio e le foreste e proteggere gli ecosistemi nelle zone sensibili alle alluvioni che si trovano in prossimità dei fiumi e delle valli;
 7. chiede agli Stati membri di bonificare i siti di fabbricazione di prodotti chimici e garantire che siano protetti contro il rischio di inondazioni, per evitare la contaminazione dell'ambiente;
 8. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE riunitasi il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo).

Dichiarazione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE in occasione della 5ª sessione tenutasi a Brazzaville (Repubblica del Congo) dal 31 marzo al 3 aprile 2003 sulla guerra in Iraq

Facendo seguito a un'approfondita discussione, la grande maggioranza dei membri che ha preso parte alla 5ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, riunitasi dal 31 marzo al 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo), ritiene che la guerra contro l'Iraq violi il diritto internazionale e produca effetti destabilizzanti nella regione nel suo insieme, pur rilevando che una piccola minoranza esprime la sua forte opposizione a questa affermazione. La maggioranza dei membri ACP e UE si rammarica profondamente del fatto che gli ispettori ONU non abbiano avuto un tempo maggiore a disposizione per verificare l'eventuale presenza di armi di distruzione di massa in Iraq e, laddove necessario, garantirne la distruzione.

Anche in questo caso, la grande maggioranza dei membri ritiene che, benché il regime di Saddam Hussein abbia mostrato il massimo disprezzo per la dignità umana, una guerra che causa morte e sofferenze in vaste fasce della popolazione, distrugge le infrastrutture vitali per il paese e ha un effetto devastante sull'economia non possa essere giustificata.

Preoccupata per le gravi conseguenze di questa guerra, l'Assemblea parlamentare paritetica, durante la sua 5ª sessione, chiede un immediato cessate il fuoco e l'adozione rapida di misure per la ricostruzione sotto mandato dell'ONU e accoglie le seguenti dichiarazioni dei copresidenti del 31 marzo 2003:

«In apertura di questa quinta sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica, esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per la guerra in Iraq e per le numerose morti e la distruzione generalizzata che ha provocato. Vogliamo rendere omaggio alla memoria delle vittime del conflitto ed esprimere tutto il nostro cordoglio per i loro familiari.

L'Assemblea parlamentare paritetica auspica che si ponga rapidamente fine alle ostilità.

La comunità internazionale deve, nel prossimo futuro, affrontare le sfide poste dalla ricostruzione dell'Iraq. Accogliamo con favore la decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di riattivare il programma "Cibo in cambio di petrolio" che potrebbe apportare un utile contributo nell'alleviare la sofferenza del popolo iracheno.

A nome dell'Assemblea parlamentare paritetica lanciamo un appello all'Unione europea e ai paesi ACP affinché svolgano appieno il loro ruolo nella futura ricostruzione dell'Iraq. Essa dovrebbe avvenire sotto l'egida delle Nazioni Unite, in un clima di solidarietà fra i popoli.»

ALLEGATO IV

EMENDAMENTI AL REGOLAMENTO

Articolo 2

Ufficio di Presidenza dell'Assemblea

1. L'Assemblea elegge, nel suo seno, un Ufficio di presidenza per una durata di un anno.
2. L'Ufficio di presidenza si compone di due Copresidenti con identici poteri e di ventiquattro vicepresidenti. I membri dell'Ufficio di presidenza sono designati, rispettivamente, una metà dai rappresentanti degli Stati ACP e l'altra metà dai rappresentanti del Parlamento europeo, conformemente alle procedure fissate da ciascuno dei due gruppi.
3. L'Ufficio di presidenza prepara i lavori dell'Assemblea, controlla il seguito dato alle attività e alle risoluzioni dell'Assemblea e stabilisce tutti i contatti necessari con il Consiglio dei ministri ACP-UE, in appresso denominato «Consiglio dei ministri», e con il Comitato degli Ambasciatori ACP-UE.
4. L'Ufficio di presidenza è responsabile del coordinamento dei lavori dell'Assemblea.
5. L'Ufficio di presidenza si riunisce, su iniziativa dei Copresidenti, almeno due volte all'anno, di norma prima delle sessioni dell'Assemblea.
6. L'Ufficio di presidenza sottopone all'approvazione dell'Assemblea l'ordine del giorno delle discussioni. Esso ha la responsabilità di assicurare che, nella misura del possibile, metà dei punti iscritti all'ordine del giorno riguardino temi di interesse comune. Esso può proporre di limitare il tempo di parola per le discussioni.
7. L'Ufficio di presidenza è responsabile della verifica del seguito dato alle risoluzioni e alle decisioni dell'Assemblea. Nel caso di risoluzioni presentate da una commissione parlamentare permanente, esso può delegare tale responsabilità di verifica al presidente e al relatore della commissione parlamentare permanente.

Articolo 2

Ufficio di presidenza

1. L'Assemblea elegge, nel suo seno, un Ufficio di presidenza per una durata di un anno.
2. L'Ufficio di presidenza si compone di due Copresidenti con identici poteri e di ventiquattro vicepresidenti. I membri dell'Ufficio di presidenza sono designati, rispettivamente, una metà dai rappresentanti degli Stati ACP e l'altra metà dai rappresentanti del Parlamento europeo, conformemente alle procedure fissate da ciascuno dei due gruppi.
3. L'Ufficio di presidenza prepara i lavori dell'Assemblea, controlla il seguito dato alle attività e alle risoluzioni dell'Assemblea e stabilisce tutti i contatti necessari con il Consiglio dei ministri ACP-UE, in appresso denominato «Consiglio dei ministri», e con il Comitato degli Ambasciatori ACP-UE.
4. L'Ufficio di presidenza è responsabile del coordinamento dei lavori dell'Assemblea.
5. L'Ufficio di presidenza si riunisce, su iniziativa dei Copresidenti, almeno due volte all'anno, di norma prima delle sessioni dell'Assemblea.
6. L'Ufficio di presidenza sottopone all'approvazione dell'Assemblea l'ordine del giorno delle discussioni. Esso ha la responsabilità di assicurare che, nella misura del possibile, metà dei punti iscritti all'ordine del giorno riguardino temi di interesse comune. Esso può proporre di limitare il tempo di parola per le discussioni.
7. **L'Ufficio di presidenza è l'organo competente per quanto concerne la composizione e le competenze delle commissioni permanenti.**
8. **L'Ufficio di presidenza è l'organo competente per autorizzare le relazioni e le proposte di risoluzione delle commissioni permanenti.**
9. **L'Ufficio di presidenza può altresì chiedere ad una commissione permanente di elaborare una relazione e una proposta di risoluzione su un tema particolare.**
10. L'Ufficio di presidenza è responsabile della verifica del seguito dato alle risoluzioni e alle decisioni dell'Assemblea. Nel caso di risoluzioni presentate da una commissione parlamentare permanente, esso può delegare tale responsabilità di verifica al presidente e al relatore della commissione parlamentare permanente.

8. Le riunioni dell'Ufficio di presidenza non sono pubbliche.

11. Le riunioni dell'Ufficio di presidenza non sono pubbliche.

Articolo 4

Articolo 4

Osservatori

Osservatori

1. In caso di adesione di un nuovo Stato all'accordo di partenariato e fino al momento della ratifica di detto accordo da parte di tale Stato, un suo rappresentante può assistere alle sessioni dell'Assemblea in qualità di osservatore. Gli Stati che sono membri del gruppo ACP possono assistere alle sessioni dell'Assemblea in qualità di osservatori.

1. In caso di adesione di un nuovo Stato all'accordo di partenariato e fino al momento della ratifica di detto accordo da parte di tale Stato, un suo rappresentante può assistere alle sessioni dell'Assemblea in qualità di osservatore. Gli Stati che sono membri del gruppo ACP possono assistere alle sessioni dell'Assemblea in qualità di osservatori.

2. Le associazioni economiche regionali tra gli Stati ACP, il Comitato economico e sociale europeo nonché i rappresentanti degli ambienti economici e sociali ACP-UE e gli altri attori della società civile hanno il diritto di delegare osservatori alle sessioni dell'Assemblea. Tali delegati hanno ugualmente il diritto di assistere alle riunioni parlamentari regionali o subregionali dell'Assemblea parlamentare paritetica.

2. Le associazioni economiche regionali tra gli Stati ACP, il Comitato economico e sociale europeo nonché i rappresentanti degli ambienti economici e sociali ACP-UE e gli altri attori della società civile hanno il diritto di delegare osservatori alle sessioni dell'Assemblea. Tali delegati hanno ugualmente il diritto di assistere **alle riunioni delle commissioni permanenti e** alle riunioni parlamentari regionali o subregionali dell'Assemblea parlamentare paritetica.

Il Centro tecnico di cooperazione agricola (CTA) e il Centro per lo sviluppo delle imprese (CSI) assistono di diritto alle sessioni dell'Assemblea.

Il Centro tecnico di cooperazione agricola (CTA) e il Centro per lo sviluppo delle imprese (CSI) assistono di diritto alle sessioni dell'Assemblea.

3. Un Copresidente può, previo accordo dell'Ufficio di presidenza, invitare altre organizzazioni o personalità ad assistere, in qualità di osservatori, alle sessioni dell'Assemblea, alle riunioni parlamentari regionali e subregionali **e alle riunioni delle commissioni parlamentari permanenti**.

3. Un Copresidente può, previo accordo dell'Ufficio di presidenza, invitare altre organizzazioni o personalità ad assistere, in qualità di osservatori, alle sessioni dell'Assemblea, **alle riunioni delle commissioni permanenti e** alle riunioni parlamentari regionali e subregionali.

4. Gli osservatori non hanno diritto di voto. Essi possono rivolgersi all'Assemblea previo suo accordo.

4. Gli osservatori non hanno diritto di voto. Essi possono rivolgersi all'Assemblea previo suo accordo.

Articolo 7

Relazione generale e relatore generale

(soppresso)

1. **L'Assemblea designa annualmente un relatore generale. Il relatore generale è nominato alternativamente dal gruppo ACP e dai membri del PE.**

2. **La designazione del relatore generale avviene in conformità di una procedura trasparente definita rispettivamente dal gruppo ACP e dai membri del PE, tenendo conto della composizione, del livello di rappresentanza e delle opinioni minoritarie dei membri dell'Assemblea.**

Articolo 8

Ordine del giorno

1. L'Ufficio di presidenza elabora il progetto di ordine del giorno della sessione. Tale progetto è sottoposto dai copresidenti all'approvazione dell'Assemblea.

Il progetto di ordine del giorno di ogni sessione comprende due categorie di argomenti:

- i) *argomenti riguardanti la situazione in diversi paesi o regioni, da iscrivere in un contesto regionale; resta un'eccezione l'iscrizione di argomenti relativi al caso specifico di un paese;*
- ii) *argomenti e temi attinenti alla cooperazione allo sviluppo tra l'UE e i paesi ACP nel quadro dell'accordo di partenariato.*

Gli argomenti e i temi figuranti in questo elenco sono discussi e posti in votazione. Le risoluzioni da porre in votazione hanno carattere regionale.

2. Un comitato di coordinatori può proporre all'Ufficio di presidenza un elenco di argomenti riguardanti la situazione in diversi paesi o regioni da iscrivere all'ordine del giorno in conformità del paragrafo 1.

Articolo 7

Ordine del giorno

1. L'Ufficio di presidenza elabora il progetto di ordine del giorno della sessione. Tale progetto è sottoposto dai copresidenti all'approvazione dell'Assemblea. ***I temi sono attinenti alla cooperazione allo sviluppo tra l'UE e i paesi ACP nel quadro dell'accordo di partenariato.***

Il progetto di ordine del giorno di ogni sessione comprende due categorie di argomenti:

- i) *relazioni presentate dalle commissioni permanenti, limitate a tre per sessione.*
- ii) *argomenti urgenti proposti da una commissione permanente o presentati dallo stesso Ufficio di presidenza. L'iscrizione di argomenti urgenti rimane un'eccezione e non può essere superiore a due per sessione.*

2. Sugli argomenti urgenti, un rappresentante degli Stati ACP, un gruppo politico o dieci membri possono presentare una proposta di risoluzione. Le proposte di risoluzione devono limitarsi ai temi d'urgenza già iscritti all'ordine del giorno della sessione e non possono superare le 800 parole. Le proposte di risoluzione vanno presentate quattro settimane prima dell'inizio della sessione nel corso della quale devono essere discusse e poste in votazione.

3. Le proposte di risoluzione relative ad argomenti urgenti sono presentate all'Ufficio di presidenza, il quale verifica che ognuna di esse risponda ai requisiti di cui al paragrafo precedente, figurì iscritta all'ordine del giorno e sia disponibile in inglese e francese. Le proposte dell'Ufficio di presidenza sono soggette all'approvazione dell'Assemblea.

4. L'Ufficio di presidenza trasmette per informazione alla commissione competente le proposte di risoluzione sugli argomenti urgenti.

	Articolo 14.3 3. Per quanto concerne i rappresentanti del Parlamento europeo, il tempo di parola sarà attribuito secondo il sistema d'Hondt.
	(soppresso)
	Articolo 15.7 7. Qualsiasi richiesta presentata a norma dei paragrafi 3, 4 e 6 del presente articolo è di proprietà del suo autore e può pertanto essere ritirata in qualsiasi momento prima di procedere alla votazione.
Articolo 18 Risoluzioni dell'Assemblea 1. L'Ufficio di presidenza stabilisce un elenco di al massimo cinque argomenti e temi attinenti alla cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea e i paesi ACP nel quadro dell'accordo di partenariato, che sarà incluso nel progetto di ordine del giorno in conformità dell'articolo 8 del presente regolamento. 2. Un rappresentante degli Stati ACP, un gruppo politico o dieci membri possono presentare una proposta di risoluzione riguardo a una questione coperta dall'accordo di partenariato. Tuttavia, le proposte di risoluzione devono limitarsi ai temi iscritti all'ordine del giorno della sessione e non possono superare le 800 parole. Le proposte di risoluzione devono essere depositate quattro settimane prima dell'apertura della sessione nel corso della quale esse dovranno essere discusse e votate. 3. Le proposte di risoluzione sono sottoposte all'Ufficio di presidenza, che verifica che esse soddisfino i requisiti di cui al paragrafo precedente, siano iscritte all'ordine del giorno e siano disponibili in inglese e in francese. Le proposte dell'Ufficio di presidenza sono presentate all'Assemblea per l'approvazione. 4. L'Ufficio di presidenza trasmette ai relatori interessati le proposte di risoluzione che riguardano questioni relative alla relazione generale o alle competenze delle commissioni parlamentari.	Articolo 17 Risoluzioni dell'Assemblea 1. L'Assemblea si pronuncia sulle proposte di risoluzione incluse nelle relazioni presentate dalle commissioni permanenti in conformità dell'articolo 7. 2. L'Assemblea si pronuncia altresì, ove necessario, sulle proposte di risoluzione relative ad argomenti urgenti, in conformità dell'articolo 7. 3. Il presidente di seduta invita, ove necessario, gli autori delle risoluzioni relative ad argomenti urgenti simili ad elaborare una risoluzione di compromesso. Al termine della discussione, ciascuna risoluzione di compromesso e i relativi emendamenti vengono posti alla votazione dell'Assemblea. Una volta approvata una risoluzione di compromesso, tutte le risoluzioni presentate sullo stesso argomento decadono. (soppresso)

5. Il Presidente invita gli autori delle risoluzioni riguardanti argomenti analoghi a elaborare una risoluzione di compromesso. Dopo un dibattito, ogni risoluzione di compromesso viene sottoposta al voto dell'Assemblea, così come i relativi emendamenti. Qualora venga approvata una risoluzione di compromesso, tutte le altre risoluzioni presentate sullo stesso tema decadono

(soppresso)

6. Le proposte di risoluzione relative alle libertà fondamentali e ai diritti umani individuali vengono esaminate in conformità del regolamento specifico elaborato dall'Ufficio di presidenza.

(soppresso)

7. Le risoluzioni approvate dall'Assemblea vengono trasmesse alla Commissione, al Consiglio dei ministri e a tutte le altre parti interessate. La Commissione e il Consiglio dei ministri riferiscono all'Assemblea, nella sessione successiva, il seguito loro riservato.

4. Le risoluzioni approvate dall'Assemblea vengono trasmesse alla Commissione, al Consiglio dei ministri e a tutte le altre parti interessate. La Commissione e il Consiglio dei ministri riferiscono all'Assemblea, nella sessione successiva, il seguito loro riservato.

Articolo 25

Commissioni parlamentari permanenti

1. L'Assemblea istituisce tre commissioni parlamentari permanenti incaricate, nel quadro dell'applicazione dell'accordo di partenariato, dei seguenti settori:

- della promozione dei processi democratici attraverso il dialogo e la concertazione;
- delle questioni economiche, finanziarie e commerciali e dell'attuazione del Fondo europeo di sviluppo;
- delle questioni sociali ed ambientali.

2. Sull'esempio del funzionamento generale dell'Assemblea, le commissioni parlamentari permanenti sono composte e funzionano in modo strettamente paritetico.

3. Le commissioni parlamentari permanenti sono dotate di un regolamento approvato dall'Assemblea su proposta dell'Ufficio di presidenza.

Articolo 24

Commissioni parlamentari permanenti

1. L'Assemblea istituisce tre commissioni parlamentari permanenti incaricate, nel quadro dell'applicazione dell'accordo di partenariato, dei seguenti settori:

- della promozione dei processi democratici attraverso il dialogo e la concertazione;
- delle questioni economiche, finanziarie e commerciali e dell'attuazione del Fondo europeo di sviluppo;
- delle questioni sociali ed ambientali.

2. Sull'esempio del funzionamento generale dell'Assemblea, le commissioni parlamentari permanenti sono composte **da membri dell'Assemblea parlamentare paritetica, in conformità dell'articolo 1**, e funzionano in modo strettamente paritetico.

3. Le commissioni parlamentari permanenti sono dotate di un regolamento approvato dall'Assemblea su proposta dell'Ufficio di presidenza, **allegato al presente regolamento**.

ALLEGATO I

Competenze, attribuzioni, composizione e procedure delle commissioni permanenti*Articolo 1*

Le commissioni parlamentari permanenti sono tre e hanno le seguenti competenze e attribuzioni:

I. Commissione politica

Tale commissione è competente per le questioni concernenti:

1. il dialogo politico (articolo 8 dell'accordo di partenariato ACP-UE) e lo sviluppo istituzionale;
2. il rispetto e la promozione dei diritti umani, della democrazia e del buon governo (articolo 9 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. politiche di pacificazione e di prevenzione e risoluzione dei conflitti (articolo 11 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. questioni concernenti la migrazione (articolo 13 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. relazioni dell'Assemblea con le organizzazioni internazionali competenti.

La commissione coordinerà l'attività delle missioni conoscitive, comprese quelle inviate per monitorare le elezioni a norma dell'articolo 28 del regolamento dell'Assemblea.

II. Commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio

La commissione è competente per le questioni concernenti:

1. lo sviluppo economico e la cooperazione commerciale nonché la costruzione delle capacità per lo sviluppo e il partenariato;
2. riforme macroeconomiche e strutturali, sviluppo del settore economico e turismo (articoli 22-24 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. nuovi accordi commerciali ACP-CE, accesso al mercato e graduale integrazione degli Stati ACP nell'economia mondiale (articoli 34-37 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. scambi e norme di lavoro (articolo 50 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. sviluppo rurale, pesca e sicurezza alimentare (articoli 53 e 54 dell'accordo di partenariato ACP-UE);

ALLEGATO I

Competenze, attribuzioni, composizione e procedure delle commissioni permanenti*Articolo 1*

Le commissioni parlamentari permanenti sono tre e hanno le seguenti competenze e attribuzioni:

I. Commissione politica

Tale commissione è competente per le questioni concernenti:

1. il dialogo politico (articolo 8 dell'accordo di partenariato ACP-UE), lo sviluppo **e le questioni istituzionali**;
2. il rispetto e la promozione dei diritti umani, della democrazia e del buon governo (articolo 9 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. politiche di pacificazione e di prevenzione e risoluzione dei conflitti (articolo 11 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. questioni concernenti la migrazione (articolo 13 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. relazioni dell'Assemblea con le organizzazioni internazionali competenti.

La commissione coordinerà l'attività delle missioni conoscitive, comprese quelle inviate per monitorare le elezioni a norma dell'articolo 28 del regolamento dell'Assemblea.

II. Commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio

La commissione è competente per le questioni concernenti:

1. lo sviluppo economico e la cooperazione commerciale nonché la costruzione delle capacità per lo sviluppo e il partenariato;
2. riforme macroeconomiche e strutturali, sviluppo del settore economico e turismo (articoli 22-24 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. nuovi accordi commerciali ACP-CE, accesso al mercato e graduale integrazione degli Stati ACP nell'economia mondiale (articoli 34-37 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. scambi e norme di lavoro (articolo 50 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. sviluppo rurale, pesca e sicurezza alimentare (articoli 53 e 54 dell'accordo di partenariato ACP-UE);

6. tutte le questioni riguardanti la cooperazione finanziaria allo sviluppo, compreso il seguito dato all'attuazione del Fondo europeo di sviluppo.

6. tutte le questioni riguardanti la cooperazione finanziaria allo sviluppo, compreso il seguito dato all'attuazione del Fondo europeo di sviluppo.

III. Commissione per gli affari sociali e l'ambiente

La commissione è competente per le questioni concernenti:

1. lo sviluppo sociale e umano;
2. l'infrastruttura e i servizi sociali, comprese le questioni sanitarie e in materia di istruzione (articolo 25 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. le questioni relative ai giovani e alla cultura (articoli 26 e 27 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. le questioni di genere (articolo 31 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. l'ambiente e le risorse naturali (articolo 32 dell'accordo di partenariato ACP-UE).

Articolo 2

1. Ciascun membro dell'Assemblea ha il diritto di essere membro di una delle commissioni permanenti.

2. Due delle commissioni sono composte da 52 membri, e una da 50 membri, e sono formate da un numero uguale di deputati al Parlamento europeo, da un lato e, dall'altro, di parlamentari in rappresentanza dei paesi ACP. Qualora il numero dei paesi ACP aumenti, il numero dei componenti delle commissioni permanenti aumenta in proporzione.

3. I membri possono inoltre partecipare alle riunioni delle commissioni di cui non fanno parte, in veste consultiva o qualora l'argomento in discussione riguardi il loro paese o la loro regione, purché invitati dall'Ufficio di presidenza della commissione.

4. La partecipazione di rappresentanti che non sono membri di un Parlamento è consentita solo se l'argomento in discussione riguarda il loro paese; essi non hanno tuttavia diritto di voto.

5. A meno che la commissione non decida altrimenti, tutte le riunioni sono pubbliche.

Articolo 3

1. La composizione delle commissioni riflette, per quanto possibile, la composizione dell'Assemblea.

III. Commissione per gli affari sociali e l'ambiente

La commissione è competente per le questioni concernenti:

1. lo sviluppo sociale e umano;
2. l'infrastruttura e i servizi sociali, comprese le questioni sanitarie e in materia di istruzione (articolo 25 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
3. le questioni relative ai giovani e alla cultura (articoli 26 e 27 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
4. le questioni di genere (articolo 31 dell'accordo di partenariato ACP-UE);
5. l'ambiente e le risorse naturali (articolo 32 dell'accordo di partenariato ACP-UE).

Articolo 2

1. Ciascun membro dell'Assemblea ha il diritto di essere membro di una delle commissioni permanenti.

2. Due delle commissioni sono composte da 52 membri, e una da 50 membri, e sono formate da un numero uguale di deputati al Parlamento europeo, da un lato e, dall'altro, di parlamentari in rappresentanza dei paesi ACP. Qualora il numero dei paesi ACP aumenti, il numero dei componenti delle commissioni permanenti aumenta in proporzione.

3. I membri possono inoltre partecipare alle riunioni delle commissioni di cui non fanno parte, in veste consultiva o qualora l'argomento in discussione riguardi il loro paese o la loro regione, purché invitati dall'Ufficio di presidenza della commissione.

4. La partecipazione di rappresentanti che non sono membri di un Parlamento è consentita solo se l'argomento in discussione riguarda il loro paese; essi non hanno tuttavia diritto di voto.

5. A meno che la commissione non decida altrimenti, tutte le riunioni sono pubbliche.

Articolo 3

1. La composizione delle commissioni riflette, per quanto possibile, la composizione dell'Assemblea.

2. Le commissioni eleggono fra i loro membri un Ufficio di presidenza di commissione per la durata di un anno.

3. L'Ufficio di presidenza delle commissioni è composto da due copresidenti (un rappresentante del Parlamento europeo e un rappresentante degli Stati ACP) e da **due** covicepresidenti (**un rappresentante** dei paesi ACP e **un rappresentante** del Parlamento europeo).

4. Le commissioni sono presiedute congiuntamente da un deputato al Parlamento europeo e da un membro del Parlamento che rappresenta un paese ACP.

5. Le commissioni possono nominare relatori incaricati di esaminare questioni specifiche rientranti nell'ambito delle loro competenze e di elaborare relazioni **e risoluzioni** da presentare all'Assemblea.

6. Le commissioni riferiscono all'Assemblea in merito alla loro attività.

Articolo 4

1. Le commissioni si riuniscono previa convocazione dei loro copresidenti e per un massimo di quattro sessioni all'anno, due delle quali durante la sessione dell'Assemblea.

2. Ciascun membro può presentare emendamenti per l'esame in commissione. Per quanto riguarda la procedura, alle riunioni di commissione si applicano, mutatis mutandis, gli articoli 3 (Presenza di altre istituzioni), 4 (Osservatori), **9** (Numero legale), **10** (Presidenza delle sedute), **16** (Diritto di voto e modalità di votazione) e **29** (Consultazione con la società civile) del regolamento dell'Assemblea.

2. Le commissioni eleggono fra i loro membri un Ufficio di presidenza di commissione per la durata di un anno.

3. L'Ufficio di presidenza delle commissioni è composto da due copresidenti (un rappresentante del Parlamento europeo e un rappresentante degli Stati ACP) e da **quattro** covicepresidenti (**due rappresentanti** dei paesi ACP e **due rappresentanti** del Parlamento europeo).

4. Le commissioni sono presiedute congiuntamente da un deputato al Parlamento europeo e da un membro del Parlamento che rappresenta un paese ACP.

5. Le commissioni possono nominare relatori incaricati di esaminare questioni specifiche rientranti nell'ambito delle loro competenze e di elaborare relazioni **da presentare all'Assemblea, previa autorizzazione dell'Ufficio di presidenza, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento.**

Le proposte di risoluzione contenute nelle relazioni possono essere corredate da una motivazione che non superi le quattro pagine.

6. Le commissioni permanenti possono esaminare altri punti dell'ordine del giorno senza relazione e informarne per iscritto l'Ufficio di presidenza.

7. Le commissioni contribuiscono altresì al dialogo con gli interlocutori non statali, ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 3 dell'accordo di partenariato, segnatamente attraverso audizioni.

8. Le commissioni riferiscono all'Assemblea in merito alla loro attività.

Articolo 4

1. Le commissioni si riuniscono previa convocazione dei loro copresidenti e per un massimo di quattro sessioni all'anno, due delle quali durante la sessione dell'Assemblea.

2. Ciascun membro può presentare emendamenti per l'esame in commissione. Per quanto riguarda la procedura, alle riunioni di commissione si applicano, mutatis mutandis, gli articoli 3 (Presenza di altre istituzioni), 4 (Osservatori), **8** (Numero legale), **9** (Presidenza delle sedute), **15** (Diritto di voto e modalità di votazione) e **28** (Consultazione con la società civile) del regolamento dell'Assemblea.